

**X LEGISLATURA**

**REGIONE LAZIO**

**CONSIGLIO REGIONALE**

**Si attesta che il Consiglio regionale il 4 dicembre 2015 ha approvato la**

**deliberazione n. 15**

**concernente:**

**“DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2016  
- ANNI 2016-2018”**

**Testo coordinato formalmente ai sensi dell'articolo 71 del regolamento dei lavori del  
Consiglio regionale.**



  
**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO**  
**IL PRESIDENTE**  
**Daniela LEODORI**

## IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto e successive modifiche;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione);

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTA la legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione) e successive modifiche;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e successive modifiche;

VISTA la legge 7 aprile 2011, n. 39 (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri);

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e relativi principi applicativi, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 7 luglio 2015 (Aggiornamento dell'Allegato 4/1 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi), che, con riferimento al periodo di programmazione 2016 – 2018, fissa la data di presentazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) al 31 ottobre 2015;

CONSIDERATO in particolare il principio della programmazione, di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche, all'interno del quale, tra gli strumenti della programmazione regionale, è prevista l'adozione del DEFR;

CONSIDERATO che nell'ambito del suddetto principio della programmazione, di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche, ai paragrafi numeri. 5, 5.1, 5.2 e 5.3 sono definite le modalità di presentazione del DEFR ed i relativi contenuti;

CONSIDERATO che, ai sensi del più volte citato principio della programmazione allegato al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche, all'approvazione del DEFR provvede il Consiglio regionale, a seguito della decisione adottata dalla Giunta regionale;

CONSIDERATO che all'articolo 5, comma 1, lettera a), numero 1) della legge regionale 23 ottobre 2006, n. 13 (Istituzione e disciplina del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro. Abrogazione dell'articolo 22 della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 e successive modifiche) è previsto che il



Consiglio regionale dell'economia e del lavoro esprima parere obbligatorio sul documento di programmazione economico-finanziaria regionale;

CONSIDERATO che all'articolo 11, comma 2, lettera a) della legge regionale 26 febbraio 2007, n. 1 (Disciplina del Consiglio delle autonomie locali) è previsto che il Consiglio delle autonomie locali esprima parere obbligatorio sul documento di programmazione economico-finanziaria regionale;

VISTO il Documento di economia e finanza (DEF) 2015, deliberato dal Consiglio dei Ministri n. 58, in data 10 aprile 2015 e, successivamente, presentato al Parlamento e la Nota di aggiornamento al DEF 2015 deliberata dal Consiglio dei Ministri n. 30, in data 30 settembre 2015;

VISTO il disegno di legge del 25 ottobre 2015 – Atto del Senato n. 2111-XVII Legislatura - “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)”;

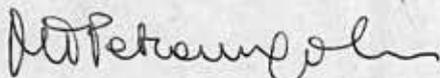
VISTA la decisione adottata dalla Giunta regionale del 17 novembre 2015, n. 36 concernente: “Documento di economia e finanza regionale 2016 - Anni 2016-2018” ed il relativo allegato;

#### DELIBERA

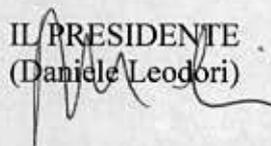
di approvare il “Documento di economia e finanza regionale 2016 - Anni 2016-2018” e il relativo allegato, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
(Maria Teresa Petrangolini)

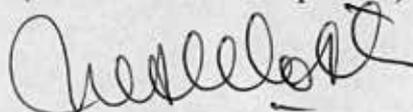


IL PRESIDENTE  
(Daniele Leodori)



Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 3 pagine, e il relativo allegato sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

IL DIRETTORE  
DEL SERVIZIO GIURIDICO, ISTITUZIONALE  
(Avv. Costantino Vespasiano)



**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE  
CONSILIARE 4 DICEMBRE 2015, N. 15**

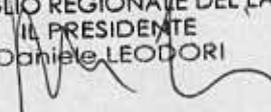
---

**Documento di Economia e Finanza Regionale  
2016  
Anni 2016-2018**

---



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI



## Indice

Presentazione.....	3
<b>PRIMA SEZIONE.....</b>	<b>4</b>
Premessa.....	4
1. Le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.....	8
2. Il contesto economico e finanziario di riferimento e le previsioni economiche per gli anni 2016-2018.....	13
2.1. La congiuntura internazionale e nazionale.....	13
2.2. Il contesto regionale.....	15
2.2.1. La popolazione e la dinamica demografica.....	15
2.2.2. Le attività produttive regionali.....	16
2.2.3. La domanda estera, l'accumulazione di capitale e il finanziamento dell'economia.....	18
2.2.4. Il mercato del lavoro.....	20
2.3. L'andamento congiunturale delle imprese e le previsioni di crescita regionale per il triennio 2016-2018.....	21
3. Le implicazioni della programmazione economico-finanziaria nazionale e le previsioni macroeconomiche regionali.....	24
3.1. La programmazione nazionale.....	24
3.1.1. Lo stato dei conti pubblici, le previsioni tendenziali e gli obiettivi per il quinquennio 2015-2019.....	25
3.1.2. La Nota di Aggiornamento al DEF 2015.....	26
3.2. Il Programma nazionale di riforma.....	28
3.3. Lo scenario tendenziale e programmatico regionale.....	30
4. Obiettivi strategici e strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale.....	31
4.1. Lo sviluppo e la crescita regionale: le Azioni Cardine in attuazione e la Strategia per le Aree Interne.....	34
4.2. Il controllo, la sorveglianza e la trasparenza del programma per la X legislatura.....	37
<b>SECONDA SEZIONE.....</b>	<b>39</b>
5. Il quadro di finanza pubblica.....	39
5.1. Il conto di bilancio, il risultato d'amministrazione e il disavanzo effettivo.....	44
5.1.1. Le anticipazioni di liquidità, la riduzione del debito e il contenimento degli oneri finanziari.....	44
5.1.2. Il riordino delle partecipazioni societarie.....	47
6. L'andamento tendenziale della finanza pubblica, la manovra per il 2016-2018 e il quadro programmatico.....	49



## Presentazione

*Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2016 ci consente di avviare, dopo l'insediamento del 2013, una prima valutazione della nostra azione politica.*

*Possiamo affermare che – pur consapevoli di muoversi su un terreno economico e sociale ancora fragile e, soprattutto, denso di incertezze – quei segnali di miglioramento che avevamo visto durante lo scorso anno, si sono tradotti nel 2015 in una maggior fiducia da parte delle imprese e delle famiglie.*

*Una fiducia che ci è stata accordata anche dalle Agenzie di rating e che ci consente di valutare, complessivamente, l'intera azione politica – quella per il risanamento finanziario, principalmente, e quella per lo sviluppo dei nostri territori – in cammino, certamente, ma sulla strada giusta.*

*Solo tre anni fa la Corte dei conti giudicò la nostra Regione in uno stato di insolvenza, vicina al default. Oggi – grazie al miglioramento degli equilibri di bilancio, al consolidamento di un margine operativo positivo e alla previsione di una stabilizzazione dell'indebitamento – siamo usciti dalla condizione di precarietà.*

*Ricordiamoci i principali fattori che ci hanno consentito di migliorare la situazione di partenza: innanzitutto lo sforzo per portare il debito verso imprese, enti locali e sanità – rideterminato dalla Corte dei Conti in sede di complessivo consolidamento del debito della Regione – dai 13,4 miliar-*

*di del 2012 ai 5,9 miliardi del 2014 per arrivare – alla fine del 2015 – al disotto dei 5 miliardi; i benefici per le entrate della Regione, per l'attività economica e per le imprese dell'immissione di quasi 9 miliardi di liquidità derivanti dal Dl 35/2013 per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione; il riequilibrio dei conti sanitari – anch'essi incanalati sul giusto percorso – che consentirà di chiudere il bilancio annuale, come accaduto già lo scorso anno, con un disavanzo al di sotto del 5 per cento del complessivo fondo sanitario regionale.*

*Negli ultimi tre anni, come si evince dal Documento di Economia e Finanza 2016-2018, abbiamo: inciso sulla spesa, razionalizzandola; usando tutte le risorse della vecchia programmazione e avviando le attività – già finanziate dalla nuova programmazione 2014-2020 – in campo economico, sociale e territoriale che avevamo indicato nel programma di governo per la X legislatura.*

*Tutto ciò mentre la riduzione del disavanzo coincide con gli investimenti sulle opere pubbliche e con le assunzioni di nuovi operatori nella sanità regionale.*

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO  
NICOLA ZINGARETTI



*Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2016, nel rispetto del Principio contabile applicato concernente la programmazione di Bilancio<sup>(1)</sup>, è stato articolato in due sezioni.*

*Nella PRIMA SEZIONE viene analizzata: l'azione delle politiche – realizzate nel corso dell'ultimo anno – per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nella Regione Lazio; il ciclo congiunturale del 2015, propedeutico all'elaborazione degli scenari di crescita settoriale regionale per il triennio 2016-2018; gli effetti della programmazione economico-finanziaria nazionale sulle politiche di bilancio e sulle politiche settoriali; l'impatto sulle stime di crescita del PIL delle decisioni di politica economica e fiscale nazionale; gli obiettivi strategici e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale.*

*La SECONDA SEZIONE è dedicata all'analisi della situazione della finanza regionale (conto di bilancio, risultato d'amministrazione e disavanzo effettivo) e alle politiche di bilancio che hanno caratterizzato l'azione del governo regionale nel periodo più recente. Sulla base della pianificazione e programmazione finanziaria di medio-lungo termine – in relazione agli obiettivi strategici di sviluppo regionale e del funzionamento complessivo dell'Ente, dell'organizzazione delle risorse umane e delle risorse strumentali disponibili – e, in considerazione delle proiezioni pluriennali dell'attività economica, sono stati sviluppati gli scenari programmatici della finanza pubblica.*

*A corredo della PRIMA E SECONDA SEZIONE del Documento di Economia e Finanza Regionale 2016, è stato predisposto un Allegato contenente le tavole e le figure analizzate e interpretate nel Documento stesso.*

## PRIMA SEZIONE

### Premessa

Il Documento di economia e finanza regionale 2016-Anni 2016-2018 della Regione Lazio (di seguito denominato DEFR Lazio 2016) – a metà del periodo di svolgimento della X legislatura regionale e in un contesto economico e sociale in evoluzione – analizza, definisce e sintetizza l'architettura, i risultati conseguiti e gli obiettivi di medio termine della programmazione economico-finanziaria e delle politiche di bilancio e di sviluppo della Regione Lazio.

Il DEFR Lazio 2016 ha una funzione centrale: attraverso questo documento, infatti, il Consiglio regionale condivide, con la sua approvazione, le strategie e gli obiettivi di medio-lungo periodo indicati dalla Giunta regionale, che deve, poi, redigere il bilancio preventivo e pluriennale secondo i criteri fissati nel documento approvato dal Consiglio.

Gli strumenti per il raggiungimento dei risultati, rispondenti alla strategia di crescita economica e progresso sociale del programma di governo per la X legislatura, sono stati irrobustiti, durante i tre esercizi finanziari passati, con il miglioramento del processo di sperimentazione concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio<sup>(2)</sup>. La fase di attuazione degli interventi, previsti nelle *policy* settoriali 2014-2020,

- (1) Allegato n. 4/1 (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015) al D.Lgs 10 agosto 2014, n. 126 (*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*).
- (2) DPCM 28 dicembre 2011 (DPCM sperimentazione), in attuazione dell'articolo 36 del DLgs 23 giugno 2011, n. 118, propedeutica all'entrata a regime per tutte le regioni e gli enti locali. Il già citato DLgs 10 agosto 2014, n. 126, ha integrato e corretto il decreto legislativo n. 118 del 2011, sistematizzando l'intera materia dell'armonizzazione e prevedendone la decorrenza a regime, per tutti gli enti coinvolti, a decorrere dal 1° gennaio 2015, scaglionando l'attuazione dei principi contabili secondo l'ordine che era già stato seguito in fase di sperimentazione.



ha preso il posto della fase di pianificazione e programmazione; si è evoluta la *governance* multilivello con il partenariato economico-sociale e con quello istituzionale; ha subito un'accelerazione l'ottimizzazione delle risorse finanziarie e strumentali disponibili; sono state definite tutte le responsabilità d'indirizzo, gestione e controllo; è stato, infine, esteso il perimetro e il volume delle informazioni e della conoscenza delle decisioni e delle scelte di *policy* nei confronti dei portatori di interessi.

A seguito delle decisioni di politica economica nazionale per il medio periodo<sup>(3)</sup> e all'attuazione delle strategie settoriali definite nei documenti ufficiali di programmazione regionale, il DEFR Lazio 2016, analizzando il *policy effort* di risanamento finanziario che rimane la principale emergenza della Regione Lazio<sup>(4)</sup> – ha, nel contempo, individuato il miglior equilibrio raggiungibile, sia in termini di sviluppo socio-economico sia di spesa pubblica, per la fase di conclusione del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 e per il parallelo avvio dell'attuazione degli interventi (Azioni Cardine del programma di governo per la X legislatura) finanziati, in parte, con le risorse del ciclo di programmazione 2014-2020.

Il risanamento finanziario si è intensificato nell'ultimo anno...

La strategia che, gradualmente, sta portando la Regione verso il completo risanamento finanziario è stata adottata in un contesto in cui la programmazione economico-finanziaria di medio-lungo termine era vincolata a garantire un approccio coerente ed unitario nell'utilizzo delle risorse a disposizione.

Lo sforzo di risanamento realizzato nell'ultimo triennio è stato avviato partendo dal negativo risultato di amministrazione del 2012; se le previsioni saranno confermate, il disavanzo consolidato sostanziale atteso per il 2015 potrebbe attestarsi al di sotto dei 5,0 miliardi.

Gli interventi legislativi<sup>(5)</sup> che hanno modificato il quadro di finanza pubblica dell'ultimo triennio, sono risultati efficaci sia in merito ai processi di riduzione e razionalizzazione della struttura burocratica sia in merito alla cogenza del reperimento delle risorse finanziarie destinate al pagamento dell'ingente *stock* di debiti pregressi. In tale frangente, lo strumento innovativo rispetto al passato delle anticipazioni di liquidità disposte dal Governo nazionale hanno inciso profondamente sul processo di risanamento finanziario regionale e rientro dal debito.

Il risanamento finanziario è, inoltre, il risultato di un'altra decisiva azione di politica di bilancio – avviata nel 2013 e proseguita nel corso del 2014 e 2015 – imperniata su misure di risparmio strutturale della spesa: è, infatti, proseguito il processo di razionalizzazione delle società e, sul fronte della riqualificazione della spesa pubblica, le norme predisposte hanno autorizzato la Regione ad accedere alle operazioni di rinegoziazione del debito regionale contratto presso la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.. In particolare, e in termini programmatici, unitamente alla riduzione dei costi della politica, che dopo aver coinvolto il Consiglio regionale si applicherà alle strutture di diretta collaborazione della Giunta regio-

(3) *Documento di Economia e Finanza 2015* (approvato dal Consiglio dei Ministri n. 58 del 10 aprile 2015) e *Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2015* (approvato dal Consiglio dei Ministri n. 81 del 18 settembre 2015), secondo il dettato della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come modificata e integrata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39 recante: "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri".

(4) "[...] la Regione Lazio si trova da almeno un decennio in stabili condizioni di insolvenza finanziaria, attenuata nel 2013 dal ricorso al c.d. Decreto pagamenti [...]". Relazione al giudizio di parifica sul Rendiconto generale della gestione per l'esercizio finanziario 2012, Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

(5) Prima fra tutte, la Legge Regionale 28 giugno 2013, n. 4 recante, "Disposizioni urgenti di adeguamento all'articolo 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, relativo alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della regione".



nale, saranno previste misure volte a favorire il personale interno all'amministrazione, in particolare per quanto concerne il salario accessorio.

Allo scopo di incrementare le entrate e ridurre la spesa, nel 2014 e nel 2015, è continuata l'attenzione alla gestione del patrimonio immobiliare regionale attraverso operazioni di valorizzazione, la cui operatività continuerà nel 2016 per una progressiva riduzione della spesa. Durante lo stesso arco temporale, le autorità di politica economica della Regione Lazio, provvedendo all'operazione di riduzione dei mutui concessi agli enti locali dalla Cassa Depositi e Prestiti, hanno raggiunto significativi risultati nella riduzione della spesa per oneri finanziari a carico della Regione.

Nel contempo, è stata avviata la ristrutturazione delle operazioni nel portafoglio regionale: nel corso del 2015, a seguito della disponibilità a rinegoziare i prestiti concessi da parte della Cassa Depositi e Prestiti, la Regione Lazio ha scelto di rinegoziare le condizioni di quattro prestiti.

...mentre si completano gli investimenti per il ciclo 2007-2013 e vengono avviate le politiche settoriali 2014-2020...

Le *policy* per lo sviluppo e la crescita per il medio periodo hanno riguardato gli investimenti in via di esaurimento del ciclo di programmazione 2007-2013 e quelli, in attuazione, riconducibili al programma di governo per la X legislatura.

slatura.

Relativamente agli investimenti programmati e inseriti nei Programmi Operativi Regionali e nel Programma Rurale di Sviluppo 2007-2013, l'andamento dei flussi di spesa indica che la quota di investimenti potrà raggiungere una *performance* d'attuazione, rispetto alla spesa programmata, tendenzialmente diretta al completo utilizzo delle risorse. Parallelamente – considerando che nella *Strategia Europa 2020* è stato previsto il raggiungimento di *target* nazionali e, dunque, regionali – sono state avviate le spese per investimento della programmazione unitaria regionale 2014-2020.

... in un contesto economico in evoluzione e con prospettive che presentano fattori d'incertezza globale

Le politiche regionali in attuazione e quelle programmate per il breve-medio periodo, si dispiegano e si realizzano all'interno di uno scenario macroeconomico che presenta numerosi fattori d'incertezza.

Il quadro internazionale, sul finire del 2015, è caratterizzato dal rallentamento delle dinamiche di crescita delle economie emergenti; a questa frenata dello sviluppo è associata la decelerazione del commercio mondiale. Nell'area dell'euro si assiste a una dinamica ciclica disomogenea tra i paesi: ritmo sostenuto in Spagna; ritmo moderato in Germania e Italia; andamento sostanzialmente stazionario in Francia.

Anche se il quadro macroeconomico risulta influenzato dal rallentamento del commercio mondiale, l'economia italiana, nella parte finale del 2015, tende a rafforzarsi: sia le branche manifatturiere sia i rami dei servizi manifestano segnali di ripresa; gli andamenti dei consumi e del mercato del lavoro appaiono favorevoli; permane moderata l'evoluzione dei prezzi.

Nel Lazio la ripresa economica – non omogenea per settori e dimensioni d'impresa – ha preso il posto della prolungata recessione. In questo quadro opererà la politica espansiva nazionale...

Nel Lazio, i segnali di miglioramento del 2014, sia per la produzione economica sia per l'occupazione, si sono tramutati in un arresto della caduta dei livelli di attività e in un incremento dell'occupazione. Nella prima parte del 2015 permane una debolezza della ripresa dovuta al fatto che il recupero non è ancora generalizzato nell'economia e

tra le imprese.

Le prospettive di un aumento della capacità produttiva, sul finire del 2015 e con maggior vigore nel 2016, riguardano le imprese medio-grandi di specifici comparti economici regionali a elevata tecnologia ed *export-oriented*.



Nel quadro d'incertezza macroeconomica che contraddistingue l'attuale fase, il Governo italiano – dichiarando che l'obiettivo prioritario del Paese è la riduzione significativa del rapporto debito/PIL da raggiungere non solo con la disciplina di bilancio, ma anche con un ritorno a tassi sostenuti di crescita del PIL – reputa opportuno “[...] ridurre in modo significativo il carico fiscale sulle imprese e le famiglie e stimolare gli investimenti privati [...]” anche attraverso il pieno utilizzo dei “[...] margini di flessibilità [...]” – compresi quelli connessi all'emergenza immigrazione – [...] previsti all'interno del Patto di Stabilità e Crescita [...].

Con questa strategia prioritaria, il *Documento di economia e finanza 2015* (DEF) dell'aprile scorso ha confermato gli obiettivi per l'indebitamento netto indicati nei precedenti documenti di programmazione: il miglioramento del saldo strutturale sarà graduale nel biennio 2015-2016; non verranno attuati gli inasprimenti fiscali indicati nelle clausole di salvaguardia per il 2016; il raggiungimento del pareggio strutturale avverrà nel 2017; la riduzione del debito è prevista a partire dal 2016 per arrivare a una rapida discesa alla fine dei quattro anni di previsione del DEF.

Nella *Nota di aggiornamento al DEF* dello scorso settembre, il Governo, confidando sulla concessione da parte della Commissione europea di ulteriori margini di flessibilità, ha previsto – per il 2016 – un rallentamento del processo di aggiustamento di bilancio, più marcato rispetto a quello indicato lo scorso aprile; nella Nota, inoltre, in tema di tassazione, sono stati inseriti interventi per ridurre l'inasprimento fiscale: non sarebbero applicati i prelievi fiscali previsti dalle clausole di salvaguardia introdotte nelle precedenti Leggi di stabilità e saranno previste misure di sgravio che interesserebbero la fiscalità immobiliare e la tassazione sui redditi di impresa.

...e le politiche di bilancio regionali per il triennio 2016-2018.

Considerando gli andamenti ciclici e le previsioni di medio termine per l'economia nazionale e per quella regionale, il PIL tendenziale reale, per l'anno in corso, è atteso progredire nel Lazio a un tasso dello 0,9 per cento e, nel triennio

2016-2018, si stima raggiunga tassi compresi tra l'1,0 e l'1,3 per cento. Valutando, poi, le misure espansive adottate dal Consiglio direttivo della BCE tese a riportare l'inflazione verso la stabilità dei prezzi, il PIL nominale tendenziale progredirà dell'1,1 per cento nel 2015 e nel prossimo triennio, con l'attenuazione della deflazione, sarà interessato da una dinamica decisamente più accelerata (tra il 2,4 e il 2,9 per cento).

Il *mix* di effetti generati dalle misure economico-finanziarie nazionali per il breve e il breve-medio periodo – indicate nel *Documento di Economia e Finanza*, nella *Nota di Aggiornamento al DEF* e nel disegno di legge stabilità 2016<sup>(6)</sup> –, dall'impatto sull'economia delle spese medie annue per la politica di coesione 2014-2020 e dalla prosecuzione della politica di bilancio regionale, ha permesso di stimare una variazione del PIL programmatico nominale, nell'anno in corso, lievemente superiore (+1,2 per cento) rispetto a quella tendenziale (+1,1 per cento). Con il concorso determinante delle politiche anti-deflattive, nel triennio successivo, il PIL programmatico nominale si stima possa passare dal 2,4 per cento del 2016 al 3,0 per cento del 2018.

Con la definizione della programmazione economico-finanziaria nazionale per il breve-medio termine e in base sia alle prospettive offerte dal nuovo quadro macroeconomico regionale sia dei risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza pubblica regionale sia, infine, dell'impatto socio-economico-finanziario dei provvedimenti adottati dal Governo regionale nel precedente triennio, sono stati costruiti gli scenari tendenziale e programmatico di finanza pubblica della Regione Lazio per gli anni 2016-2018.

(6) Disegno di legge – Atto del Senato n. 2111-XVII Legislatura “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)”, 25 ottobre 2015.



La manovra economica regionale per il triennio 2016-2018 agirà sia sulle entrate sia sulle uscite del bilancio al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie. Per raggiungere il pareggio di bilancio negli esercizi del triennio prossimo gli interventi sulla finanza pubblica regionale prevedono, principalmente: la conferma dell'esenzione dell'addizionale IRPEF per i redditi inferiori a 35 mila euro oltre alle altre agevolazioni previste per il 2015; l'intensificazione del processo di dismissioni patrimoniali; l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo 2014 previsto dall'art. 9 (*Disposizioni concernenti le regioni e in tema di sanità e università*), comma 5 del Decreto Legge 19 giugno 2015, n. 78<sup>(7)</sup>.

Nelle proiezioni programmatiche del DEFR Lazio 2016, ciò consentirà un ulteriore miglioramento sia del disavanzo sia dello *stock* complessivo del debito nel corso del triennio 2016-2018.

## 1. Le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Le *policy* per lo sviluppo e la crescita per il medio termine – orizzonte temporale nel quale opera la programmazione e attuazione degli interventi di sviluppo regionale del DEFR Lazio 2016 –, per un verso, possono essere ricondotte nell'alveo degli investimenti, e degli effetti economici e sociali, in via di esaurimento del ciclo di programmazione 2007-2013 e, per altro verso, rappresentano l'avvio della fase attuativa del programma di governo per la X legislatura; parte delle *policy* del programma, come indicato nei documenti di programmazione ufficiali della Regione Lazio, sono state definite Azioni Cardine.

Numerosi interventi settoriali, in particolare quelli sulle reti infrastrutturali, in corso di realizzazione o già completati, genereranno benefici economici nel breve-medio periodo.

Gli interventi per lo sviluppo e la crescita per il 2014-2020 sono attualmente supportati sia dagli investimenti in attuazione del precedente ciclo 2007-2013 sia da quelli settoriali (non ricompresi tra gli investimenti ammissibili nella programmazione comunitaria) realizzati dalle imprese pubbliche – monitorati dalla Contabilità Pubblica Territoriale<sup>(8)</sup> – impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica amministrazione ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.1).

L'analisi e la valutazione dei flussi di spesa dedicati allo sviluppo<sup>(9)</sup> nel Settore Pubblico Allargato<sup>(10)</sup> (SPA) della regione Lazio, in parte extra-bilancio, indica, *in primis*, che i flussi d'investimenti –

- (7) Recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" specifica al comma 5: [...] *In deroga all'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche, il disavanzo al 31 dicembre 2014 delle regioni, al netto del debito autorizzato e non contratto, può essere ripianato nei sette esercizi successivi a quote costanti, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo, sottoposto al parere del collegio dei revisori, nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio [...].*
- (8) Si tratta della serie storica dei Conti Pubblici Territoriali di fonte Ministero dello Sviluppo Economico-DPS, inserita nel SISTAN quale fonte ufficiale di dati statistici. I Conti Pubblici Territoriali costituiscono lo strumento di ripartizione territoriale dei flussi finanziari e, rappresentando il necessario supporto all'attività di programmazione a livello regionale, sono stati utilizzati come base di riferimento per le decisioni di attuazione degli interventi riportati nei documenti ufficiali di programmazione, a partire dal Documento di Economia e Finanza Regionale.
- (9) Con riferimento all'aggregato di spesa è stata utilizzata l'informazione statistica della «Spesa connessa allo Sviluppo» a cui, al totale delle spese in conto capitale, si aggiungono le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, da considerarsi il più vicino a finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all'insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di tutti gli enti compresi nel SPA.



nell'ultimo triennio in cui sono presenti, almeno parzialmente, le ripercussioni delle due crisi economico-finanziarie – si mantengono costanti, attorno a una media di 10 miliardi; per tutti i settori le dinamiche annue della spesa sono molto pronunciate; un gruppo di settori e aggregati (ambiente-rifiuti-acqua; trasporti-viabilità; energia) – che all'inizio degli anni Duemila costituiva il 47 per cento della spesa complessiva (5 miliardi circa) e che attualmente raggiunge il 34,3 per cento (su una spesa complessiva di 9,8 miliardi) – sono gli ambiti in cui si concentrano gli interventi.

Una parte della spesa, come anticipato, riguarda gli investimenti programmati e inseriti nei Programmi Operativi Regionali e nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.2). La situazione dei flussi di spesa (che si concluderanno il 31 dicembre 2015), indicava, a settembre 2015, che la quota di investimenti aveva raggiunto, complessivamente, oltre l'85 per cento delle risorse programmate (2,167 miliardi); le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e del Piano Rurale, prevedono di raggiungere un livello di spesa tendenzialmente diretto alla piena utilizzazione delle risorse a disposizione.

Come noto, nella *Strategia Europa 2020* è stato previsto, per il 2020, il raggiungimento di *target* in cinque ambiti socio-economici. Lo sviluppo e il progresso economico-sociale nella regione Lazio, riguarderà una *policy mix* che, complessivamente: circoscriverà la povertà; ridurrà la quota di giovani che abbandonano prematuramente la scuola; incrementerà la quota di laureati tra 30 e 34 anni; innalzerà il tasso di occupazione; aumenterà la quota d'investimenti per la ricerca e lo sviluppo.

La sola dotazione dei fondi SIE – per il raggiungimento degli obiettivi – è pari a 2,6 miliardi (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.3) e, trattandosi di una programmazione integrata e unitaria per la Regione Lazio, la quota più rilevante, circa 590 milioni ovvero il 23 per cento dell'intera dotazione comunitaria, è stata attribuita all'Obiettivo Tematico 3 (*Competitività dei sistemi produttivi*); rilevanti appaiono le dotazioni per gli Obiettivi Tematici 8 (*Occupazione*) e 5 (*Clima e rischi ambientali*).

Rispetto agli obiettivi UE2020, le politiche di sviluppo programmate con l'avvio della X legislatura sono giunte, tra il 2014 e il terzo trimestre del 2015, nella fase attuativa.

Una parte consistente delle politiche pubbliche è stata pianificata e programmata per consentire all'Amministrazione regionale di acquisire maggior efficienza ed efficacia nell'implementazione delle proprie funzioni (macro-area [1] "*Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo*"). Gli ambiti prioritari, ovvero gli obiettivi operativi nell'accezione del programma di governo, oggetto degli interventi dell'azione politica per questa macro-area, hanno riguardato – attraverso l'istituzione di un osservatorio regionale per l'attuazione di norme inerenti le città metropolitane, province e unioni/fusioni di comuni; l'adozione del Piano per il rafforzamento amministrativo e la realizzazione di un sistema informativo territoriale a supporto delle *policy* regionali – gli strumenti decisionali, il controllo e la sicurezza dei flussi informativi (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.4).

La necessità di ammodernare, semplificare e razionalizzare gli strumenti normativi è stata tradotta nella realizzazione di piani triennali delle prestazioni e dei risultati, nella formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza amministrativa, nel complesso e cruciale processo di riordino delle società partecipate.

---

(10) Il Settore Pubblico Allargato è formato dalla Pubblica Amministrazione e dall'Extra PA (definita sia a livello centrale sia a livello locale/sub-regionale) in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese pubbliche), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica amministrazione ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni o l'energia. Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, *Guida metodologica ai Conti Pubblici Territoriali*, Cap. 2 – Gli universi di riferimento.



In termini economico-finanziari le politiche pubbliche di maggior impatto sono quelle che consentono di raggiungere, nel medio-lungo termine, l'obiettivo operativo volto alla compressione della spesa regionale per gli acquisti. Le azioni tematiche – realizzate parallelamente e in correlazione con le politiche di bilancio per il risanamento della finanza pubblica regionale – sono state rivolte: alla riduzione della spesa per locazioni delle sedi regionali; all'apporto di immobili regionali a un fondo di gestione nazionale e alla valorizzazione di beni immobili nelle disponibilità della Regione.

Per lo sviluppo economico, le *policy* settoriali sono state volte al rafforzamento dell'innovazione tecnologica (macro-area d'intervento [2] *Una grande regione europea dell'innovazione*). Le azioni di maggior rilievo si sono concentrate (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.5): (a) nell'attivazione del progetto rete "Spazio Attivo" per la riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro<sup>(11)</sup>; (b) nell'adozione del documento "Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio" e la partecipazione al cluster tecnologico nazionale "Tecnologie per le Smart communities"; (c) nell'adesione all'Associazione QuALife (*Quality of Ageing Life*) per l'istituzione del Cluster Tecnologico Regionale "Tecnologie per gli Ambienti di Vita"<sup>(12)</sup>; (d) nel sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali; (e) nella stipula di accordi di collaborazione e protocolli di intesa con enti di ricerca per attività di innovazione ricerca e sviluppo nazionale e internazionale<sup>(13)</sup>; (f) nelle azioni strategiche per le Aree Produttive Ecologicamente attrezzate nel Lazio (APEA)<sup>(14)</sup>; (g) nelle attività di sostegno per l'attrazione degli investimenti nel settore audiovisivo; (h) nell'aggiornamento del Protocollo ITACA per la certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici; (i) in interventi per lo studio e valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione.

Nell'ambito della formazione e dell'occupazione (macro-area d'intervento [3] *Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione*), le politiche pubbliche regionali, per un verso, hanno proseguito il processo di pianificazione concertata per l'incremento dell'*input* di occupazione delle fasce più giovani e, per altro verso, hanno operato sia sul fronte dell'istruzione sia su quello dell'inclusione delle aree più svantaggiate del mercato del lavoro. Gli interventi infrastrutturali – rideterminando le risorse finanziarie necessarie – si sono concentrati sul recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica<sup>(15)</sup>.

Nello specifico, sono stati sottoscritti accordi in materia di tirocini per persone straniere residenti all'estero; è stato approvato il Piano di Attuazione regionale dell'Iniziativa Europea per l'Occupazione dei

- (11) DGR 28 luglio 2015, n. 393 "Attivazione progetto rete "Spazio Attivo". Per l'avvio del progetto pilota di Latina è stata prevista un'iniziale copertura finanziaria di 400mila euro.
- (12) DGR 18 novembre 2014, n. 784 del "Adesione della Regione Lazio alla costituenda Associazione Temporanea di Scopo denominata QuALife (*Quality of Ageing Life*) per la istituzione del Cluster Tecnologico Regionale "Tecnologie per gli Ambienti di Vita".
- (13) In sequenza cronologica: DGR 31 marzo 2015, n.130 "Approvazione dello Schema di Accordo di Collaborazione fra la Regione Lazio e la Marina Militare per cooperare allo sviluppo di temi e partenariati connessi allo sviluppo dell'innovazione ed alle attività di ricerca coerenti con aspetti marittimi"; DGR 14 aprile 2015, n.154 "Approvazione del "Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio, la Fondazione IME - Istituto Mediterraneo di Ematologia e l'università di Axum – Etiopia" per lo sviluppo di iniziative di promozione della ricerca biomedica traslazionale".
- (14) In sequenza cronologica: DGR 10 febbraio 2015, n.41 "Azioni strategiche di promozione della green economy e della sostenibilità ambientale a favore del sistema produttivo regionale - Adesione alla "Carta per lo sviluppo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate in Italia" e partecipazione al Tavolo Interregionale in materia di APEA"; DGR 14 luglio 2015, n. 349 "Azioni strategiche di promozione della green economy e della sostenibilità ambientale a favore del sistema produttivo regionale- Approvazione "Linee Guida APEA" per lo sviluppo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate nel Lazio".
- (15) DGR 10 febbraio 2015, n. 42 "Individuazione delle modalità di attuazione del "Programma straordinario di interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica", di cui alla DGR 19 settembre 2013, n. 295 e rideeterminazione delle risorse finanziarie disponibili pari ad 76.568.361,67 euro nel triennio 2015-2017 e Determinazione Dirigenziale 9 novembre 2015, n. G13672 "DGR n. 42/2015 Programma straordinario di interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia. Impegni di spesa a favore di Roma Capitale nel triennio 2015-2017".



Giovani; è stato consolidato e rafforzato l'ambito della formazione e dello sviluppo occupazionale e quello delle competenze degli operatori nel settore cinematografico ed audiovisivo<sup>(16)</sup>; sono stati attivati corsi di formazione di riqualificazione per Operatore Socio Sanitario<sup>(17)</sup>; è in attuazione il piano annuale degli interventi del sistema educativo regionale per l'anno scolastico e formativo 2015-2016. (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.6).

In ambito sanitario (macro-area d'intervento [4] *Una regione che cura e protegge*) – al netto delle politiche di rafforzamento amministrativo (convenzione, tra la Regione Lazio e l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, per lo svolgimento di attività strategiche e di supporto finalizzate allo sviluppo, al miglioramento ed al potenziamento del Servizio Sanitario della Regione Lazio<sup>(18)</sup>) – sono stati attribuite le risorse per la copertura (e salvaguardia degli obiettivi strategici di rientro dai disavanzi sanitari regionali) degli interventi previsti nell'offerta sanitaria riportata nei Programmi Operativi 2013-2015<sup>(19)</sup> (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.7).

Per l'attuazione degli interventi previsti nel "Piano di riordino dei Servizi Trasfusionali della Regione Lazio" sono state effettuate opere edili e di riqualificazione impiantistica<sup>(20)</sup> mentre è stata incrementata sia la dotazione tecnologica a media e bassa intensità<sup>(21)</sup> sia quella ad alta intensità (sistema robotizzato di radiocirurgia stereotassica denominato "Cyberknife")<sup>(22)</sup>.

- (16) DGR 17 febbraio 2015, n. 56 "Approvazione del "Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio ed il Regno del Marocco per lo sviluppo di una di collaborazione strategica nell'ambito della formazione e dello sviluppo occupazionale nonché del consolidamento e rafforzamento delle competenze degli operatori nel settore cinematografico ed audiovisivo".
- (17) DGR 4 novembre 2014, n. 744 "Modifica ed integrazione alla D.G.R. 2 settembre 2011, n. 381: concessione dell'autorizzazione allo svolgimento di corsi di formazione di riqualificazione per Operatore Socio Sanitario in regime di autofinanziamento". La spesa è stata stimata pari a 500 mila euro.
- (18) DGR 17 febbraio 2015, n. 53 "Approvazione dello schema di Convenzione tra la Regione Lazio e l'agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, per lo svolgimento di attività strategiche e di supporto finalizzate allo sviluppo, al miglioramento ed al potenziamento del Servizio Sanitario della Regione Lazio".
- (19) In sequenza cronologica: DGR 4 novembre 2014, n. 740 "Programmi Operativi 2013-2015 - Assegnazione di fondi regionali destinati alla realizzazione degli obiettivi di cui ai Programmi Operativi per il miglioramento dell'offerta di sanità nel Lazio"; DGR 18 novembre 2014, n. 779 "Programmi Operativi 2013-2015 - Assegnazione di fondi regionali destinati alla realizzazione degli obiettivi di cui ai Programmi Operativi per il miglioramento dell'offerta di Sanità nel Lazio - Assegnazione di fondi regionali alla Asl di Latina e all'Azienda Ospedaliera S. Giovanni Addolorata per l'acquisto di tecnologie sanitarie in somma urgenza"; DGR 16 giugno 2015, n. 278 "Programmi Operativi 2013/2015 - Assegnazione di fondi regionali destinati alla realizzazione degli obiettivi di cui ai Programmi Operativi per il miglioramento dell'offerta di sanità nel Lazio - Azienda Policlinico Umberto - I Assegnazione di fondi regionali per l'acquisto di un Acceleratore lineare dedicato ai trattamenti radioterapici per il Reparto di Oncologia del dipartimento di Diagnostica per Immagini dell'Azienda". Nel complesso sono state assegnate risorse finanziarie pari a circa 15,800 milioni per gli esercizi finanziari 2014-2015.
- (20) In sequenza cronologica: DGR 21 aprile 2015, n. 162 "Assegnazione di fondi regionali alla Azienda Ospedaliera S. Giovanni Addolorata per la "Realizzazione SIMT 5° piano corpo D P.O. S. Giovanni"; DGR 28 aprile 2015, n. 177 "DCA U0207/2014 - "Piano di riordino dei servizi trasfusionali della Regione Lazio"- Assegnazione di fondi regionali alla ASL di Latina per il completamento dei lavori di Riqualificazione del SIMT del P.O. S. M. Goretti di Latina". La spesa prevista per l'esercizio 2015 è pari a 876 mila euro.
- (21) DGR 21 ottobre 2014, n. 695 "Assegnazione di fondi destinati all'acquisizione in urgenza di apparecchiature di media e bassa tecnologia in sostituzione di attrezzature non più utilizzabili per vetustà od obsolescenza tecnologica e per la manutenzione straordinaria del parco macchine in capo alle Aziende Sanitarie Ospedaliere ed IRCCS pubblici del Lazio, dedicati alle acquisizioni in urgenza". Gli acquisti previsti sono stati quantificati in 21 milioni di euro a valere sull'esercizio 2014.
- (22) DGR 28 aprile 2015, n.176 "IRCCS Istituti Fisioterapici Ospitalieri IRE ISG – Cofinanziamento regionale pari ad 2.602.000,00 euro, esercizio finanziario 2015, e relativa assegnazione all'IRCCS IFO della quota parte a carico della Regione Lazio dei fondi per la ricerca sanitaria disposti dal Ministero della Salute, per l'acquisto del sistema robotizzato di radiocirurgia stereotassica denominato "Cyberknife". La spesa è stata pari a circa 2,6 milioni di euro.



La priorità individuata dalle politiche settoriali per l'ambiente e il territorio, ambiti privilegiati degli interventi previsti nella macro-area [5] *Una regione sostenibile*, ha riguardato la gestione dei rifiuti. Le azioni sono state articolate: definendo le Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti; stipulando la convenzione con le Province del Lazio per attività di controllo; approvando lo Schema di raccolta e di gestione dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi nei porti; assegnando alla raccolta differenziata le necessarie risorse finanziarie e prevedendo un contributo straordinario per i comuni della provincia di Roma che conferiscono i rifiuti nella discarica di Colferro<sup>(23)</sup> (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.8).

L'incremento degli *standard* di competitività territoriale, oggetto della *mission* della macro-area [6] *Investimenti per un territorio competitivo*, è stato perseguito dalle politiche pubbliche per ridurre, *in primis*, i principali *gap* rispetto alle altre aree del centro-nord.

Per la rete di trasmissione e ricezione dati in banda larga delle telecomunicazioni, sono stati avviati i primi interventi per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega e, parallelamente, è stato completato – e adottato – il quadro programmatico di riferimento per la digitalizzazione della Regione Lazio (Agenda Digitale) in coerenza con la programmazione europea, nazionale e interregionale.

Due azioni hanno caratterizzato l'implementazione delle politiche sulle reti e sull'offerta di prodotti e servizi di trasporto: (a) l'intesa tra Regione Umbria e Lazio per l'incremento dell'offerta ferroviaria sovra regionale; (b) lo schema d'Intesa per la definizione dei principi per il rinnovo del Contratto di Servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale (2015-2020) per il miglioramento della qualità del servizio, attraverso il rinnovo del parco rotabile e l'adeguamento della capacità dei convogli alla domanda di mobilità, attraverso l'aumento delle composizioni dei treni<sup>(24)</sup>. Sul finire del 2015 sono state intensificate le azioni per opere viarie nevralgiche per il Lazio: (a) tratto Rieti-Torano; (b) la tangenziale dei Castelli; (c) la SS Monti Lepini; (d) tratto Orte-Civitavecchia (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.9)

Il *welfare* regionale, ambito delle *policy* della macro-area [7] *Scelte per una società più unita*, tra il 2014 e parte del 2015, è stato oggetto di interventi di sostegno ai nuclei familiari più vulnerabili e ai soggetti a maggior rischio di esclusione sociale.

Per questi soggetti, sono stati attivati programmi e interventi che hanno riguardato la realizzazione dei centri-famiglia<sup>(25)</sup>; è stata avviata la sperimentazione – in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – del Programma P.I.P.P.I. per interventi nei confronti di specifiche tipologie di famiglie al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare<sup>(26)</sup>. Inoltre, è in attuazione il Progetto "Comunità Giovanili 2014" come strumento di aggregazione giovanile sul territorio regionale<sup>(27)</sup> e il Programma "Lazio Creativo" per il potenziamento e sviluppo di una rete regionale di officine dell'arte e dei mestieri<sup>(28)</sup>.

(23) Per la raccolta differenziata sono state assegnate risorse per circa 15,5 milioni; il contributo straordinario è pari a 484mila euro.

(24) DGR 24 febbraio 2015, n. 71 "Approvazione dello schema di Intesa per la definizione dei principi per il rinnovo del Contratto di Servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale".

(25) DGR 4 novembre 2015, n. 753 "Intesa del 5 agosto 2014, in sede di Conferenza Unificata, sullo schema di decreto di riparto concernente l'utilizzo delle risorse stanziato sul Fondo per le politiche della famiglia per l'anno 2014. Finalizzazione importo assegnato 430.000,00 euro per la realizzazione dei "Centri Famiglia".

(26) DGR 9 dicembre 2014, n. 873 "Adesione alla sperimentazione del Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.). Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Lazio". Il finanziamento ministeriale è stato di 250 mila euro e il cofinanziamento regionale è stato di 62,5 mila euro.

(27) DGR 22 dicembre 2014, n. 912 "Legge regionale 29 novembre 2001, n. 29: "Promozione e coordinamento delle



Per le politiche d'integrazione sociale, la Regione Lazio ha aderito all'accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati all'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia; per la disabilità e/o fragilità sociale sono proseguite le azioni previste dal sistema integrato regionale dei servizi volti a garantire la tutela di questi soggetti<sup>(28)</sup>; è stata, infine, istituita la cabina di regia per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne<sup>(30)</sup> (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.10).

## 2. Il contesto economico e finanziario di riferimento e le previsioni economiche per gli anni 2016-2018

Nella fase finale del 2015, si osserva – da un lato – il proseguimento dell'espansione dell'attività economica nelle economie avanzate e – dall'altro lato – l'indebolimento delle economie emergenti causate dal rallentamento della Cina. Nel complesso le previsioni di crescita dell'attività globale sono state riviste al ribasso; il commercio mondiale, calando nel primo trimestre 2015 e ristagnando nel secondo trimestre, continua a deludere le attese; i corsi petroliferi, indeboliti negli ultimi mesi, hanno compresso l'inflazione. Le politiche monetarie, nello scenario descritto, permangono espansive nei paesi avanzati mentre divergono tra i paesi emergenti.

La fase ciclica dell'economia nazionale è caratterizzata dall'uscita dalla recessione e dall'avvio di una ripresa dell'attività sostenuta dalla domanda interna. Resta debole la dinamica dei prezzi ma prosegue la ripresa della produzione industriale; migliora la fiducia delle imprese in un frangente in cui i segnali di recupero degli investimenti non provengono da tutti i settori.

### 2.1. La congiuntura internazionale e nazionale

L'economia internazionale, nella seconda parte del 2015, è caratterizzata da un pronunciato livello d'incertezza a seguito delle ripercussioni, sui mercati finanziari e valutari, del rallentamento dell'economia cinese<sup>(31)</sup>. Tali incertezze hanno inciso sul processo ribassista del prezzo del petrolio<sup>(32)</sup> e, nella fase di maggior turbolenza finanziaria e valutaria, l'euro si è apprezzato nei confronti del dol-

---

*politiche in favore dei giovani" e ss.mm.ii., legge regionale 7 giugno 1999, n. 6 art. 82: "Disposizioni in materia di comunità giovanili" e ss.mm.ii. Approvazione linee di intervento.* La spesa prevista per il 2014 è di 300 mila euro.

- (28) DGR 5 agosto 2014, n. 522 "Legge regionale 29 novembre 2001, n. 29: "Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani" e ss.mm.ii., legge regionale 7 giugno 1999, n. 6 art. 82: "Disposizioni in materia di comunità giovanili" e ss.mm.ii. Approvazione linee di intervento "Lazio Creativo". La spesa prevista è di 2,65 milioni.
- (29) DGR 16 giugno 2014, n. 291 "Programma di utilizzazione degli stanziamenti per il sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali - anno 2015 - spesa corrente". Si tratta di una spesa, per il 2015, stimata in 9,8 milioni.
- (30) DGR 30 dicembre 2014, n. 923 "Legge regionale 19 marzo 2014 n.4, articolo 3: Istituzione della Cabina di Regia per la Prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne".
- (31) Nel breve periodo, il rallentamento della crescita dovrebbe trasmettersi alle economie avanzate in base all'intensità dei legami commerciali bilaterali. Per l'Italia, con una quota di *export* verso la Cina pari al 2,6 per cento del totale, l'effetto diretto della minore domanda cinese sarà molto contenuto; tuttavia, il maggior peso della Cina nell'interscambio di altri paesi dell'area dell'euro (Germania e Francia *in primis*) potrebbe determinare un effetto negativo indiretto per l'Italia determinato da una complessiva riduzione della domanda estera.
- (32) Durante il mese di agosto le quotazioni del petrolio Brent sono risultate attestarsi attorno ai 40 dollari al barile; con la ripresa dei mercati finanziari il prezzo è tornato a 50 dollari al barile (58 dollari il prezzo medio nel 2015). Fonte: *Thomson Reuters*.



laro invertendo la tendenza solo dopo la diffusione delle migliori *performance* dell'economia statunitense (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.11)

Gli elementi che hanno permesso una correzione al rialzo delle stime di crescita del PIL degli Stati Uniti nel secondo trimestre (dal +2,3 per cento al +3,7 per cento<sup>(33)</sup>) sono stati individuati sia nell'inversione di tendenza dell'*export* e della spesa pubblica sia nell'accelerazione della spesa per consumi e per investimenti fissi non residenziali. Ulteriori elementi congiunturali hanno dissipato i timori di un rallentamento dell'economia: la fiducia dei consumatori è risultata in aumento; sono stati registrati miglioramenti del mercato del lavoro; la produzione industriale totale è cresciuta all'inizio del secondo semestre del 2015; la spesa per consumi continua a essere sostenuta da una dinamica positiva del reddito disponibile.

La ripresa economica nell'area dell'euro, sul finire della prima parte del 2015, è risultata evolversi con ritmi moderati<sup>(34)</sup> e i segnali dei principali indicatori congiunturali non appaiono concordi nel definire le tendenze di breve periodo: il clima di fiducia ha segnato una flessione nell'industria e un miglioramento negli altri settori; le attese dei consumatori hanno evidenziato un leggero rafforzamento; il volume delle vendite al dettaglio è cresciuto; il tasso di disoccupazione è diminuito.

In Italia, i risultati positivi della crescita del prodotto rilevati nel primo trimestre sono stati confermati nel secondo (+0,3 per cento rispetto al trimestre precedente). La crescita dell'attività produttiva è stata determinata da un aumento del valore aggiunto dei servizi<sup>(35)</sup> e dell'industria in senso stretto con incrementi, rispettivamente, dello 0,3 e dello 0,2 per cento; al contrario, la dinamica del comparto delle costruzioni, dopo il risultato positivo del primo trimestre, è risultata nuovamente negativa (-0,7 per cento)<sup>(36)</sup> (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.12)

La domanda domestica mostra andamenti ancora contrastanti: all'incremento dei consumi (+0,4 per cento in termini congiunturali) si è associata una riduzione del processo di accumulazione<sup>(37)</sup> (-0,3 per cento). Il rafforzamento della fiducia delle famiglie in tutte le componenti (clima economico, personale, corrente e futuro) si è riflesso sulla la spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private che, rispetto al primo trimestre (-0,1 per cento) ha mostrato una dinamica in rilevante accelerazione, in particolare negli acquisti di beni durevoli (+0,4 per cento).

La componente estera della domanda – riflettendo il rallentamento delle vendite verso i mercati extra-Ue (+2,9 per cento nel primo trimestre; +0,4 per cento nel secondo trimestre) e l'aumento consistente delle importazioni (+0,3 per cento nel primo trimestre; +6,7 per cento nel secondo trimestre) – ha conseguito, nel complesso, una dinamica congiunturale in cui le importazioni si sono incrementate del 2,2 per cento e le esportazioni dell'1,2 per cento.

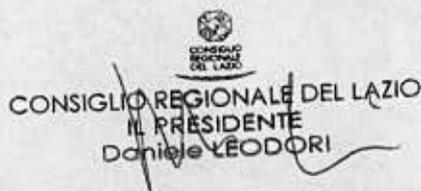
(33) Variazione congiunturale su base annua.

(34) Nel secondo trimestre il PIL nell'area euro ha evidenziato una lieve decelerazione (+0,3 per cento su base congiunturale); nel primo trimestre l'evoluzione positiva era risultata pari allo 0,4 per cento. Fonte: *Banca Centrale Europea*.

(35) Il settore dei servizi ha contribuito nei principali rami – a eccezione dei servizi di informazione e comunicazione (-1,6 per cento rispetto al trimestre) – all'evoluzione positiva del valore aggiunto. Significativi sono stati gli incrementi nelle attività finanziarie e assicurative (+1,6 per cento) e nelle attività professionali e di supporto (+0,8 per cento%).

(36) Va segnalato che da giugno 2015 si è rafforzato l'indicatore che definisce il clima di fiducia delle imprese del comparto prefigurando, dunque, un'inversione di tendenza dei ritmi produttivi nei prossimi mesi. Fonte: Istat, *Fiducia delle imprese di costruzione (numero indice 2010=100)*, 7 settembre 2015.

(37) Si tratta della risultante tra l'aumento degli investimenti in macchinari e attrezzature (+0,6 per cento), la flessione degli investimenti in costruzioni (-0,8 per cento) e la caduta delle spese per investimento nei mezzi di trasporto (-2,7 per cento).



Le dinamiche del mercato del lavoro, rispetto al primo trimestre, evidenziano timidi segnali di miglioramento: l'occupazione è cresciuta in tutte le aree territoriali e in tutti i principali settori produttivi (+0,5 per cento); il tasso di disoccupazione – favorito sia dalla dinamica positiva dell'occupazione sia da quella degli inattivi – è in diminuzione attestandosi attorno al 12,0 per cento<sup>(38)</sup> (era pari al 12,3 per cento nel primo trimestre e al 12,4 per cento nel secondo trimestre).

Le prospettive dell'occupazione per gli ultimi mesi del 2015 appaiono moderatamente favorevoli: le aspettative degli imprenditori sono state positive nel settore dei servizi e nelle costruzioni e stabili nel comparto manifatturiero<sup>(39)</sup>.

## 2.2. Il contesto regionale

I segnali di miglioramento osservati nel corso del 2014 sia per la produzione economica sia per l'occupazione, si sono – successivamente – tradotti in un arresto della caduta dei livelli di attività e in un incremento dell'occupazione.

Permane, ancora nella prima parte del 2015, una debolezza della ripresa dovuta principalmente all'eterogeneità degli andamenti congiunturali dei settori produttivi e alla dimensione d'impresa; mentre le prospettive di un aumento della capacità produttiva, nella seconda parte del 2015 e con maggior vigore nel 2016, dovrebbero riguardare le imprese medio-grandi di specifici comparti economici regionali a elevata tecnologia ed *export-oriented*, l'attuale fase impone un profilo produttivo ancora sfavorevole alle imprese di piccole dimensioni la cui offerta, nei settori tradizionali, è destinata esclusivamente al mercato interno.

Sebbene le condizioni del mercato del lavoro regionali permangano critiche<sup>(40)</sup>, l'espansione dell'*input* di lavoro nel 2014 è risultata concentrata nel settore terziario e ha riguardato – come effetto delle modifiche normative relative ai requisiti previdenziali – coloro che hanno più di cinquanta anni.

### 2.2.1. La popolazione e la dinamica demografica

La popolazione residente<sup>(41)</sup> all'1 gennaio 2015 ha raggiunto nel Lazio i 5,892 milioni di abitanti (2,841 milioni di maschi e 3,050 milioni di femmine); nel triennio 2013-2015 la popolazione residente laziale si è incrementata, in valore assoluto, di oltre 335mila unità (+6,0 per cento). L'espansione demografica si è concentrata nella provincia di Roma (+7,5 per cento), area di residenza di quasi il 74 per cento della popolazione regionale.

Nel 2014, il bilancio demografico – e, dunque, il tasso di crescita totale<sup>(42)</sup> – è stato positivo e pari a 3,7 (per 1.000 abitanti) come risultato di una flessione sempre più pronunciata della crescita naturale<sup>(43)</sup> (-

(38) I.Stat, *Tasso di disoccupazione mensile*, edizione 1 settembre 2015.

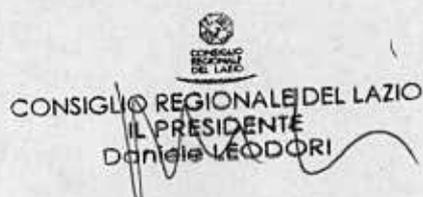
(39) I.Stat, *Fiducia delle imprese - Attese sull'occupazione*, 7 settembre 2015.

(40) Il tasso di occupazione è ancora distante dai livelli pre-crisi; si è incrementato nel 2014 il tasso di disoccupazione; è elevata la quota di giovani che non studia, non lavora e non svolge alcuna attività formativa.

(41) La popolazione residente è costituita in ciascun Comune dalle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata. Fonte: Istat (i.Stat), *Popolazione residente al 1° gennaio*, 7 maggio 2014.

(42) Somma del tasso di crescita naturale e del tasso di crescita migratorio.

(43) Differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.



0,8 per 1.000 abitanti), iniziata nel 2012 – a sua volta conseguente all'ulteriore rallentamento del tasso di natalità (8,6 nel 2014; era del 9,1 nel 2013 e del 9,6 nel 2012)<sup>(44)</sup> e alla contestuale stazionarietà del tasso di mortalità (9,3)<sup>(45)</sup> – e del saldo migratorio totale (3,7 per 1.000 abitanti), in flessione se confrontato con i saldi dell'ultimo decennio.

Le tendenze demografiche degli ultimi tre quinquenni (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.13) segnalano: (i) la stabilità – attorno al 13,8 per cento – della quota di popolazione giovane (0-14 anni), la riduzione – dal 68,1 al 65,5 per cento – della quota di popolazione adulta (15-64 anni) e, dunque, il progressivo innalzamento dell'età media della popolazione (da 41,9 anni a 44,1 anni); (ii) l'ampliamento del volume di popolazione anziana (dal 18,0 per cento al 20,7 per cento).

In base alla tripartizione della popolazione (giovani, adulti, anziani), gli indici che caratterizzano la struttura demografica regionale (dipendenza strutturale, dipendenza degli anziani, vecchiaia) evidenziano che: (a) l'indice di dipendenza strutturale<sup>(46)</sup> progredisce a un ritmo dello 0,9 per cento all'anno (dal 46,8 per cento del 2002 al 52,6 per cento del 2015); (b) l'indice di dipendenza degli anziani<sup>(47)</sup> (dal 26,5 per cento al 31,6 per cento) ha una dinamica di lungo periodo più accentuata (+1,4 per cento all'anno) della dipendenza strutturale; (c) l'indice di vecchiaia<sup>(48)</sup>, attualmente pari al 149,8 per cento, procede rapidamente ad incrementarsi di circa l'1,1 per cento all'anno.

Le previsioni demografiche<sup>(49)</sup> prefigurano (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.14), per il 2020, una ulteriore riduzione della crescita naturale che arriva al -1,2 (per 1.000 abitanti) per poi, nei cinque anni successivi, invertire la tendenza e raggiungere un valore positivo (1,6 per 1.000 abitanti); la migrazione interna e quella con l'estero tendono a ridursi nel prossimo decennio arrivando, rispettivamente, a 0,1 per 1.000 abitanti e a 5,2 per 1.000 abitanti. Il tasso di crescita totale, per l'evoluzione della crescita naturale e della migrazione, si dovrebbe attestare al 3,5 per 1.000 abitanti.

In base alle previsioni, nel prossimo decennio, l'età media della popolazione si dovrebbe portare a 45,6 anni mentre vi sarebbe una lieve crescita del numero dei figli per donna; tutti gli indicatori della struttura demografica regionale, inoltre, si accresceranno: la dipendenza strutturale aumenterà di 2,2 punti; la dipendenza degli anziani passerà dall'attuale 31,6 per cento al 35,5 per cento del 2025. L'indice di vecchiaia progredirà fino ad arrivare, nel 2025, al 173,4 per cento.

## 2.2.2. Le attività produttive regionali

Il valore aggiunto regionale, in termini reali secondo il SEC 95<sup>(50)</sup>, durante le tre fasi che hanno caratterizzato il medio periodo<sup>(51)</sup> al netto dei servizi parzialmente esposti alla concorrenza – è arretrato di

(44) Per 1.000 abitanti.

(45) Per 1.000 abitanti.

(46) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(47) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(48) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

(49) Fonte: Istat (I.Stat), *Previsioni demografiche al 2065*, 31 agosto 2015. Si tratta di previsioni predisposte in ragione di standard metodologici riconosciuti in campo internazionale (*cohort component model*). La popolazione base delle previsioni è quella rilevata dalla fonte "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile" al 1° gennaio 2011.

(50) L'aggiornamento delle serie storiche precedenti il 2014 del valore aggiunto al nuovo sistema di contabilità (SEC2010) è previsto che vengano diffuse dall'Istat nell'ottobre 2015. Per il momento i dati 2011 costituiscono l'informazione di *benchmark* su cui poggeranno le serie per gli anni più recenti, serie che attualmente sono ancora preliminari e basate su stime econometriche.



quasi 8 punti nel settore primario; di oltre 16 punti nell'industria e di oltre 4 punti nei servizi; la composizione settoriale, con un indebolimento del settore industriale, risulta modificata a vantaggio dei rami del terziario. L'arretramento prolungato degli investimenti privati nelle branche manifatturiere ha inciso sul livello del valore aggiunto.

Stime non ufficiali<sup>(52)</sup> indicano che l'attività industriale nel 2014 è stata caratterizzata, dopo la stazionarietà (in termini nominali e secondo il nuovo sistema dei conti SEC2010<sup>(53)</sup>) osservata nell'ultimo biennio, da una flessione, attorno all'1,4 per cento in termini reali (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.15).

Per il 40 per cento delle imprese industriali regionali con oltre 20 addetti<sup>(54)</sup>, nel 2014 – e come osservato già nel 2013 – si sarebbe avuto un aumento del fatturato; le prospettive per il 2015 segnalano che oltre il 66 per cento delle imprese prevede un incremento del valore delle vendite. Dal lato dell'accumulazione del capitale, dopo un triennio di contrazione del numero di imprese impegnate in processi d'investimento, nel 2014, la metà delle imprese intervistate ha aumentato la spesa per investimenti; per il 2015, la percentuale di imprese coinvolte in processi d'investimento dovrebbe ricalcare quella del 2014.

Per le piccole e micro-imprese regionali<sup>(55)</sup> (meno di 20 addetti), il 2014, è risultato ancora sfavorevole facendo osservare un calo della produzione e del fatturato accompagnato da una debole spesa per investimenti. Particolarmente penalizzate sono risultate le imprese artigiane di dimensioni inferiori; al contrario, saldi positivi hanno riguardato le imprese attive nei settori dell'informatica e delle telecomunicazioni.

La congiuntura dei principali settori di specializzazione, nel 2014, è stata eterogenea e tale da premiare i comparti a maggior intensità tecnologica<sup>(56)</sup> esposti sui mercati internazionali.

Il valore corrente dell'attività terziaria, con il passaggio al nuovo sistema europeo dei conti<sup>(57)</sup>, è stato rivisto al rialzo del 10 per cento: nell'ultimo triennio contabilizzato, il peso economico dei servizi è ri-

(51) Prima la crisi economico-finanziaria mondiale, successivamente la lieve ripresa economica e, dalla seconda metà del 2011 la crisi economico-finanziaria nell'area dell'euro scaturita dalle pressioni sui debiti sovrani di alcuni Paesi (Spagna, Portogallo e Italia. *in primis*).

(52) Prometeia, *Scenari per le economie locali*, Edizione luglio 2014.

(53) Con il passaggio dal Sistema Europeo dei Conti versione 1995 (SEC 95) alla versione 2010 (SEC 2010), i conti territoriali sono stati oggetto di revisione (cfr. la Nota informativa dell'Istat *I nuovi conti nazionali in SEC 2010. Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)*, 6 ottobre 2014). Le principali innovazioni hanno riguardato: l'inclusione delle spese per Ricerca & Sviluppo e di quelle militari del settore pubblico tra gli investimenti fissi lordi; la registrazione degli scambi internazionali di beni da sottoporre a lavorazione in conto terzi tra le esportazioni e importazioni di servizi di trasformazione; l'inclusione di una stima del valore aggiunto delle attività economiche illegali. Attualmente sono disponibili informazioni statistiche per il triennio 2011-2013 e a prezzi correnti.

(54) Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni 2014*. La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari (alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e le imprese del settore delle costruzioni con almeno 10 addetti. Per l'indagine relativa al 2014, sono state rilevate 146 imprese industriali, 73 dei servizi e 34 delle costruzioni. Le interviste sono svolte nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento. I pesi campionari sono ottenuti, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento.

(55) CER-CNA, *Indagine congiunturale 2014*.

(56) Settori dell'industria manifatturiera (Ateco 2007) per intensità tecnologica: alta tecnologia (farmaceutica; computer e prodotti di elettronica); medio-alta tecnologia (fabbricazione di prodotti chimici; apparecchiature elettriche e non elettriche per uso domestico; macchinari e apparecchiature; autoveicoli; altri mezzi di trasporto).

(57) Cfr. nota (53) di questo documento.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

sultato al di sopra dell'85 per cento, 12 punti in più della media nazionale e 6 punti in più della media delle regioni del Centro Italia.

L'attività economica nel settore dei servizi, dopo la flessione del 2013, è risultata<sup>(58)</sup> in lieve recupero; a prezzi costanti, la progressione nel 2014 si attesterebbe attorno allo 0,4 per cento e sarebbe correlata con la moderata ripresa dei consumi delle famiglie<sup>(59)</sup>. La *performance* positiva è attribuibile ai servizi connessi con le attività del turismo<sup>(60)</sup> che hanno beneficiato della crescita dei visitatori stranieri<sup>(61)</sup>; lievi recuperi di attività economica sono stati osservati nei rami dei trasporti<sup>(62)</sup> e del commercio.

Come per le imprese industriali, anche per quelle dei servizi, il fatturato in crescita<sup>(63)</sup> ha riguardato prevalentemente le aziende di media e grande dimensione; le imprese che hanno registrato un utile nel 2014 sono state il 45 per cento; è risultata stabile – attorno al 40 per cento – la quota di imprese regionali che hanno aumentato gli investimenti.

### 2.2.3. La domanda estera, l'accumulazione di capitale e il finanziamento dell'economia

Durante il 2014, dopo la flessione del 2013, le esportazioni di beni (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.16) sono cresciute del 3,4 per cento a prezzi correnti; l'incidenza delle esportazioni sul PIL si attesterebbe attorno al 10 per cento. Nel medio periodo, il rafforzamento complessivo della componente estera della domanda<sup>(64)</sup> è stato determinato dai settori maggiormente esposti alla concorrenza (coke e prodotti petroliferi raffinati; sostanze e prodotti chimici; articoli farmaceutici, chimico-medicali e bota-

(58) Prometeia, *Scenari per le economie locali*, luglio 2015.

(59) Con l'arresto della riduzione del reddito lordo delle famiglie, nel 2014, è stata stimata una moderata ripresa dei consumi delle famiglie con un aumento della spesa destinata ai beni durevoli e – solo sul finire dell'anno e, poi ancora, nei primi mesi del 2015 – un riavvio dell'acquisto di nuove autovetture.

(60) L'attivo della bilancia dei pagamenti turistica risulta stabile negli anni e rappresenta il 20 per cento dell'attivo nazionale. Per la sola componente del turismo internazionale, è stato stimato (cfr. Banca d'Italia, *Spesa dei viaggiatori stranieri nell'indagine sul turismo internazionale*) un aumento del 6,2 per cento della spesa complessiva nel 2014 per un ammontare di 6 miliardi.

(61) La rilevazione campionaria dell'Ente Bilaterale del Turismo del Lazio ha rilevato per il 2014 – dopo l'incremento del 5,3 per cento osservato nel 2013 – un aumento delle presenze complessive dei turisti del 4,8 per cento nelle strutture alberghiere. I turisti stranieri, la cui quota è pari ai due terzi delle presenze turistiche complessive, sono aumentati, nel 2014, del 5,6 per cento; i turisti italiani, nello stesso anno, sono cresciuti del 3,7 per cento.

(62) Il trasporto e la logistica delle merci su strada, nel 2014, secondo le indagini campionarie (Confartigianato-CNA), è stato caratterizzato – in particolare per le piccole imprese – da bassi livelli di fatturato e ordinativi; in base alle informazioni dell'Autorità portuale (Civitavecchia, Fiumicino, Gaeta) il sistema di trasporto portuale (*containers* e merci) ha avuto, nello stesso anno e per il secondo anno, un rilevante incremento per i *containers* (+6,0 per cento nel 2013 e +19,2 per cento nel 2014) e una contrazione per le merci (-13,6 per cento nel 2013 e -1,3 per cento nel 2014). La crescita del trasporto di passeggeri aeroportuali (voli nazionali, voli verso UE, voli verso extra UE) è risultata, nel 2014, complessivamente positiva (+6,4 per cento); più accentuata verso la UE (+12,2 per cento), meno marcata per i voli nazionali (+4,3 per cento), in flessione verso i paesi extra UE (-2,0 per cento).

(63) Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni 2014*. La rilevazione riguarda le imprese dei servizi con almeno 20 addetti.

(64) I principali fenomeni che hanno modificato la rilevanza della domanda estera regionale nel medio periodo (dall'inizio della prima crisi economico-finanziaria all'attenuarsi della seconda crisi) hanno riguardato, da un lato, l'ampliamento della quota di esportazioni regionali (rispetto al PIL regionale) passata dall'8 del 2007 al 10,6 per cento del 2012 (la quota nazionale è pari al 24 per cento) e, dall'altro, l'incidenza delle esportazioni regionali (rispetto al totale delle esportazioni nazionali) passata dal 3,8 del 2007 al 4,6 per cento del 2012.



nici; computer, apparecchi elettrici e ottici; mezzi di trasporto) laddove vi è la maggior concentrazione settoriale pari a circa il 70 per cento delle esportazioni regionali per complessivi 12,7 miliardi<sup>(65)</sup>.

Le vendite nel 2014 si sono concentrate, per il 68,5 per cento, verso i paesi UE; dopo l'incremento dell'1,9 per cento del 2013, nell'ultimo anno, l'aumento delle esportazioni è stato del 10,4 per cento trainato dagli acquisti dell'area dell'euro (+14,1 per cento). Per il biennio 2013-2014 le vendite si sono ridotte (rispettivamente del 6,8 e del 9,3 per cento) nei paesi extra UE; nell'ultimo anno, flessioni marcate hanno riguardato i paesi dell'Europa centro-orientale (-21,1 per cento) e l'America centro-meridionale (-17,4 per cento) mentre buone performance hanno interessato l'America settentrionale (+19,6 per cento) (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.17).

Dal lato delle importazioni, dopo il calo del 2013 (-12,5 per cento per un volume di poco superiore ai 26 miliardi), vi è stata, nel 2014, una ripresa che, tuttavia, è ancora distante dal valore medio dei precedenti quattro anni (29,6 miliardi). Sono risultati in lieve crescita (+1,1 per cento per un valore di quasi 17 miliardi) gli acquisti di beni dai paesi UE; dopo la caduta delle importazioni dai paesi extra UE del 2013 (-31,4 per cento), nel 2014 la crescita è stata del 6,3 per cento spiegabile, in buona parte, con la ripresa degli acquisti dagli Stati Uniti (+23,6 per cento).

Il processo di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi per branca proprietaria), come conseguenza della crisi economica e finanziaria, si è contratto ad un ritmo del 3,3 per cento all'anno, tra il 2008 e il 2011<sup>(66)</sup>, più contenuto rispetto al dato nazionale per la performance positiva del comparto energetico.

Gli investimenti nel settore primario hanno avuto una caduta annua del 13,5 per cento circa; nell'industria estrattiva e in quella manifatturiera si è assistito a una riduzione media, rispettivamente, del 6,0 e del 6,4 per cento mentre l'unica voce positiva, come anticipato – con un tasso di crescita medio attorno al 10,0 per cento – è risultata l'industria dell'energia. Il comparto delle costruzioni ha ridotto gli investimenti di circa 9,2 punti all'anno e la riduzione delle spese per investimento nel settore dei servizi – che rappresenta annualmente l'81,5 per cento dei 25,9 miliardi mediamente investiti nell'intera economia regionale – è stata in linea con il tasso medio complessivo (-3,3 per cento).

Nel periodo più recente<sup>(67)</sup>, l'ulteriore flessione degli investimenti regionali (-3,8 per cento) sconta gli effetti della seconda crisi economico-finanziaria iniziata nella seconda parte del 2011 e conclusa (o in attenuazione) tra la fine del 2014 e il primo trimestre del 2015 a livello nazionale.

(65) Per questo gruppo di settori – nel medio periodo e, in particolare, nell'ultimo biennio (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.16) – è possibile osservare che: (a) gli andamenti annui – in relazione con i corsi petroliferi fluttuanti attorno a valori contenuti, depressi dall'aumento dell'offerta globale sostenuta dalla produzione statunitense – sono particolarmente altalenanti per il *coke e prodotti petroliferi raffinati*; la quota di composizione conferma la riduzione dell'incidenza rispetto agli altri beni di questo gruppo ristretto di esportazioni (da 1,5 miliardi del 2010 a 581 milioni del 2014); (b) il settore che produce *sostanze e prodotti chimici*, con un volume in valore attorno ai 2,0 miliardi oscilla attorno a una quota (stabile) dell'11,2 per cento; (c) la produzione di *articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici*, da sola esprime oltre il 40 per cento, in media, dell'intero valore delle esportazioni; anche nel 2014, dopo l'espansione del 15,2 per cento del 2013, si è incrementata del 9,7 per cento; (d) dal 2010 al 2014, il valore del settore *computer, apparecchi elettronici e ottici* è stato mediamente pari a circa 950 milioni; nel corso dell'ultimo anno si è verificata una riduzione (-11,3 per cento) che ha fatto toccare il valore più basso (872 milioni) dal 2010; (e) il settore dei *mezzi di trasporto* ha risentito certamente sia della prolungata fase recessiva sia della particolare contingenza del comparto circa la ridefinizione delle strategie produttive. La quota settoriale si è contratta, dal 12 per cento (2010) all'attuale 7,6 per cento; l'ultimo biennio ha manifestato una valore delle esportazioni stabile, attorno a 1,4 miliardi.

(66) Istat, *Conti e aggregati economici territoriali (Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95)*, variazioni medie annue, valori concatenati, anno di riferimento 2005.

(67) Istat, *Conti e aggregati economici territoriali (Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC2010)*, variazioni



Il recupero della domanda di credito delle imprese, in una fase congiunturale in cui predomina ancora l'incertezza sull'intensità della ripresa dell'attività economica, è stato accompagnato da una sostanziale stabilità della domanda proveniente dalle famiglie consumatrici sia per il permanere dei bassi tassi di interesse sia per prospettive di offerta del mercato immobiliare (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.18).

I prestiti bancari al sistema economico regionale, dopo la flessione del 2013 (-0,9 per cento), sono cresciuti nell'ultimo anno del 7,1 per cento raggiungendo la consistenza di 478,3 miliardi.

Ancora penalizzata è risultata la domanda di credito delle piccole imprese (-2,0 per cento); parallelamente, l'incremento delle erogazioni verso le imprese di medio-grandi dimensioni è stato del 2,9 per cento con una consistenza passata dai 100,6 miliardi del 2013 agli attuali 103,5.

La domanda di credito da parte delle famiglie, nell'ultimo triennio, si è mantenuta costante; la consistenza ha oscillato tra i 59,9 e i 60,5 miliardi.

#### 2.2.4. Il mercato del lavoro

Le forze di lavoro nel Lazio, nel 2014, si sono complessivamente incrementate di 102mila unità rispetto al 2013 raggiungendo il livello di 2,6 milioni unità; la tendenza dei primi due trimestri del 2015 indica un ulteriore incremento.

La tendenza del medio periodo del mercato del lavoro, scontando gli effetti delle crisi economiche finanziarie del 2008 e del 2011, rivela tassi di crescita dell'occupazione contenuti ma positivi tra il 2011 e il 2013, in progressiva espansione nell'ultimo anno (+3,4 per cento rispetto al 2013) e – al contempo – un consistente incremento del numero dei disoccupati (dai 210.000 del 2011 agli attuali 348.000 unità<sup>(68)</sup>); gli inattivi<sup>(69)</sup>, in lievissima crescita nella prima parte del 2015, conservano, nel medio periodo, un volume sostanzialmente costante (valore medio attorno ai 3,2 milioni di unità) (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.19).

Il numero di occupati ha raggiunto, nel secondo trimestre del 2015, i 2,3 milioni di unità e il numero dei disoccupati è di circa 335.000 unità; il *trend* d'espansione dell'occupazione ha accelerato la dinamica nell'ultimo anno (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, fig. S.1).

La partecipazione al mercato del lavoro delle persone in età lavorativa<sup>(70)</sup> – considerando che l'incremento complessivo delle forze di lavoro nell'ultimo triennio è in linea con l'aumento della popolazione, in crescita tendenziale – si è posizionato, nel secondo trimestre 2015, attorno al 67,4 per cento. Il *mix* di fenomeni che ha riguardato sia gli aspetti demografici sia le modificazioni strutturali del mercato del lavoro – con l'incremento della componente femminile delle forze di lavoro, *in primis* – hanno indotto la riduzione del *gap* della partecipazione di genere che, attualmente, raggiunge i 17,8 punti (tasso maschile 74,2 per cento; tasso femminile 56,3 per cento); nel 2010 tale divario era di quasi 21 punti e nell'anno precedente la prima crisi economico-finanziaria, il 2007, era superiore al 23 per cento.

---

medie annue, valori correnti. 9 febbraio 2015.

(68) Valore medio del primo semestre del 2015.

(69) Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

(70) Classe di età 15-64 anni.



Il tasso di occupazione<sup>(71)</sup>, nel 2014, è tornato sui valori del biennio 2011-2012 (58,8 per cento). Anche il tasso di occupazione continua a presentare differenziali di genere (attorno ai 14,5 punti percentuali nel 2014).

Come osservato nelle precedenti analisi riportate nei Documenti di Economia e Finanza Regionale per gli anni 2014 e 2015, anche le indicazioni che provengono dal mercato del lavoro confermano che il peggioramento delle condizioni economiche ha, da un lato, prodotto effetti moderatamente negativi sull'occupazione regionale ma, dall'altro lato, ha ampliato la platea delle persone disposte a lavorare e che o non riescono a entrare nel mercato o sono state espulse. I tassi di disoccupazione, dunque, sono tornati ai livelli della fine degli anni Novanta.

Nel 2014, il tasso di disoccupazione generale ha raggiunto il 12,6 per cento (pari a 329.000 unità); più della metà dei disoccupati (175.500 unità) sono ex occupati; quasi un quarto dei disoccupati (81.000 unità) entra per la prima volta nel mercato del lavoro senza precedenti esperienze lavorative; poco più di un quinto (72.000 unità) erano inattivi e cercano un'occupazione.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) – in media attorno al 26,4 per cento nel periodo precedente la crisi economico-finanziaria (2004-2008); in crescita nei successivi tre anni e con una percentuale media del 31,7 – indica che, nell'ultimo triennio e in particolare nell'ultimo anno, quasi un giovane su due giovani attivi è disoccupato<sup>(72)</sup>.

### 2.3. L'andamento congiunturale delle imprese e le previsioni di crescita regionale per il triennio 2016-2018

Durante il 2015, è migliorato il clima economico nazionale<sup>(73)</sup> anche se si tratta, ancora, di una ripresa disomogenea per i settori e le aree del Paese: la produzione e il fatturato aumentano nelle imprese di medio-grandi dimensioni dell'Italia Settentrionale e, nell'incremento della produzione, spicca il settore della meccanica e dei mezzi di trasporto, in relazione alla forte ripresa che ha caratterizzato il mercato automobilistico; anche le industrie della chimica-plastica e quelle elettriche ed elettroniche chiudono il II trimestre del 2015 con una crescita superiore al 2 per cento; si registrano ancora difficoltà per le industrie leggere del *made in Italy* e risulta ancora debole la ripresa produttiva nelle industrie del Centro-Italia.

Nel dettaglio regionale, l'indice del clima di fiducia<sup>(74)</sup> dei consumatori del Lazio, è progredito nel corso dell'anno passando da 101,5 di gennaio 2015 a 113,1 di settembre 2015. Durante il periodo gennaio-

(71) Classe di età 15-64 anni.

(72) In base agli *standard* internazionali, il tasso di disoccupazione è definito come il rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro (ovvero gli "attivi", i quali comprendono gli occupati e i disoccupati); se, dunque, un giovane è studente e non cerca attivamente un lavoro non è considerato tra le forze di lavoro, ma tra gli "inattivi". Va, inoltre, ricordato che i "disoccupati" di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono nel Lazio 67.000 cioè il 12,1 per cento della popolazione complessiva della stessa età, nella quale rientrano studenti e altre persone considerate inattive secondo i citati *standard* internazionali.

(73) Centro studi di Unioncamere e dall'Area Studi e Ricerche dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera*, Comunicati stampa, 3 luglio 2015 e 8 ottobre 2015.

(74) IESI, *Istat Economic Sentiment Indicator* (base 2010=100). Gli indici si riferiscono alla ripartizione del Centro-Italia e vengono utilizzati come *proxy* regionale per la valutazione mensile congiunturale del clima di fiducia dell'ottimismo/pessimismo dei consumatori: (a) il clima economico riguarda i giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia e le previsioni sulla disoccupazione; (b) il clima personale riguarda giudizi e le previsioni sulla situazione economica della famiglia, la convenienza attuale e le possibilità future del risparmio, la convenienza all'acquisto di beni durevoli e il bilancio finanziario della famiglia; (c) il clima corrente prende in conside-



settembre 2015 è stato osservato un progresso di tutte le stime del clima di fiducia dei consumatori: il clima personale è passato da 95,9 di gennaio a 102,7 di settembre; il clima economico da 118,2 a 144; il clima corrente da 94 a 106,7; il clima futuro da 112,8 a 122,8.

In tutti i mesi del 2015, la misura del clima di fiducia delle imprese manifatturiere stimato dall'Istat, è risultato al di sopra dell'indice base. Anche i giudizi sugli ordini delle imprese riducono il pessimismo che ha caratterizzato il periodo osservato (dall'ottobre 2012 a settembre 2015) e sembra intravedersi una tendenza verso l'area dell'ottimismo nei giudizi sul livello della produzione; sono, inoltre, positivi (eccetto per il mese di marzo 2015) i giudizi sulle scorte di prodotti finiti (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, fig. S1.2).

L'osservazione più puntuale del primo semestre 2015 nel Lazio<sup>(75)</sup> indicava che – in base ai consuntivi relativi al primo trimestre 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014 – se a livello nazionale la flessione della produzione è stata attorno allo 0,3 per cento, nel Lazio la chiusura è risultata negativamente più intensa (-2,7 per cento); ampi divari negativi, tra l'andamento nazionale e quello regionale sono stati osservati per le industrie elettriche ed elettroniche (-2,6 per cento a fronte del +2 per cento medio nazionale), e per le industrie chimiche (+1,1 per cento la *performance* nazionale contro il -2,1 per cento nel Lazio). In termini territoriale, la provincia di Frosinone (-1,5 per cento) è l'area che, più delle altre, ha potuto contenere le perdite e, in termini dimensionali, le imprese più strutturate medio-grandi con almeno 50 addetti hanno resistito meglio (-1,7 per cento) delle piccole imprese (-3,7 per cento).

Dopo un primo trimestre 2015 caratterizzato – come osservato – da debolezze e criticità nella maggior parte degli ambiti produttivi industriali, il secondo trimestre può essere considerato il periodo della ripresa dell'attività economica. Rispetto all'andamento produttivo nazionale, tuttavia, il Lazio manifesta un profilo d'espansione, nel complesso, più moderato e prudente, sospinto da alcuni specifici settori in determinate aree provinciali che – nel corso del 2015 – hanno beneficiato della crescita della domanda internazionale: *in primis*, l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto sia per i piani d'espansione produttiva dello stabilimento FIAT di Cassino<sup>(76)</sup> sia per la domanda in crescita di nuove autovetture.

Il settore risulta proiettato positivamente anche oltre l'attuale fase congiunturale; dalle indagini svolte risulta che la produzione avrà una tendenza positiva oltre il brevissimo termine, assicurata dall'attuale portafoglio ordini; in termini di ordinativi, un'altissima quota d'impresе (quasi il 90 per cento) dichiarano un aumento degli ordinativi esteri. La forte crescita di tutti i rami manifatturieri della provincia di Frosinone – considerando l'andamento, positivo ma inferiore alla media laziale e nazionale, delle altre province del Lazio – appare ascrivibile alla *performance* produttiva e, dunque, all'effetto traino esercitato dal ramo dei mezzi di trasporto.

Anche il settore della lavorazione dei metalli ha saldi positivi sulla produzione e, con un portafoglio ordini superiore al semestre, è proteso per parte del 2016. Le ombre congiunturali, e le prospettive per il brevissimo e breve periodo, riguardano le industrie alimentari regionali, con andamenti inferiori a quelli medi nazionali e con una perdita di attrazione dei prodotti da parte dei mercati esteri.

---

razione i giudizi sulla situazione economica dell'Italia e della famiglia, la convenienza attuale del risparmio e dell'acquisto di beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia; (d) il clima futuro stima le previsioni sulla situazione economica dell'Italia e della famiglia, la disoccupazione e le possibilità future di risparmio.

- (75) Unioncamere Lazio, Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Lazio*, Comunicati stampa, 16 ottobre 2015.
- (76) Lo stabilimento FCA di Cassino, fabbrica del Gruppo FCA situata nel comune di Piedimonte San Germano, nei pressi di Cassino nel Lazio, dispone di una capacità produttiva pari a 250.000 autovetture l'anno (1.084 autovetture al giorno); è stato indicato quale stabilimento di punta per la produzione del marchio Alfa Romeo. Nello scorso mese di luglio sono stati conclusi i primi cinquanta inserimenti lavorativi previsti per la produzione di modelli a trazione posteriore.



Il clima di fiducia delle imprese che operano nei rami del commercio laziale, rispetto alla tendenza del manifatturiero, è improntata a un'accentuata cautela determinata sia dall'incerta ripresa della domanda interna sia dall'andamento delle vendite che, nel primo trimestre 2015, è risultato negativo (-2,8 per cento) e caratterizzato da un'elevata variabilità territoriale (dal -2,4 per cento della provincia di Rieti al -4,7 per cento della provincia di Viterbo).

Per il breve periodo, le previsioni appaiono lievemente più positive nel comparto della Grande Distribuzione Organizzata e nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari; nella distribuzione alimentare di tipo tradizionale, di piccole e piccolissime dimensioni, prevale il sentimento di pessimismo<sup>(77)</sup>. Prosegue, dunque, il *trend* di acquisti alimentari nelle grandi strutture che, affiancate e in concorrenza con i *discount* alimentari, possono praticare riduzioni dei prezzi, riducendo la qualità dei prodotti offerti ma, al contempo, consentendo di preservare il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici.

Il clima di prevalente ottimismo, nelle imprese commerciali, compare nella visione sul futuro prossimo (primo trimestre del 2016): le imprese che prevedono una evoluzione negativa o un ritiro dal mercato sono una percentuale molto bassa (l'8 per cento circa); un aumento dell'attività è previsto dal 46 per cento delle grandi strutture di vendita e dal 53 per cento delle imprese con più di 20 addetti.

In posizione intermedia, tra il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e la fiducia delle imprese commerciali, si collocano i *sentiment* delle imprese dei servizi per il secondo trimestre del 2015: (i) le prospettive di breve-brevissimo periodo sono connotate da una positività che riguarda tutti i settori e tutte le dimensioni d'impresa; (ii) sussiste una profonda differenziazione territoriale tra la provincia di Roma – che manifesta saldi positivi – e le altre province che alternano *performance* debolmente positive (Viterbo e Latina) a prospettive negative (Rieti e Frosinone). Le prospettive sul futuro prossimo (oltre il trimestre) appaiono più positive soprattutto per il commercio all'ingrosso e per le imprese più grandi; meno cariche di ottimismo sono le attese da parte delle piccole imprese e degli imprenditori non strettamente connessi con l'area romana (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, fig. S1.3).

Le stime di crescita settoriale per il triennio 2016-2018<sup>(78)</sup> – con un'attesa d'espansione tendenziale per il 2015 attorno allo 0,9 per cento, e dopo un triennio di recessione (-2,4 per cento nel 2012; -1,3 per cento nel 2013 e -0,4 per cento nel 2014) – hanno un segno, generalmente, positivo e oscillano, per il valore aggiunto dell'intera economia regionale, tra l'1,0 e l'1,3 per cento; tuttavia, per alcuni settori e per alcuni anni, a causa di debolezze strutturali e fattori di domanda vi saranno ulteriori arretramenti dell'attività produttiva (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, fig. S1.4).

Il settore primario regionale, con solo due anni di sviluppo produttivo (il 2008 e il 2010) e una riduzione del prodotto del 17 per cento tra il 2007 e il 2015, dovrebbe, anche nel prossimo triennio, proseguire la fase di contrazione stimata, complessivamente, attorno al -3,7 per cento<sup>(79)</sup>.

Il 2015, dopo i precedenti quattro anni di intensa recessione, complessivamente pari a -9,0 per cento, dovrebbe consentire all'industria in senso stretto della regione Lazio di recuperare una lieve attività produttiva (+0,3 per cento); il prossimo triennio sarà ancora caratterizzato da una fase di recupero della produzione che, tuttavia, sarà annualmente contenuta (tra lo 0,3 e lo 0,7 per cento) e inferiore a quella prevista a livello nazionale (tra lo 0,7 e l'1,3 per cento).

(77) In termini territoriali un saldo positivo relativamente più elevato, tra imprese ottimiste e imprese pessimiste, si osserva nella provincia di Rieti; nella provincia di Viterbo si registra una lieve prevalenza del pessimismo.

(78) Centro Europa Ricerche, *Modello di Previsione Regionale*, ottobre 2015.

(79) L'andamento tendenziale del settore, confrontato con le dinamiche di lungo periodo a livello nazionale, rivela una più intensa caduta del prodotto rispetto all'Italia (-9,6 per cento tra il 2007 e il 2015) e una previsione di riduzione dell'attività meno marcata per il prossimo biennio (-1,43 per cento).



L'industria delle costruzioni nella regione Lazio ha subito un ridimensionamento rilevante – quasi un terzo del valore aggiunto – tra il 2007 e il 2014. Per il biennio 2015-2016 la tendenza prevista, al netto delle politiche fiscali e degli incentivi annunciati, è ancora negativa (-1,4 per cento); la ripresa del settore è attesa, molto modesta e inferiore all'1 per cento, nel successivo biennio.

L'attività terziaria, con un ridimensionamento di lungo periodo più contenuto (-2,6 per cento in media d'anno tra il 2007 e il 2014) rispetto agli altri settori e comparti, darà il contributo più incisivo alla ripresa complessiva del valore aggiunto regionale già nel 2015 (+1,1 per cento). Nel 2016 la ripresa si intensificherà (+1,5 per cento) e nel biennio successivo i tassi dovrebbero mantenersi al disopra dell'1 per cento.

### 3. Le implicazioni della programmazione economico-finanziaria nazionale e le previsioni macroeconomiche regionali

Le previsioni relative al quadro macroeconomico e l'orientamento di politica fiscale definite dal Governo nazionale nella *Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza per il 2015* – con l'obiettivo prioritario di ridurre significativamente il rapporto debito/PIL non solo con la disciplina di bilancio ma, anche, con un ritorno a tassi sostenuti di crescita del PIL – influenzando sulle decisioni di politica di bilancio e sulle politiche settoriali regionali, hanno orientato, nell'esercizio di previsione, la manovra del bilancio pluriennale regionale (cfr. Sezione II, Cap. 6 *L'andamento tendenziale della finanza pubblica, la manovra per il 2016-2018 e il quadro programmatico*).

#### 3.1. La programmazione nazionale

In termini programmatici, il *Documento di economia e finanza* (DEF) predisposto dal Governo<sup>(80)</sup>, stima che il PIL nazionale aumenti dello 0,7 per cento nell'anno in corso e dell'1,4 per cento il prossimo anno. I fattori della ripresa economica, e della successiva accelerazione, deriverebbero dal contributo della domanda estera, favorita dai guadagni di competitività connessi con il deprezzamento dell'euro, e dalla domanda domestica (spesa delle famiglie) che invertirebbero la dinamica negativa a seguito dell'impatto positivo sui redditi reali derivante sia dalla riduzione dei corsi petroliferi sia dal miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro<sup>(81)</sup>; il processo di accumulazione, per il 2015, manterrebbe un profilo modesto (per il freno del settore delle costruzioni) mentre, per il 2016, vi sarebbe un'accelerazione della crescita attorno al 3,0 per cento.

Il quadro programmatico per il 2016 indica prospettive di crescita più favorevoli rispetto al tendenziale<sup>(82)</sup>; ciò a seguito sia degli effetti positivi del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema<sup>(83)</sup> sia degli stimoli all'economia sotto forma di riduzione del cuneo fiscale per le famiglie e le imprese<sup>(84)</sup>.

(80) Approvato dal Consiglio dei Ministri n. 58, 10 aprile 2015.

(81) I dati amministrativi (Ministero del lavoro, *Nota flash CO\_ dati mensili e trimestrali. Anno 2015*) segnalano, per il primo bimestre del 2015, un incremento del 35 per cento delle assunzioni a tempo indeterminato rispetto allo stesso periodo del 2014; il saldo positivo, al netto delle cessazioni, è stato di 46.000 contratti (a fronte di un calo di 19.000 rilevato nello stesso bimestre dell'anno precedente). Il risultato positivo è ascrivibile agli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 a decorrere dal mese di gennaio.

(82) Ciò è dovuto alla cancellazione dell'aumento delle imposte indirette previsto dalla legislazione vigente. Per compensare i mancati proventi sono programmate riduzioni della spesa, per 0,6 punti percentuali di prodotto, e un aumento dell'indebitamento netto rispetto al quadro tendenziale (0,4 punti).

(83) Il programma produrrebbe una maggiore crescita del PIL dell'Italia (circa 1,4 punti percentuali nel biennio



Per il medio periodo (2017-2019) il DEF prevede – ipotizzando il perdurare delle condizioni favorevoli sui mercati finanziari, la stabilità delle quotazioni del greggio, gli effetti positivi derivanti dal mancato aumento delle imposte indirette nel 2016 e, infine, l'impulso proveniente dalle riforme – che l'attività economica si espanda, nel quadro programmatico, all'1,4 per cento all'anno (all'1,1 nello scenario tendenziale)

### 3.1.1. Lo stato dei conti pubblici, le previsioni tendenziali e gli obiettivi per il quinquennio 2015-2019

Relativamente alla situazione della finanza pubblica, nel 2014 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche – per il contributo della riduzione della spesa per interessi (dal 4,8 al 4,7 per cento del PIL) – è risultato stabile (3,0 per cento del prodotto); l'avanzo primario<sup>(85)</sup>, si è ridotto dall'1,9 all'1,6 per cento del PIL.

Le entrate – per l'incremento delle imposte indirette (+3,5 per cento), in particolare per l'aumento del gettito dell'IVA e della Tassa sui Servizi Indivisibili (TASI, l'imposta comunale istituita dalla legge di stabilità 2014) – sono, complessivamente, aumentate (+0,6 per cento). La spesa per interessi si è contratta del 3,5 per cento.

Nel DEF 2015, il Governo, riconsidera le previsioni per i conti pubblici 2015-2018 – elaborate nella *Nota di Aggiornamento al DEF 2014*<sup>(86)</sup> e nel *Documento Programmatico di Bilancio 2014*<sup>(87)</sup> – e le estende al 2019: (i) nelle stime tendenziali<sup>(88)</sup> l'indebitamento netto scende al 2,5 per cento del PIL nel 2015 (dal 3,0 del 2014), all'1,4 nel 2016 e allo 0,2 nel 2017; nel biennio successivo si genererebbe un saldo positivo crescente; (ii) il disavanzo tendenziale – rispetto a quanto indicato a ottobre 2014 – è inferiore di 0,1 punti percentuali del PIL nel 2015, di 0,4 nel 2016 e di 0,6 nel 2017; il miglioramento nel 2015 è imputabile per intero alla minore spesa per interessi (0,3 punti percentuali), che verrebbe compensata da un minore avanzo primario (0,2 punti) per la revisione al ribasso delle entrate.

Il DEF conferma gli obiettivi per l'indebitamento netto indicati nel *Documento programmatico di bilancio*; il miglioramento del saldo strutturale è, tuttavia, più graduale nel biennio 2015-2016. Nel 2016 non verranno attuati gli inasprimenti fiscali indicati nelle clausole di salvaguardia<sup>(89)</sup> e il raggiungimento del pareggio strutturale viene confermato per il 2017.

---

2015-2016) e un innalzamento dell'inflazione (poco più di mezzo punto percentuale all'anno nel biennio 2015-2016).

- (84) Secondo le previsioni del DEF, il credito d'imposta per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi continuerebbe a ripercuotersi favorevolmente sui consumi delle famiglie; la riduzione dell'IRAP e l'agevolazione contributiva temporanea per i datori di lavoro del settore privato che assumono dipendenti con contratto a tempo indeterminato nel 2015, da un lato, migliorerebbero la posizione competitiva delle imprese e, dall'altro lato, consentirebbero un incremento occupazionale.
- (85) Dall'inizio degli anni Novanta, il saldo primario è risultato sempre positivo tranne nel primo biennio della crisi finanziaria, diventando negativo (-0,9 per cento del prodotto nel 2009). Negli anni successivi si sono registrati valori positivi e crescenti, fino al 2,2 per cento nel 2012; nell'ultimo biennio, risentendo del protrarsi della recessione, l'avanzo primario si è ridotto, collocandosi all'1,6 per cento del PIL nel 2014.
- (86) Approvato dal Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2014, n. 30.
- (87) Una prima versione del Documento Programmatico di Bilancio (DPB) 2015 è stata inviata il 15 ottobre 2014 alla Commissione Europea e, a seguito della fase di consultazione tra la Commissione ed il Governo italiano, è stata concordata una correzione di bilancio per il 2015 superiore a quanto inizialmente previsto.
- (88) A legislazione vigente.
- (89) I mancati proventi troverebbero copertura in parte utilizzando i margini derivanti dal miglioramento delle stime



Per rafforzare la realizzazione delle riforme strutturali già avviate, per il 2015, il Governo programma misure espansive per 0,1 punti percentuali del prodotto. Ciò comporterebbe un indebitamento netto pari al 2,6 per cento del PIL.

Per il 2016, il Governo programma un indebitamento netto pari all'1,8 per cento del prodotto; a ciò corrisponde un miglioramento del saldo strutturale dello 0,1 per cento del PIL<sup>(90)</sup>.

Il Governo prevede il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017 che corrisponderebbe a un indebitamento netto nominale dello 0,8 per cento del PIL<sup>(91)</sup>.

Per l'anno in corso, le previsioni del DEF indicano che il rapporto tra il debito e il prodotto è atteso in crescita (dal 132,1 per cento del 2014 al 132,5 per cento). La riduzione del debito è prevista a partire dal 2016 (130,3 per cento) per arrivare a una rapida discesa (120,2 per cento) alla fine dei quattro anni di previsione del DEF.

A questa previsione ottimistica – considerando la regola sul debito<sup>(92)</sup> – si sarebbe giunti considerando il miglioramento del quadro macroeconomico ovvero la crescita del PIL nominale, la riduzione del disavanzo e gli incassi derivanti dalle privatizzazioni<sup>(93)</sup>.

### 3.1.2. La Nota di Aggiornamento al DEF 2015

Il Governo con la Nota di Aggiornamento al DEF 2015<sup>(94)</sup> (da ora in poi Nota) – analizzando la situazione internazionale<sup>(95)</sup>, gli accadimenti della seconda parte del 2015 e considerando gli effetti

tendenziali, in parte con riduzioni di spesa.

- (90) Il requisito minimo di correzione strutturale previsto dal Patto di stabilità e crescita, in base alla posizione ciclica e al livello del debito pubblico, sarebbe di mezzo punto percentuale; lo scostamento di 0,4 punti riflette l'intenzione del Governo di ricorrere alla clausola di flessibilità relativa alle riforme strutturali prevista dalla Commissione europea. Nel caso in cui si attuino riforme strutturali che hanno effetti positivi a lungo termine sulla sostenibilità delle finanze pubbliche – viene indicato dalla Commissione europea – possono essere concesse deviazioni dall'obiettivo di medio termine, o dal percorso di aggiustamento verso quest'ultimo, per l'anno successivo a quello di pubblicazione del Programma di stabilità. Le condizioni che devono essere rispettate per rientrare nelle deviazioni previste sono tre: (a) essere di entità contenuta (non superiori a mezzo punto percentuale del prodotto, in termini strutturali); (b) avere carattere temporaneo (devono essere riassorbite entro i quattro anni che costituiscono l'orizzonte di previsione del Programma); (c) mantenere l'indebitamento netto entro il limite del 3 per cento del PIL.
- (91) Nel 2018 l'indebitamento netto si annullerebbe e nel 2019 si registrerebbe un avanzo pari allo 0,4 per cento del PIL.
- (92) La regola sul debito prevista dal Patto di stabilità e crescita specifica che – per la fase transitoria, il triennio 2013-2015, della regola stessa – l'aggiustamento strutturale nell'anno in corso avrebbe dovuto essere superiore al 2 per cento del prodotto. Nonostante la correzione prevista sia inferiore, la Commissione europea (COM(2015) 113 final "Italia, Relazione elaborata a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato") ha valutato che la regola sul debito deve considerarsi rispettata alla luce dei "fattori rilevanti": (i) condizioni macroeconomiche particolarmente sfavorevoli (anche con riferimento all'inflazione); (ii) contributo di componenti una tantum all'aumento del debito (quali il supporto finanziario ai paesi dell'area dell'euro e il pagamento di debiti commerciali pregressi); (iii) piano di riforme strutturali che il Governo si è impegnato ad attuare.
- (93) Le alienazioni, nelle stime del Governo, si dovrebbero attestare attorno a un valore di 0,4 punti di PIL all'anno per il triennio 2015-2018.
- (94) Approvato dal Consiglio dei Ministri n. 81, 18 settembre 2015.
- (95) Dalla fine dello scorso anno – e con il contributo del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema – è in atto un'intensificazione dell'attività economica nell'area dell'euro.

Al miglioramento congiunturale europeo si è contrapposto l'indebolimento dell'attività economica in Cina e nelle altre economie emergenti che potrebbe portare a una flessione sia della domanda globale sia dell'inflazione in-



sull'economia reale e sulla finanza pubblica nazionale – ha rivisto al rialzo il quadro macroeconomico interno per il biennio 2015-2016 (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.20a e tav. S1.20b).

Nello scenario programmatico si prevede che il PIL aumenti dello 0,9 per cento nel 2015 (in precedenza era previsto aumentare dello 0,7 per cento) e acceleri all'1,6 nel 2016 (era previsto aumentare dell'1,4 per cento); l'inflazione al consumo non supererebbe lo 0,3 per cento quest'anno e salirebbe all'1,0 nel 2016<sup>(96)</sup>.

Anche le previsioni per il triennio 2017-2019, riviste al rialzo rispetto alle stime dello scorso aprile, indicano un aumento del PIL pari in media all'1,3 per cento all'anno nel quadro tendenziale, all'1,5 in quello programmatico.

Per il 2015 la Nota modifica lievemente<sup>(97)</sup> le stime tendenziali dei conti pubblici riportate nel DEF di aprile: l'indebitamento netto è stato rivisto lievemente al rialzo, al 2,6 per cento del PIL; il disavanzo strutturale<sup>(98)</sup> – rispettando la correzione strutturale richiesto all'Italia dalle raccomandazioni delle istituzioni europee dello scorso luglio<sup>(99)</sup> – si ridurrebbe quest'anno di 0,3 punti rispetto al 2014, attestandosi nel quadro programmatico allo 0,3 per cento del prodotto; con la minor crescita dei prezzi, l'incidenza del debito sul prodotto, per il 2015, è stimato in peggioramento con un aumento di 0,7 punti percentuali (+0,4 per cento era la previsione del DEF di aprile), per raggiungere il 132,8 per cento.

Il Governo in termini programmatici, confidando sulla concessione da parte della Commissione europea di ulteriori margini di flessibilità<sup>(100)</sup>, rispetto a quelli già riconosciuti ad aprile, prevede – per il

---

generando elementi di sfiducia da parte degli investitori. Un'ulteriore fattore d'incertezza deriva dall'impatto, sui consumatori e sugli investitori del settore automobilistico – sull'economia europea, *in primis* – della frode Volkswagen.

In Italia l'attività economica progredisce con un ritmo d'espansione prossimo all'1,5 per cento in ragione d'anno; gli indici congiunturali (l'andamento della produzione industriale; il rafforzamento della fiducia di famiglie e imprese; le inchieste condotte presso i responsabili degli acquisti) segnalano la prosecuzione della crescita nel terzo trimestre del 2015 con gli stessi ritmi del primo semestre e con un miglioramento diffuso in tutti i settori. L'occupazione, già in ripresa nel corso del 2014, è in ulteriore progresso e il generale rafforzamento del quadro economico si sta propagando al mercato del credito: crescita dei finanziamenti al settore manifatturiero; riduzione dei costi di finanziamento anche per le imprese di minori dimensioni.

- (96) Le differenze di scenario riflettono gli effetti sull'economia degli interventi previsti dal Governo: la cancellazione degli aumenti delle aliquote dell'IVA connessi con le clausole di salvaguardia; l'eliminazione della tassazione sulla proprietà della prima casa; ulteriori misure di sostegno in via di definizione. Le misure espansive fornirebbero – secondo l'ipotesi governativa che prevede che la maggior parte dei benefici fiscali venga spesa per l'acquisto di beni di consumo – un contributo di 0,2 punti percentuali alla crescita del PIL nel 2016.
- (97) I provvedimenti approvati dal Governo negli ultimi cinque mesi – oltre all'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale dello scorso mese di aprile che ha stabilito l'illegittimità della sospensione nel biennio 2012-13 dell'indicizzazione al costo della vita delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo – non hanno avuto sostanziale impatto sul saldo di bilancio.
- (98) Al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure temporanee.
- (99) *Programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia*, Raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2015, (2015/C 272/16).
- (100) I margini di flessibilità aggiuntivi riguarderebbero, principalmente, la clausola di flessibilità sugli investimenti, ritenuti i più idonei a rafforzare la fase di crescita economica e compatibili con il rispetto della regola sul debito sia per le migliorate prospettive macroeconomiche sia per le stime sui maggiori proventi da privatizzazioni attesi per il 2018 rispetto a quanto indicato nel DEF. Va, inoltre, tenuta in considerazione la richiesta di flessibilità connessa all'emergenza migranti (*Documento Programmatico di Bilancio 2016*, trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo il 15 ottobre 2015): l'esecutivo ritiene che il fenomeno – che in termini finanziari ha un onere stimato per il 2015 in oltre 3,3 miliardi – sia configurabile come un evento eccezionale ai sensi degli artt. 5.1 e 6.3 del Regolamento CE 1466/97 e dell'art. 3 del *Fiscal compact* e, dunque, meritevole di riconoscimento di una maggiore flessibilità quantificabile in circa 0,2 punti di PIL.



2016 – un rallentamento, più marcato rispetto a quello indicato lo scorso aprile, del processo di aggiustamento di bilancio.

Nel dettaglio: il disavanzo programmato è pari al 2,2 per cento del prodotto; il saldo strutturale è atteso peggiorare di 0,4 punti rispetto al 2015; il pareggio di bilancio in termini strutturali non sarà raggiunto nel 2017, come indicato ad aprile, ma è stato rinviato al 2018; nel 2016 vi sarà la riduzione dell'incidenza del debito sul prodotto – pari allo 0,5 per cento del prodotto in ciascun anno del triennio 2016-2018 – per il beneficio derivante dai proventi da privatizzazioni<sup>(101)</sup>.

In tema di tassazione, la Nota delinea una serie di interventi – finanziati con un maggiore ricorso all'indebitamento e con riduzioni di spesa – per ridurre inasprimento fiscale: non sarebbero applicati i prelievi fiscali previsti dalle clausole di salvaguardia introdotte nelle precedenti Leggi di stabilità 2014 e 2015<sup>(102)</sup>; saranno introdotte misure di sgravio che interesserebbero la fiscalità immobiliare<sup>(103)</sup> dal 2016 e la tassazione sui redditi di impresa dal 2017.

L'impatto economico di questi due provvedimenti fiscali (non aumento delle imposte indirette e sgravio della fiscalità immobiliare) sulla regione potrebbe tradursi, per un verso, in un aumento (o una non riduzione) del potere d'acquisto delle famiglie incidendo, in maggior misura, sulla spesa per consumi per quelle unità familiari più vulnerabili in termini di liquidità e, per altro verso, nella generazione di un beneficio congiunto, sia dal lato della domanda per consumi sia dal lato della ricchezza familiare che si accrescerebbe per il potenziale incremento della quotazione immobiliare; anche per quest'ultimo beneficio a esser maggiormente interessati sarebbero i consumi delle famiglie più vulnerabili in termini di liquidità<sup>(104)</sup>.

### 3.2. Il Programma nazionale di riforma

Nel DEF 2015 sono stati recepiti i contributi regionali al PNR 2015<sup>(105)</sup> in cui si esplicita la strategia riformatrice per: migliorare il funzionamento del mercato del lavoro; riorganizzare il sistema scolastico; stimolare gli investimenti; rendere più efficienti le politiche di coesione; riorganizzare l'assetto dei rapporti fra Stato ed enti territoriali; promuovere condizioni di contesto più favorevoli alla crescita. Nel dettaglio:

- (101) Per il 2018, la stima di questi proventi è stata rivista al rialzo di 0,2 punti percentuali rispetto a quanto indicato in aprile.
- (102) Le valutazioni sul gettito potenziale, relativo soprattutto all'aumento dell'IVA, indicavano entrate per 16,8 miliardi nel 2016, 26,2 nel 2017, poco meno di 29 dal 2018.
- (103) In base a quanto indicato nel Programma Nazionale di Riforma 2015, vi dovrebbe essere: (a) l'accorpamento di Tasi e Imu in una *local tax*; (b) il riordino di alcuni tributi minori di competenza comunale. Secondo la Nota non sarebbero soggette a tassazione la proprietà della prima casa, quella dei terreni agricoli e quella dei macchinari fissati al suolo per un complessivo minor gettito compreso tra i 4 e i 5 miliardi all'anno.
- (104) In considerazione sia delle quattro modifiche che hanno interessato la fiscalità immobiliare negli ultimi sette anni (abrogazione dell'imposta sulla proprietà della prima casa dal 2008; reintroduzione dell'imposta nel 2012 con l'Imu; nuova eliminazione nel 2013; ripristino dal 2014 con la Tasi) sia dei possibili comportamenti nei piani di spesa delle famiglie in relazione allo sgravio stesso, gli effetti sul consumo potranno variare notevolmente. Parte preponderante del successo dello sgravio dipenderà, inoltre, dall'impatto che vi sarà sulla finanza locale e sull'efficienza dei servizi erogati dagli enti locali.
- (105) Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (15/032/CR7/C3), "Programma Nazionale di Riforma (PNR 2015) Focus regionale "Le Regioni in campo", Contributo regionale al PNR 2015", 25 marzo 2015.



- i provvedimenti approvati nei primi mesi del 2015 in tema di mercato del lavoro, dando attuazione alla legge delega<sup>(106)</sup>, intervengono, principalmente, su tre specifiche questioni: limitano l'incertezza sull'esito del contenzioso in materia di licenziamenti; in materia di ammortizzatori sociali rafforzano i meccanismi di sostegno al reddito in caso di perdita dell'impiego; semplificano la disciplina dei rapporti di lavoro;
- il piano di interventi recentemente approvato<sup>(107)</sup> sul sistema di istruzione e formazione è volto a razionalizzare il processo di selezione dei docenti, aumentare l'autonomia scolastica e incoraggiare l'alternanza scuola-lavoro negli ultimi anni della scuola secondaria;
- in materia di rilancio degli investimenti, gli interventi<sup>(108)</sup> presenti nel PNR 2015 orientati al sostegno delle spese private includono: l'estensione del credito di imposta per gli investimenti in beni immateriali; il potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per il finanziamento delle piccole e medie imprese; il sostegno ai processi di internazionalizzazione; la riduzione del costo dell'energia per le imprese. Per gli investimenti pubblici sono presenti misure di contrasto della corruzione<sup>(109)</sup>;
- le politiche di coesione per sostenere la crescita del Mezzogiorno dipendono dall'efficacia nell'utilizzo dei fondi strutturali; questi, come osservato per i precedenti cicli di programmazione, discendono dall'attuale qualità della programmazione;
- sul versante dei rapporti fra lo Stato e gli enti territoriali, nel PNR 2015 sono previste misure che impattano su due specifici segmenti della materia: le modalità per rendere più efficiente l'articolazione dei compiti fra Stato ed enti territoriali e il reperimento delle risorse della finanza pubblica decentrata<sup>(110)</sup>;
- con la legge che promuove l'internazionalizzazione delle imprese<sup>(111)</sup> sono state introdotte – in tema di condizioni contesto – disposizioni per incrementare il grado di concorrenza<sup>(112)</sup>. È all'esame delle

(106) Legge 10 dicembre 2014, n. 183 concernente "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro".

(107) Legge 13 luglio 2015, n. 107 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

(108) Legge 24 marzo 2015, n. 33 concernente "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti".

(109) Ampliamento delle tutele a favore dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti; di una maggiore trasparenza delle informazioni; della centralizzazione della committenza pubblica; della razionalizzazione della normativa sui contratti pubblici che, rendendo più stabile il quadro di riferimento, dovrebbe ridurre i rischi di corruzione nelle aggiudicazioni degli appalti pubblici.

(110) Il PNR 2015 prevede la revisione delle imposte di competenza comunale, con l'introduzione della *local tax* nel 2016, e l'entrata a regime dei fabbisogni *standard* per regolare la perequazione delle risorse. Per la fiscalità immobiliare locale – modificata più volte nell'ultimo triennio (Tasi, Imu, Tari in sostituzione della Tares) – si prospetta un'ulteriore riforma con l'entrata in vigore della *local tax*, finalizzata a riordinare tutti gli altri tributi minori di competenza dei Comuni, e l'abolizione dell'Imu e della Tasi.

I fabbisogni *standard*, in base alla legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42), sono stati quantificati alla fine del 2013 per le funzioni fondamentali degli enti delle regioni a statuto ordinario; dal 2015 saranno utilizzati, congiuntamente ad indicatori di capacità fiscale, per ripartire il 20 per cento del fondo di solidarietà comunale.

(111) Legge 23 luglio 2009, n. 99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia".

(112) Il comma 4, art. 47 della Legge 23 luglio 2009, n. 99, prevede che il Governo alleggi al disegno di legge annuale una relazione di accompagnamento che evidenzi: a) lo stato di conformità dell'ordinamento interno ai principi comunitari in materia di libera circolazione, concorrenza e apertura dei mercati, nonché alle politiche europee in materia di concorrenza; b) lo stato di attuazione degli interventi previsti nelle precedenti leggi per il mercato e la concorrenza, indicando gli effetti che ne sono derivati per i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione; c) l'elenco delle segnalazioni e dei pareri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, espressi ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, indicando gli ambiti in cui non si è ritenuto opportuno



Commissioni riunite VI e X della Camera (settembre 2015) il primo disegno di legge annuale per la concorrenza e l'apertura dei mercati, di iniziativa governativa, che recependo le sollecitazioni dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, interviene sulla distribuzione dei servizi assicurativi, telefonici, bancari e di carburanti e sullo svolgimento delle attività notarile e forense. Considerando, inoltre, che il funzionamento efficiente dell'amministrazione pubblica è la *conditio sine qua non* per l'efficacia dell'insieme delle riforme, sono state introdotte misure<sup>(113)</sup> che riprendono e integrano quelle programmate<sup>(114)</sup> nel 2014.

### 3.3. Lo scenario tendenziale e programmatico regionale

Il PIL tendenziale a prezzi concatenati per l'anno in corso – considerando le analisi svolte (cfr. § 2.2.5.: *L'andamento congiunturale delle imprese e le previsioni di crescita regionale per il triennio 2016-2018*) che individuano il passaggio dell'economia regionale dalla recessione alla ripresa – progredirà a un tasso dello 0,9 per cento dopo essersi ridotto, nel precedente biennio, dell'1,7 per cento (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.21).

Le previsioni macroeconomiche tendenziali, per il triennio 2016-2018, indicano – considerando l'andamento tendenziale nazionale e le specifiche dinamiche settoriali interne all'economia regionale – un progressivo rafforzamento dell'attività economica complessiva in cui, tuttavia, il settore primario e, parzialmente, le branche delle costruzioni, manifesteranno ancora rallentamenti produttivi, compensati in parte dalla ripresa delle branche manifatturiere e, soprattutto, dai rami dei servizi; la stima ha prodotto, dunque, tassi di crescita positivi del prodotto compresi tra l'1,0 e l'1,3 per cento.

In questo scenario tendenziale è stato previsto l'impatto sul PIL della conclusione della spesa della politica di coesione 2007-2013 e l'esaurirsi degli investimenti, ordinari e straordinari, derivanti dagli appostamenti di spesa in conto capitale dei precedenti bilanci pluriennali regionali.

Considerando – oltre ai fattori che determinano la ripresa economica – anche gli elementi che, esogenamente, tendono a riportare l'inflazione verso valori coerenti con la definizione di stabilità dei prezzi<sup>(115)</sup>, la stima del PIL nominale tendenziale prevede un incremento ancora modesto per il 2015 (+1,1 per cento) ma, con l'attenuazione delle spinte deflattive<sup>(116)</sup>, la progressione per il prossimo triennio avrà tassi, in progressione, dal 2,4 al 2,9 per cento.

A modificare il quadro macroeconomico tendenziale del prossimo triennio interverranno: gli effetti delle misure economico-finanziarie per il breve e il breve-medio periodo indicate nel *Documento di Eco-*

no darvi seguito.

- (113) Legge 7 agosto 2015, n. 124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- (114) Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 concernente "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari".
- (115) Sulla base delle inchieste congiunturali, l'inflazione si manterrebbe molto bassa nei prossimi mesi. Nelle proiezioni degli esperti della BCE del mese di settembre 2015, la dinamica dei prezzi al consumo si attesterebbe allo 0,1 per cento nella media di quest'anno, risalendo all'1,1 nel 2016 e portandosi lievemente al di sotto del 2 per cento solo nel 2017. Rispetto alle precedenti proiezioni, le prospettive per l'inflazione armonizzata sono inferiori, a causa della riduzione delle quotazioni petrolifere. Banca Centrale Europea-Eurosistema, *Bollettino economico* n. 6/2015, 17 settembre 2015.
- (116) Le misure adottate dal Consiglio direttivo della BCE, oltre ad aver fornito sostegno all'attività economica e alla ripresa del credito, faranno ricorso a tutti gli strumenti disponibili – inclusa la possibilità di variare dimensione, composizione e durata del programma di acquisto di titoli pubblici e privati – per assicurare una ripresa dei prezzi. Banca Centrale Europea-Eurosistema, *Bollettino economico* n. 6/2015, 17 settembre 2015.



nomia e Finanza e nella *Nota di Aggiornamento al DEF* per il prossimo triennio e confermate nel disegno di legge di stabilità<sup>(117)</sup> 2016 (eliminazione aumenti accise e IVA; esenzione per l'abitazione principale, i macchinari imbullonati e i terreni agricoli; riduzione IRES ed esenzione IRAP in agricoltura e pesca; detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica e acquisto mobili; ammortamenti; regime fiscale per imprese di piccole dimensioni; lotta alla povertà); l'impatto della spesa media annua per lo sviluppo nel Settore Pubblico Allargato<sup>(118)</sup>; gli effetti delle spese medie annue per la politica di coesione 2014-2020; gli effetti della manovra regionale 2016-2018 e, infine, la prosecuzione dei benefici economici<sup>(119)</sup> del pagamento dei debiti della PA regionale ai creditori (cfr. il Focus *I benefici dell'immissione di liquidità nell'economia laziale: i tempi di pagamento e le tendenze delle imposte dirette e indirette*, riportato nel § 5.1.1. *Le anticipazioni di liquidità, la riduzione del debito e il contenimento degli oneri finanziari*).

Al fine di elaborare le stime programmatiche dell'attività economica 2016-2018, le riduzioni di spesa previste nel disegno di legge di stabilità 2016, hanno rappresentato uno degli elementi più rilevanti.

Per il 2016, degli 11,9 miliardi previsti a copertura (maggiori entrate e minori spese), più della metà (6,9 miliardi) deriverebbe da misure di riduzione della spesa che inciderebbero – per circa 4,9 miliardi – sulle erogazioni di parte corrente verso le Regioni (circa 1,850 miliardi) e verso il comparto sanitario (1,783 miliardi). Nel biennio successivo la riduzione delle erogazioni alle Regioni sarà pari a 4,9 miliardi nel 2017 e 6,1 miliardi nel 2018; di questi, 0,5 all'anno derivano dalla maggiore efficienza nei processi di acquisto di beni e servizi, e 1,0 e 0,7 miliardi – rispettivamente nel 2017 e nel 2018 – sono il frutto dell'imposizione del pareggio di bilancio. A questa riduzione di erogazioni verso le Regioni, deve essere aggiunta la riduzione effettuata sia nelle manovre 2015 sia dal DL n. 66/2014 e pari complessivamente a 4,202 miliardi fino al 2019 (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.21a).

Sulla base delle informazioni e delle ipotesi formulate sul breve-medio periodo, il PIL programmatico nominale, nell'anno in corso, sarà lievemente superiore (+1,2) a quello tendenziale (+1,1) mentre, con il concorso determinante delle politiche anti-deflattive, nel triennio successivo passerà dal 2,4 per cento del 2016 al 3,0 per cento del 2018.

#### 4. Obiettivi strategici e strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale

Con la conclusione della fase di programmazione regionale per il medio-lungo periodo, è stata avviata la fase di attuazione degli interventi (cfr. Cap. 1- *La spesa per lo sviluppo delle politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*) – ovvero delle *Azioni Cardine*<sup>(120)</sup> inserite nelle 7 macro-aree

(117) Disegno di legge – Atto del Senato n. 2111-XVII Legislatura “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)*”, 25 ottobre 2015.

(118) La spesa media annua, nell'ultimo quadriennio, del Settore Pubblico Allargato regionale è risultata pari a 10,6 miliardi (cfr. Sezione 1, Cap. 1: *Le politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*).

(119) Per la metodologia si veda il Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 della Regione Lazio (capitolo 2. *Il quadro tendenziale e programmatico della finanza pubblica della Regione* e, in particolare, *Attuazione del Decreto Legge n. 35/2013: la stima dell'impatto macroeconomico*). La bontà della stima è stata suffragata dalle statistiche di monitoraggio Magister-Sogei dalle quali emerge che le entrate da IRPEF nel Lazio si sono incrementate e il gettito delle imposte erariali indirette è aumentato.

(120) Come indicato nella visione politico-programmatica riportata nei documenti di programmazione elaborati (*DEFR 2014; Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020; PO FESR 2014-2020; PO FSE 2014-2020; Piano di Rafforzamento Amministrativo 2014; DEFR 2015; Agenda Digitale della Regione Lazio-Linee Guida per lo sviluppo del Lazio Digitale*) le 45 Azioni Cardine, determineranno, per



d'azione del programma di governo della X legislatura – finanziati, in maggior misura, con i Fondi Strutturali di Investimento Europei (da ora in poi Fondi SIE)<sup>(121)</sup> e definiti dalla Regione Lazio all'interno della programmazione unitaria<sup>(122)</sup>.

Secondo il programma finanziario stimato nel precedente DEFRA Lazio 2015, la realizzazione degli interventi di sviluppo economico-sociale e territoriali previsti per il periodo 2014-2020 sarebbe stata finanziata, oltre che con le assegnazioni dei Fondi SIE, anche con le risorse libere del bilancio regionale e con il riparto dei trasferimenti statali (Fondo di Sviluppo e Coesione ex Fondo Aree Sottoutilizzate) non ancora attribuita, stimata tra 700 e 800 milioni al lordo della quota (attorno a 200 milioni) per la realizzazione di progetti di sviluppo regionali a gestione nazionale<sup>(123)</sup>; nel complesso, la dotazione finanziaria stimata per l'intero periodo era compresa tra 3,3 e 3,4 miliardi a cui aggiungere, annualmente, le risorse libere regionali.

In tema di assetto istituzionale e territoriale, particolare attenzione programmatoria dovrà essere posta al processo di attribuzione delle funzioni, dei compiti e delle risorse finanziarie riguardanti sia la Regione Lazio sia Roma Capitale.

Nella programmazione delle attività per il triennio 2016-2018 è necessario che la stessa sia adeguata alle funzioni riconosciute e da riconoscere a Roma Capitale in attuazione dell'articolo 114 della Costituzione che ha riconosciuto alla città di Roma una sua peculiarità, in quanto Capitale d'Italia, sede degli organi costituzionali e di rilievo costituzionale, oltre che centro della cristianità cattolica.

L'attività legislativa ed amministrativa della Regione dovrà essere conseguentemente improntata ad una condivisione preventiva con tale ente da attuarsi mediante una apposita Conferenza Regione-Roma Capitale da tenersi entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento che definisca l'allocatione delle risorse europee, statali e regionali nei seguenti settori di intervento:

- a) concorso alla valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali, previo accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali;
- b) sviluppo economico e sociale di Roma Capitale con particolare riferimento al settore produttivo e turistico;
- c) sviluppo urbano e pianificazione territoriale;
- d) edilizia pubblica e privata;
- e) organizzazione e funzionamento dei servizi urbani, con particolare riferimento al trasporto pubblico ed alla mobilità, predefinendo le risorse del Fondo nazionale trasporti da destinare direttamente a Roma Capitale;
- f) protezione civile.

---

ogni macro-area del programma di legislatura, le condizioni essenziali per l'implementazione di una pluralità di tipologie di opere e misure settoriali o plurisettoriali.

- (121) Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante "Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul fondo di coesione, sul fondo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio", nell'art. 1 (Oggetto) stabilisce le norme comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE), al Fondo di coesione, al Fondo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) che operano nell'ambito di un quadro comune ("fondi strutturali e di investimento europei - fondi SIE").
- (122) DGR 17 luglio 2014, n. 479 recante "Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020".
- (123) Informativa del Presidente del Consiglio concernente le deleghe di funzioni ai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Consiglio dei ministri n. 12, 8 aprile 2014.



La Conferenza Regione-Roma Capitale, in presenza di valutazioni che coinvolgano competenze della Città metropolitana di Roma Capitale invita la medesima a partecipare.

Considerando gli obiettivi relativi alla macro-area [1] "Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo", al fine di attuare il principio di sussidiarietà e di devoluzione verso il basso nella gestione dei servizi, per renderli il più possibile vicino ai cittadini, sarà necessario ricollocare le funzioni degli enti locali decentrando funzioni fondamentali. In un quadro già complesso la Regione si pone quale obiettivo primario quello di agevolare la vita delle comunità che rappresenta attuando tutte le azioni necessarie ad eliminare le lungaggini burocratiche. Per fare questo la Regione si impegna a ricollocare le funzioni agli enti locali, decentrando funzioni fondamentali alle aree metropolitane, alle unioni dei comuni ed ai comuni garantendo le somme necessarie alla prosecuzione del loro svolgimento.

Inoltre, a seguito delle analisi congiunturali relative alle piccole e micro imprese regionali e al fine di contribuire, in termini programmatici, a "Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo" (macro-area [1]), dovrà essere valorizzato lo strumento del micro credito la cui attuazione consentirà di dare sostegno alle PMI regionali in difficoltà finanziarie nonché ai soggetti e alle famiglie con impedimenti economici per l'acquisto di beni e servizi primari adottando tutti gli strumenti giuridici occorrenti.

Una specifica azione programmatica per "Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo" (macroarea [1]) è la predisposizione di uno specifico programma informatico dell'Avvocatura regionale per la gestione del contenzioso. Infatti, al fine di avere contezza circa la quantità e la qualità del contenzioso regionale pendente - e, i rischi che il mancato monitoraggio comporta sugli equilibri di bilancio - uno degli obiettivi volti al rafforzamento dell'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione, sarà quello di dotarsi di uno specifico programma operativo informatico per la gestione del contenzioso.

Ancora in termini programmatici e, nello specifico, al fine di invertire il *trend* negativo che ha caratterizzato il settore primario nel medio-breve periodo, si intende valorizzare due specifiche eccellenze rappresentate dal Centro agroalimentare di Roma (CAR) e dal Mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) che, insieme, rappresentano un punto di riferimento per le esigenze di innovazione delle imprese dei comparti alimentare e meccano-alimentare offrendo un supporto qualificato per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi e per la caratterizzazione e selezione delle materie prime oltreché per la diffusione ed il confezionamento degli alimenti di qualità. In particolare, per quanto riguarda il MOF - seconda piattaforma agroalimentare in Europa e prima in Italia - sarà necessario accrescere il ruolo della Regione nella *governance* e incrementare la partecipazione diretta nella gestione della società per espletare politiche di valorizzazione che riguarderanno, in particolare, la dimensione e la quantità delle merci movimentate in coerenza con la legislazione vigente.

Parallelamente, per lo sviluppo produttivo dei territori regionali, e al fine di contrastare ulteriori fasi recessive dell'attività produttiva soprattutto per le PMI, si provvederà all'attuazione di specifici interventi (promozioni di programmi di investimento e di ricerca; programmi di innovazione tecnologica finalizzata alle PMI; creazione di start-up; promozione della microimprenditorialità femminile; specifici piani formativi). Inoltre, vi sarà l'impegno a concludere accordi di programma nell'ambito dei quali si provvederà, d'intesa, ove possibile, con enti ed organismi locali competenti, alla realizzazione di interventi di infrastrutturazione e ristrutturazione economica di aree e distretti industriali dismessi da destinare ai nuovi investimenti produttivi.

Per consolidare il *trend* di crescita nel ramo dei mezzi di trasporto legato allo stabilimento FIAT di Cassino e derivato anche da una forte crescita del marchio FIAT in Italia e all'estero, nell'ambito della macro-area d'intervento [2], saranno attivati tutti gli strumenti necessari a favorire tale crescita anche per le imprese delle restanti province che non seguono lo stesso *trend* di crescita. Parallelamente, saranno promosse iniziative di riqualificazione industriale delle aree interessate da complesse situazioni di crisi con impatti significativi per la politica industriale nazionale dovendo fare particolare attenzione alle specificità e caratteristiche proprie di ogni provincia.



In tema di sanità con l'obiettivo di ridurre i costi delle aziende sanitarie, liberando risorse a favore della rete ospedaliera e assistenziale, si intende ridurre il numero delle ASL fino ad un numero di sei, salvaguardando le integrità degli enti territoriali.

Un ulteriore obiettivo programmatico, sempre per la macro-area [4], in ambito sanitario, è quello di ridurre la complessità dei procedimenti e la tempistica nell'assegnazione delle risorse, nonché effettuare una programmazione degli interventi meno centralizzata e più rispondente a un servizio sanitario calibrato sulle esigenze espresse dal territorio.

Sulla base degli obiettivi per l'attuazione della macro-area [5] "Una Regione sostenibile", nell'area costiera del Lazio, che rappresenta un sistema complesso in cui interagiscono vari settori e dinamiche naturali e antropiche, le politiche settoriali saranno finalizzate a preservare il patrimonio esistente e a garantire lo sviluppo e la valorizzazione nell'immediato futuro. Il prezioso patrimonio naturalistico e storico testimoniale, la presenza di numerose attività economiche e di un sistema turistico che risente di un deficit ambientale e strutturale necessitano di una specifica gestione e difesa del sistema costiero. In tale contesto e al fine di garantire la tutela e lo sviluppo dell'area costiera, la Regione, nel 2016, definirà le priorità per avviare gli interventi necessari a ridurre il rischio di erosione, azzerare il pericolo verso il patrimonio pubblico e privato e contribuire alla sicurezza dei cittadini, in attuazione della specifica azione cardine "Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela delle coste".

Infine, in termini programmatici, per proseguire gli investimenti per un territorio competitivo (macro-area [6]) come riportato nel precedente documento di programmazione, si svilupperanno gli interventi infrastrutturali relativi a: la Pedemontana di Formia; la strada di scorrimento veloce tra i Monti Cimini; la ferrovia regionale Formia-Gaeta-Minturno-Cassino; la superstrada Orte-Civitavecchia (collegamento tratto Soriano-Bassano); il collegamento Roma-Latina - ex SS 148 Pontina e la bretella Cisterna-Valmontone.

#### 4.1. Lo sviluppo e la crescita regionale: le Azioni Cardine in attuazione e la Strategia per le Aree Interne

34

In merito agli indirizzi, obiettivi e Azioni Cardine riportati, dal 2013 a oggi, nei documenti di programmazione economica e finanziaria della Regione Lazio, la fase attuativa – avviata successivamente all'approvazione dei Programmi Operativi 2014-2020 (FESR e FSE)<sup>(124)</sup> – raggiunge, per il breve-medio periodo in cui opera il DEFR Lazio 2016 e nell'applicazione dei principi contabili del bilancio armonizzato, la piena capacità in termini di risorse finanziarie e capitale umano impiegato per la realizzazione delle Azioni stesse e per la loro sorveglianza<sup>(125)</sup>.

La fase di attuazione, basata sul carattere integrato delle politiche, ha richiesto: la realizzazione di un ambiente operativo ottimale in cui vi sia un'elevata connessione tra le materie e le competenze; la continua capacità concertativa tra gli *stakeholder* titolari di diritti e interessi<sup>(126)</sup>; l'applicazione dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale tra poteri in un quadro di *governance* dei processi; la comunicazione

(124) Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (FEASR), per il quale il negoziato con la Commissione UE si è concluso, è attualmente in fase di adozione.

(125) Cfr. il parag. 4.3 *Il controllo, la sorveglianza e la trasparenza del programma per la X legislatura*.

(126) Una sintesi di una parte delle attività di concertazione è desumibile nei siti <http://partenariato.porfesr.lazio.it/> e [www.lazioidec.it](http://www.lazioidec.it).



pubblica e istituzionale)<sup>(127)</sup>; la costituzione di reti di attori stabili per il processo di pianificazione, progettazione e attuazione<sup>(128)</sup>.

La fase attuativa – in considerazione del monitoraggio normativo e finanziario<sup>(129)</sup> – risulta aver interessato 35 delle 45 Azioni Cardine, pari al 22,8 per cento della dotazione finanziaria complessivamente stimata<sup>(130)</sup> (3,8 miliardi circa). La quota di risorse attivata più consistente e il maggior numero di interventi (14 azioni su 17 per complessivi 286 milioni), riguarda la Macro-area [2] “Una grande regione europea dell’innovazione”. Sono state attivate tutte le azioni previste nelle Macro-area [3] “Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l’occupazione”; in termini finanziari, circa il 16,7 per cento (70,3 milioni) sarà speso nel breve periodo (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tavv. S1.22-S1.22f).

Le “aree interne” – ovvero le aree distanti dai centri di offerta di servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità – secondo le risultanze degli studi e degli approfondimenti su 55 aree del territorio nazionale, hanno una dimensione media di circa 30 mila abitanti e manifestano rilevanti fenomeni di declino demografico e di invecchiamento.

L’obiettivo della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è quello di contrastare lo spopolamento in queste aree; il *policy mix* adottato per raggiungere l’obiettivo riguarderà la promozione dello sviluppo locale<sup>(131)</sup> e il riequilibrio dell’offerta dei servizi di base (scuola, salute, servizi di mobilità e connessione digitale).

Nel corso del 2014, con un’accelerazione durante la prima parte del 2015, la SNAI, a cui la Regione Lazio partecipa dal 2013<sup>(132)</sup>, è divenuta parte delle politiche di sviluppo regionale, individuando e selezionando 4 aree e aggregazioni/unioni di comuni<sup>(133)</sup> ricadenti nella definizione di “aree interne”.

(127) Il sito [www.lazioeuropa.it](http://www.lazioeuropa.it), sintesi di numerose fasi di pianificazione e programmazione bene rappresenta l’applicazione dell’innovazione «apertura».

(128) Per uno degli aspetti dello sviluppo territoriale, quello delle «Aree interne», sono state applicate le “Linee guida” del DPS-MISE. Per la realizzazione di un intervento territoriale integrato i tre principali fattori, individuati durante l’iter di programmazione e definiti nella successiva fase operativa, sono: (1) il territorio designato e la strategia di sviluppo territoriale integrata; (2) il mix di opere/fabbisogni/criticità da implementare/coprire/sanare; (3) gli accordi di *governance* per la gestione dell’investimento.

(129) Cap. 5 (Impegno di spesa e regole di copertura finanziaria della spesa), Allegato n. 4/2 al D.Lgs 118/2011 *Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria* (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015): “[...] ogni procedimento amministrativo che comporta spesa deve trovare, fin dall’avvio, la relativa attestazione di copertura finanziaria ed essere prenotato nelle scritture contabili dell’esercizio individuato nel provvedimento che ha originato il procedimento di spesa. Alla fine dell’esercizio, le prenotazioni alle quali non hanno fatto seguito obbligazioni giuridicamente perfezionate e scadute sono cancellate quali economie di bilancio. L’impegno costituisce la prima fase del procedimento di spesa, con la quale viene registrata nelle scritture contabili la spesa conseguente ad una obbligazione giuridicamente perfezionata, avendo determinato la somma da pagare ed il soggetto creditore e avendo indicato la ragione del debito e costituito il vincolo sulle previsioni di bilancio, nell’ambito della disponibilità finanziaria accertata con l’apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria [...]”.

(130) La stima non tiene conto delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione non ancora attribuito alla Regione Lazio per il periodo 2014-2020.

(131) Lo sviluppo locale dovrà riguardare i punti di forza di questi territori nei settori/ambiti dell’agroalimentare, del patrimonio culturale, del saper fare locale, del turismo e dell’energia.

(132) La mappatura delle “aree interne” è avvenuta in collaborazione con il Comitato Nazionale Aree Interne, coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione, in cui sono presenti i Ministeri preposti alle tematiche dell’offerta dei servizi di base. L’iter operativo regionale – che ha riguardato, principalmente, la Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio – è stato avviato nel 2013. Nello specifico: incontro plenario per la selezione delle aree interne (1 ottobre 2013); confronto sulle prime analisi relative alle aree proposte dalla Regione Lazio (18 novembre 2014); confronto sulle analisi relative alle aree proposte dalla Regione (12 giugno 2015); missione sul campo per incontrare i territori selezionati (11 luglio e 26 novembre 2014); riunione tecnica sul TPL e sui problemi di accessibilità (5 marzo 2015).



La procedura di selezione è avvenuta, in una prima fase, attraverso un'istruttoria pubblica in cui sono state analizzati, per ciascuna area, sia i fattori economici, sociali, demografici e ambientali, sia la qualità dei servizi di base; sono stati effettuati *focus group* con gli *stakeholders* delle comunità locali. La selezione, in una seconda fase, si è focalizzata su specifici requisiti per individuare le potenzialità d'attuazione dei progetti: la capacità di associazione dei Comuni; la presenza/assenza di una visione di sviluppo; la maturità progettuale; la consapevolezza della necessità in termini di sviluppo dei servizi e la volontà/capacità di tentare soluzioni alternative; l'esistenza di *leadership*.

Per attuare la Strategia nel corso del 2015 nella Regione Lazio, è stata individuata<sup>(134)</sup> un'area pilota (Area 4-Valle di Comino); è stata scelta una seconda area di sperimentazione (Area 2-Monti Reatini) ed è stato stabilito che le restanti aree (Area 1-Alta Tuscia, Antica Città di Castro e Area 3-Monti Simbruini) siano, comunque, candidate al finanziamento stabilito con legge di stabilità, nei termini e alle condizioni previste dalla SNAI (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S1.23).

In termini di finanziamento degli interventi selezionati per ciascuna area, questo è assicurato in parte con gli appostamenti riportati nel bilancio nazionale<sup>(135)</sup> e, in parte, con la dotazione dei Fondi SIE 2014-2020 attribuiti ai singoli Obiettivi Tematici dalla programmazione regionali. Ulteriori risorse attivabili potranno provenire dal Fondo di Sviluppo e Coesione e dalle risorse libere annue del bilancio regionale.

Le risorse nazionali saranno destinate all'obiettivo di riequilibrare l'offerta dei servizi di base in materia di scuola, salute e mobilità; la gestione degli interventi sui servizi è demandata ai livelli di governo e ai soggetti istituzionali ordinariamente responsabili al fine di renderli, nel medio-lungo periodo, interventi permanenti<sup>(136)</sup>. Le altre risorse avranno il compito di finanziare i progetti integrati di sviluppo locale che ne valorizzino le rispettive potenzialità.

- (133) AREA 1 (ALTA TUSCIA- ANTICA CITTÀ DI CASTRO): Arlena di Castro, Canino, Capodimonte, Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Marta, Montalto di Castro, Piansano, Tescennano, Tuscania, Valentano. - AREA 2 (MONTI REATINI): Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Ascrea, Belmonte in Sabina, Borbona, Borgorose, Borgo Velino, Castel di Tora, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Concerviano, Fiamignano, Leonessa, Longone Sabino, Marcellino, Micigliano, Nespole, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorochiano, Petrella Salto, Posta, Pozzaglia Sabina, Rocca Sinibalda, Turania, Varco Sabino. - AREA 3 (MONTI SIMBRUINI): Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Cervara di Roma, Cineto Romano, Filettino, Jenne, Marano Equo, Percile, Riofreddo, Rocca Santo Stefano, Roviano, Sambuci, Saracinesco, Subiaco, Trevi nel Lazio, Vallepietra, Vallinfreda, Vivaro Romano. - AREA 4 (VALLE DEL COMINO): Acquafondata, Alvito, Atina, Belmonte Castello, Casalattico, Casalvieri, Colle San Magno, Gallinaro, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Sant'Elia Fiumerapido, Settefrati, Terelle, Vallerotonda, Vicalvi, Villa Latina, Viticuso.
- (134) DGR 9 settembre 2015, n. 466 recante "Attuazione della Strategia nazionale Aree interne - Strategia per il Lazio. Individuazione dell'area prototipo".
- (135) Sono stati assegnati alla SNAI, nelle Leggi di stabilità 2014 e 2015, 180 milioni. Con la delibera CIPE 28 gennaio 2015, n. 9 (*Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi*) sono state assegnate le risorse per le aree pilota, a valere sui primi 90 milioni di euro, da ripartire per gli interventi su scuola, salute e mobilità, in relazione alla Strategia di area proposta, adottata dalla Regione e approvata dal Comitato Nazionale Aree Interne. Il CIPE ha, altresì, individuato nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) lo strumento attuativo.
- (136) Durante la fase di selezione, sono stati predisposti per i servizi di scuola e salute, indicatori di risultato che ogni area selezionata dovrà adottare; inoltre, è stato individuato un insieme di fabbisogni relativi ai tre servizi di base e sono state predisposte, per i servizi di scuola e salute, da parte dei Ministeri competenti, le linee guida per il disegno degli interventi. Entrambe queste operazioni permetteranno sia di sperimentare interventi di riequilibrio dell'offerta dei servizi, concordati con le comunità locali, sia di adattare, alle aree interne, le riforme nazionali recentemente varate (in primis, il "Patto per la salute 2014-2016" e la "Buona Scuola").



## 4.2. Il controllo, la sorveglianza e la trasparenza del programma per la X legislatura

In base alle 7 macro-aree strategiche individuate nel programma di governo per la X legislatura<sup>(137)</sup> – a partire dall'approvazione nell'aprile 2014 da parte dell'organo legislativo delle *Linee di indirizzo per un efficiente impiego delle risorse comunitarie* – sono state stabilite le priorità di intervento (45 Azioni Cardine) in un'ottica di coordinamento della programmazione regionale con il ciclo di programmazione nazionale e con la programmazione dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020.

La definizione degli obiettivi strategici ed operativi da assegnare alle strutture amministrative ha richiesto lo svolgimento di un processo di selezione e affinamento degli interventi specifici, condizionato dai vincoli di bilancio e dalla strategia di risanamento della finanza pubblica e, dunque, dalle incertezze sulle risorse finanziarie effettivamente disponibili nell'ambito dell'esercizio annuale.

Il percorso di definizione delle attività da realizzare, ha consentito<sup>(138)</sup> di redigere, in base alla normativa vigente<sup>(139)</sup>, il *Piano della performance 2014-2016* per la gestione delle prestazioni e dei risultati<sup>(140)</sup>.

Il processo – che viene avviato con la programmazione economico-finanziaria – si sviluppa, successivamente, con la definizione degli obiettivi (strategici e operativi), per poi concludersi, al termine di ogni esercizio annuale, con la *relazione sulla performance*, contenente sia la verifica dei risultati conseguiti nei vari settori d'intervento, sia la rendicontazione sulla situazione generale dell'amministrazione.

L'articolazione degli obiettivi strategici ed operativi – nel rispetto della configurazione assunta dall'apparato amministrativo – è stata rivolta al conseguimento di risultati rilevanti. Per un effettivo consolidamento dei rilevanti mutamenti organizzativi operati sull'apparato regionale è stata promossa sia la sinergia tra le diverse strutture sia la diffusione di innovative metodiche di lavoro, segnalando – al contempo – un marcato ricorso a modelli di funzionamento più adeguati rispetto alla complessità dei compiti e introducendo un maggiore livello di efficienza nello svolgimento dei processi interni.

In base alle priorità politiche e agli indirizzi impartiti dalla Giunta e dal Consiglio per la realizzazione della *mission* istituzionale, sono stati definiti – in maniera organica per tutte le strutture amministrative che fanno capo alla Giunta regionale – sia gli obiettivi strategici triennali sia gli obiettivi operativi annuali (organizzativi ed individuali), con i corrispondenti indicatori e valori *target*<sup>(141)</sup>.

(137) Per memoria: [1] Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo; [2] Una grande regione europea dell'innovazione; [3] Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione; [4] Una regione che cura e protegge; [5] Una regione sostenibile; [6] Investimenti per un territorio competitivo; [7] Scelte per una società più unita.

(138) DGR 14 ottobre 2014, n. 664 recante "Piano della prestazione e dei risultati 2014-2016".

(139) Art. 10 (Programma triennale per la trasparenza e l'integrità), Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

(140) Cfr. artt. 4-10 del DLgs 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" corrispondenti agli artt. 4-10 della LR n. 1/2011 in cui la Regione Lazio ha recepito in forma integrale i principi enucleati nel decreto legislativo: (a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori, formulati in termini misurabili; (b) collegamento tra obiettivi ed allocazione delle risorse; (c) monitoraggio in itinere, con l'attivazione di eventuali interventi correttivi e migliorativi; (d) misurazione e valutazione delle prestazioni e dei risultati organizzativi ed individuali; (e) utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito; (f) rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai dirigenti apicali nonché ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

(141) In coerenza e raccordo con tutti i documenti di pianificazione e programmazione, e al fine di contrastare i feno-



Al termine dell'esercizio finanziario 2014, con il concorso di tutte le strutture amministrative è stato effettuato il monitoraggio finale sulle attività svolte e, come prevede la normativa nazionale e regionale in materia di controlli, la verifica del grado di realizzazione degli obiettivi annuali è stata rimessa all'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

Per quanto riguarda l'annualità 2015 – in coerenza con gli indirizzi contenuti nel DEFR Lazio 2015-2017 e, in continuità con la programmazione strategico-operativa definita nell'anno precedente soprattutto per quanto riguarda la realizzazione delle 45 azioni-cardine – sono stati assegnati gli obiettivi strategici triennali e gli obiettivi operativi annuali alle strutture amministrative<sup>(142)</sup>; in corso d'anno – con cadenza quadrimestrale – viene sviluppato un monitoraggio sullo svolgimento delle attività collegate agli obiettivi consentendo, in caso di scostamenti rispetto all'andamento previsto, una "riprogrammazione" degli obiettivi da sottoporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo; i risultati dell'azione amministrativa saranno, successivamente, valutati alla fine dell'anno per essere, ai fini della trasparenza, illustrati nella *Relazione sulla performance* sottoposta al parere della Giunta regionale nel primo semestre dell'anno successivo.

Per garantire l'incremento dell'efficienza amministrativa nei processi di attuazione delle *policy* pubbliche, sono state istituite una Cabina di Regia per la programmazione<sup>(143)</sup> e una Cabina di Regia per le politiche di bilancio<sup>(144)</sup>; è stato rafforzato il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici<sup>(145)</sup> a cui è stato affiancato l'Ufficio Europa<sup>(146)</sup>.

meni di corruzione, all'interno del *Piano triennale della performance* vengono inseriti obiettivi, indicatori e *target* collegati all'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

- (142) DGR 24 febbraio 2015, n. 66 recante "*Piano della prestazione e dei risultati 2015-2017*".
- (143) Direttiva del Presidente n. 4/2013 *Istituzione della cabina di regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee*; Direttiva del Presidente n. R00002 del 08/04/2015 *Aggiornamento e integrazione della direttiva n. 4/2013*; Determinazione N. G07313 del 12/06/2015 *Adozione del progetto esecutivo per il rafforzamento della cabina di regia per l'attuazione unitaria del programma di governo*; Atto di organizzazione N. G02918 del 11/03/2014 *Costituzione di un Gruppo di lavoro per le attività di avvio della programmazione 2014-2020, nell'ambito della Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche Regionali ed Europee - Direttiva P.G. n.4/2013*; Atto di organizzazione N. G06674 del 07/05/2014 *Modifiche e integrazioni all'Atto di Organizzazione n. G02918 dell'11/03/2014 "Costituzione di un Gruppo di lavoro per le attività di avvio della programmazione 2014-2020, nell'ambito della Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche Regionali ed Europee - Direttiva P.G. n.4/2013*.
- (144) DGR n. 120 del 24 marzo 2015 *Elenchi dei soggetti componenti il "Gruppo Regione Lazio", ai sensi dell'allegato n. 4/4 al Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*.
- (145) Determinazione N. G04874 del 23 aprile 2015 *Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Lazio (NUVV Lazio), ex art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144. Componenti esterni, individuazione competenze specialistiche e nomina vincitori selezione pubblica*.
- (146) Determinazione N. G08442 dell'8 luglio 2015 *Approvazione del Progetto per il rafforzamento della Cabina di regia per l'attuazione del programma di governo*.



## SECONDA SEZIONE

### 5. Il quadro di finanza pubblica

La Regione Lazio, anche per l'esercizio finanziario 2014, ha partecipato al percorso di sperimentazione concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio<sup>(147)</sup>.

Nel corso del 2014, l'iter di sperimentazione ha subito correzioni e integrazioni<sup>(148)</sup> pervenendo a una sistematizzazione dell'intera materia dell'armonizzazione, prevedendone la decorrenza a regime per tutti gli enti coinvolti a partire dal 1° gennaio 2015<sup>(149)</sup> e, scaglionando l'attuazione dei principi contabili secondo l'ordine che era già stato seguito in fase di sperimentazione<sup>(150)</sup>.

Il risanamento delle finanze pubbliche ha affiancato il processo di pianificazione e programmazione economica descritto nel *Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016*<sup>(151)</sup>, definito nelle *Linee d'indirizzo*<sup>(152)</sup> e concluso – dopo la necessaria consultazione del partenariato – nell'individuazione dei contenuti strategici e operativi dei Programmi regionali<sup>(153)</sup> e del Programma di Sviluppo Rurale<sup>(154)</sup> per concorrere, in maniera unitaria<sup>(155)</sup> e attraverso 45 azioni cardine, al raggiungimento degli obiettivi di lungo periodo dell'Unione europea (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva).

La strategia per perseguire il risanamento finanziario – in un contesto in cui la programmazione economico-finanziaria di medio-lungo periodo avrebbe dovuto garantire un approccio coerente ed unitario nell'utilizzo delle risorse a disposizione – è stata basata su tre principali linee d'azione: (i) la ricerca dell'equilibrio e l'adozione di criteri prudenziali nella formulazione delle previsioni d'entrata; (ii) il contenimento delle ragioni di spesa di natura discrezionale; (iii) l'introduzione di specifiche norme a supporto delle precedenti linee d'intervento.

- (147) Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 dicembre 2011 (DPCM sulla sperimentazione), in attuazione dell'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, propedeutica all'entrata a regime per tutte le regioni e gli enti locali.
- (148) DLgs 10 agosto 2014, n. 126 concernente "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".
- (149) L'articolo 36 del DLgs n. 118/2011 prevedeva la durata di due esercizi di sperimentazione; a seguito delle difficoltà riscontrate dagli enti sperimentatori (delle originarie cinque Regioni soltanto tre sono riuscite a completare il percorso), con l'articolo 9 del Decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, il legislatore ha esteso a tre esercizi la durata della sperimentazione.
- (150) Il nuovo articolo 78 del decreto legislativo n. 118 del 2011, come integrato dal decreto legislativo n. 126 del 2014, prevede che: "[...] al fine di verificare l'effettiva rispondenza del nuovo assetto contabile definito dal presente decreto alle esigenze conoscitive della finanza pubblica e per individuare eventuali criticità del sistema e le conseguenti modifiche intese a realizzare una più efficace disciplina della materia, a decorrere dal 2012 è avviata una sperimentazione della durata di tre esercizi finanziari riguardante l'attuazione delle disposizioni di cui al Titolo I, con particolare riguardo all'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa e della classificazione per missioni e programmi [...].
- (151) DCR n.14 del 21 dicembre 2013 recante "Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016".
- (152) DCR n.10 aprile 2014, n. 2 recante "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020". BURL n. 35 del 2 maggio 2014.
- (153) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE).
- (154) Fondo Europeo di Sviluppo Rurale (FEASR).
- (155) DGR 17 luglio 2014, n. 479 recante "Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020".



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

Lo sforzo di risanamento realizzato nell'ultimo triennio è stato avviato partendo dal risultato di amministrazione<sup>(156)</sup> (disavanzo consolidato), al 31 dicembre 2012, negativo per un totale complessivo<sup>(157)</sup> di 13,4 miliardi di euro. Nel mese di luglio 2015, successivamente alle operazioni di riaccertamento dei residui attivi e passivi e in base alle risultanze della gestione di competenza e di cassa<sup>(158)</sup>, è stato definito il nuovo disavanzo consolidato<sup>(159)</sup>, risultato – per il 2014 – pari a 5,96 miliardi (erano 9,3 miliardi a luglio del 2013).

L'intervento legislativo principale – dal quale sono, successivamente, scaturiti a cascata altri provvedimenti – è individuabile nell'approvazione della Legge Regionale 28 giugno 2013, n. 4 recante, "*Disposizioni urgenti di adeguamento all'articolo 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, relativo alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della regione*".

Gli elementi cruciali del provvedimento sono riconducibili sia alla decisione di ridurre e razionalizzare la struttura burocratica sia alla cogenza del reperimento delle risorse finanziarie destinate al pagamento dell'ingente *stock* di debiti pregressi. Su quest'ultimo elemento, alla base della strategia, le anticipazioni di liquidità<sup>(160)</sup> disposte dal Governo hanno concorso, in maniera decisiva, al processo di risanamento economico-finanziario ancora in atto.

L'adozione di una strategia tesa alla soluzione delle criticità strutturali – il persistente e prolungato *deficit* di cassa; il susseguirsi di risultati d'amministrazione fortemente negativi – hanno condotto le autorità di politica economica e finanziaria regionale, a ricorrere, in misura massiva, alle risorse stanziare per il pagamento dei debiti pregressi.

L'operazione avvenuta nei due esercizi finanziari 2013 e 2014, alimentando la cassa con risorse esogene – per circa 8,7 miliardi<sup>(161)</sup> – ha consentito di ridurre, in misura considerevole, gli oneri a carico dell'anticipazione di tesoreria e, nel contempo, adempiere alle obbligazioni inestinte, cronologicamente risalenti al passato, ottenendo un miglioramento del risultato d'amministrazione tale da consentire la chiusura dell'esercizio finanziario 2014 con un risultato più che dimezzato rispetto a quello del 2012.

Il risanamento finanziario è stato sostenuto, inoltre, dal processo regionale di *spending review*, avviato nel 2013<sup>(162)</sup> e proseguito nel corso del 2014<sup>(163)</sup>. I provvedimenti normativi contengono misure di rispar-

(156) Al lordo dello *stock* dei residui perenti.

(157) Al lordo di 1,1 miliardi di residui perenti non ricogniti.

(158) Relazione al "*Rendiconto Generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2014*", luglio 2015.

(159) Al lordo dello *stock* dei residui perenti.

(160) Decreto-Legge 8 aprile 2013, n. 35 (recante *Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali*), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 (recante *Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

(161) Art.2 (*Pagamenti dei debiti della Regione*), LR 29 aprile 2013, n. 2 recante "*Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013*".

(162) L.R. 28 giugno 2013, n. 4 (recante *Disposizioni urgenti di adeguamento all'articolo 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, relativo alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione*).

(163) Si tratta dell'adozione di due interventi legislativi: la Legge Regionale 14 luglio 2014, n. 7, concernente "*Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento regionale nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno delle famiglie*"; la Legge regionale 24 novembre 2014, n. 12 recante "*Disposizioni di razionalizzazione normativa e di riduzione*".



mio di spesa strutturale riconducibili a tre specifiche questioni sulle quali si è focalizzato l'intervento: (a) il contenimento delle spese correnti dirette; (b) il riordino e razionalizzazione degli enti e società regionali e, dunque, la compressione delle spese implicite di funzionamento; (c) la riqualificazione della spesa pubblica.

La compressione delle spese correnti dirette ha riguardato, *in primis*, i costi dell'azione politica<sup>(164)</sup>, ma anche, le spese per il personale<sup>(165)</sup> e i consumi intermedi della Regione<sup>(166)</sup>.

L'azione di riordino degli enti e delle società regionali<sup>(167)</sup>, oltre ai benefici immateriali conseguenti la razionalizzazione, ha consentito risparmi di spesa concentrati sui compensi di *manager* e amministratori. Sempre in materia di razionalizzazione delle società, nel primo semestre 2015, è stata data attuazione<sup>(168)</sup> all'articolo 1, commi 611 e seguenti, della Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015)<sup>(169)</sup> e all'articolo 5 della citata Legge Regionale 24 novembre 2014, n. 12, in relazione all'accorpamento, in un unico soggetto, delle società a controllo regionale (Lazio Service S.p.A. e LAit S.p.A.)<sup>(170)</sup>.

Sul fronte della riqualificazione della spesa pubblica è stato predisposto uno specifico articolo della citata Legge Regionale n. 12/2014 che autorizza la Regione ad accedere alle operazioni di rinegoziazione del debito regionale, avente come controparte la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., per i mutui sottoscritti con oneri di rimborso a totale carico della Regione<sup>(171)</sup> e con le modalità e i criteri stabiliti dalla medesima CDP.

Nel corso del 2014, allo scopo di incrementare le entrate e ridurre le spese, è proseguita l'attenzione alla gestione del patrimonio immobiliare di cui dispone la Regione. In particolare, l'impostazione di *policy* è

*delle spese regionali*".

- (164) La riduzione degli stanziamenti di parte corrente in favore del Consiglio regionale è quantificabile in circa 92 milioni per il 2012 e in circa ai 60 milioni per il 2015.
- (165) DC 17 febbraio 2015, n. 11 "Riduzione della dotazione organica dei dirigenti. Modifica al regolamento di organizzazione del Consiglio Regionale".
- (166) Si fa riferimento all'ampliamento e allo sviluppo della centrale acquisti regionale sia in ambito sanitario sia in altri ambiti di spesa.
- (167) La Legge Regionale 13 dicembre 2013, n. 10 concernente *Disposizioni in materia di riordino delle Società regionali operanti nel settore dello sviluppo economico e imprenditoriale* dispone la gestione diretta da parte di Sviluppo Lazio S.p.A. (ora Lazio Innova) delle attività svolte dalle società Fi.la.s. S.p.A., B.I.C. Lazio S.p.A., Unionfidi Lazio S.p.A. e Banca Impresa Lazio S.p.A..
- (168) Decreto del Presidente n. T00060 del 21 aprile 2015, concernente il *Processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, mediante il quale è stata data attuazione all'articolo 1, commi 611 e seguenti, della Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015)*.
- (169) L'articolo 1, commi 611 e seguenti, della Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede: a) l'eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione; b) la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti; c) l'eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni; d) l'aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica; e) il contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.
- (170) DGR 29 giugno 2015. N. 306 recante "Attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 24 novembre 2014, n. 12 (Disposizioni di razionalizzazione e riduzione della spesa regionale). Accorpamento in un unico soggetto delle società a controllo regionale Lazio Service S.p.A. e LAit S.p.A."
- (171) Rispetto ai quattro prestiti contratti dalla Regione con la Cassa Depositi e Prestiti, per complessivi 3,2 miliardi di euro, le disposizioni consentiranno di beneficiare, nel triennio 2015-2017, minori oneri finanziari per un totale di 182,5 milioni di euro e, a decorrere dal 2018, di 21,4 milioni di euro l'anno, per l'applicazione di nuovi (e vantaggiosi) tassi di interesse.



finalizzata alla valorizzazione del patrimonio – anche attraverso l'alienazione dei cespiti non strategici – e ad una sua migliore (e più razionale) fruizione con la correlata riduzione della significativa voce di spesa costituita dai fitti passivi<sup>(172)</sup>.

Al termine dell'esercizio finanziario 2013, dopo la sottoscrizione dell'Accordo<sup>(173)</sup> tra la Regione Lazio e l'Agenzia del Demanio, l'azione della Regione, nel corso del 2014, è stata finalizzata: alla definizione dell'apporto di alcuni beni al *Fondo i3-Regione Lazio*, costituito da Invimit SGR; sviluppare un modello per favorire le aste *on line* e, nel contempo, anche i meccanismi di vendita diretta; implementare le opzioni di valorizzazione attraverso la concertazione con gli Enti locali e le Associazioni; studiare scenari per l'utilizzo di beni a fini sociali e/o collettivi.

Mediante il Tavolo di coordinamento composto da rappresentanti della Regione Lazio e dell'Agenzia del demanio in attuazione dell'Accordo di collaborazione del 2013, saranno indetti nel 2016 bandi pubblici affinché si possa procedere all'alienazione del patrimonio immobiliare, rispettando il diritto di prelazione degli attuali possessori e le storiche destinazioni d'uso dei medesimi, in particolare partendo dalle opere nazionali combattenti oggi presenti sull'intero territorio regionale di cui si conosce già l'entità e per le quali molti cittadini ed enti locali attendono da anni la riqualificazione.

#### FOCUS. - LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE REGIONALE

Le azioni di razionalizzazione del patrimonio regionale, destinato a sedi istituzionali, risultano essere tra le principali leve di contenimento della spesa, peraltro definite tramite piani pluriennali tesi a ridurre le sedi in locazione e ridimensionare i canoni d'affitto.

Anche dall'attuazione dei programmi di valorizzazione del patrimonio possono derivare benefici al bilancio regionale attraverso la dismissione dei beni immobili non utilizzati o non strategici per le finalità istituzionali dell'ente.

Tutto dovrà avvenire attraverso l'attuazione del Piano di razionalizzazione delle sedi regionali che preveda la riduzione delle spese di affitto attraverso la ridefinizione dei canoni alla scadenza contrattuale, la dismissione di sedi non essenziali, la razionalizzazione degli spazi, anche in sinergia con agenzie regionali.

Dovrà prevedersi una revisione delle procedure per la manutenzione degli immobili sedi regionali tramite la razionalizzazione delle procedure nonché la dismissione del patrimonio immobiliare non

(172) DGR 4 novembre 2014, n. 759 "Legge regionale 28 giugno 2013, n°4. Interventi di riduzione della spesa per locazioni passive ed approvazione del Piano di razionalizzazione delle sedi regionali" e DGR del 23 giugno 2015, n. 300 "Attuazione Piano di razionalizzazione delle sedi regionali" ex dgr 759/2014 – autorizzazione all'uso del compendio immobiliare "ex Ospedale Carlo Forlanini" in Roma".

(173) DGR 18 novembre 2013, n. 354 recante Valorizzazione del patrimonio regionale – Approvazione dell'Accordo di collaborazione con l'Agenzia del Demanio dello Stato per le attività di analisi, valutazione, segmentazione, valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico della Regione Lazio". L'Accordo, all'articolo 2, prevede: (a) l'assistenza alla Regione Lazio, da parte dell'Agenzia del Demanio, per la vendita, entro la durata dell'Accordo (due anni, come previsto all'articolo 6), di immobili di proprietà della Regione stessa, tramite procedure ad evidenza pubblica, anche attraverso sistemi informatizzati, ovvero con altre modalità, quali, ad esempio, veicoli finanziari, in base alle leggi nazionali vigenti in materia; (b) la predisposizione e l'attuazione di un progetto volto alla valorizzazione degli immobili pubblici localizzati nel territorio della Regione Lazio; (c) la razionalizzazione dei beni strumentali della Regione, ai fini di un miglior utilizzo degli stessi e della riduzione della spesa per locazioni passive dell'Ente.



funzionale unitamente al completamento del piano di razionalizzazione degli immobili regionali. Dopo l'Accordo di collaborazione del 2013 tra la Regione Lazio e l'Agenzia del Demanio – finalizzato allo svolgimento di attività di analisi, valutazione, segmentazione, valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico regionale – nel 2014, è stata approvata<sup>(174)</sup> la prima segmentazione del patrimonio immobiliare regionale: 662 compendi comprendenti immobili, complessi di immobili e terreni agricoli, per un valore di 1,4 miliardi di euro.

Sulla base della classificazione dei compendi, è stato avviato il piano di valorizzazione e promozione del patrimonio attraverso le modalità dell'alienazione (tramite aste on line o cedendo quote a fondi immobiliari), della concessione e della permuta.

Nella prima parte del 2015, la Regione<sup>(175)</sup> con l'adesione al Fondo comune d'investimento immobiliare chiuso (i3-Regione Lazio) – istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per il tramite della SGR Invimit SpA<sup>(176)</sup> – ha disposto un primo apporto a tale Fondo consistente in beni di proprietà regionale (valore pari a 46,2 milioni) stabilendo, al contempo, che il portafoglio di conferimento al Fondo venisse in parte apportato e in parte alienato.

Successivamente<sup>(177)</sup>, è stato disposto il secondo apporto al Fondo (per un valore di 21,5 milioni); entro la fine dell'anno è previsto un terzo apporto.

Nell'aprile 2015 è stata stipulata una convenzione con il Consiglio nazionale del notariato per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio immobiliare della Regione Lazio attraverso la Rete Aste Notarili (RAN), sistema realizzato dal Consiglio Nazionale del Notariato per la gestione delle aste in via telematica attraverso la rete dei notai abilitati sul territorio.

In attuazione dell'Accordo del 2013, si è ritenuto opportuno avvalersi della professionalità dell'Agenzia del Demanio, al fine di identificare le strategie da seguire su beni di particolare interesse del patrimonio regionale, prevedendo l'istituzione di un Tavolo di coordinamento composto da rappresentanti della Regione Lazio e dell'Agenzia del Demanio e da altre professionalità utili alla valorizzazione del patrimonio.

Durante il 2014, nell'ottica della valorizzazione patrimoniale, è stato indetto il primo bando<sup>(178)</sup> per concedere – a canone ricognitorio per un uso sociale o culturale a Comuni o associazioni – 36 case cantoniere presenti sul territorio regionale. Attualmente, sono state assegnate 25 case cantoniere ai comuni e associazioni che ne hanno fatto richiesta.

- (174) DGR 27 maggio 2014, n. 306 recante "Piano di valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione: attuazione dell'Accordo di collaborazione per le attività di analisi, valutazione, segmentazione, valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico della Regione Lazio, siglato con l'Agenzia del demanio in data 18 novembre 2013, in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 354 del 29 ottobre 2013. Prima segmentazione del patrimonio regionale".
- (175) DGR 19 maggio 2015, n. 230 "Adesione e primo apporto di immobili di proprietà regionale al Fondo "i3-Regione Lazio", istituito dal Ministero dell'Economia e Finanze tramite la Invimit SGR S.p.A".
- (176) Società partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- (177) DGR 28 luglio 2015, n. 399 recante "Secondo apporto di immobili di proprietà regionale al Fondo "i3-Regione Lazio", istituito dal Ministero dell'Economia e Finanze tramite la Invimit SGR S.p.A".
- (178) D.G.R. 15 luglio 2014, n. 470 recante "Concessione a canone ricognitorio dei beni immobili di proprietà della Regione Lazio appartenenti al Demanio Regionale di pertinenza Stradale (ex A.N.A.S.) ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 28 aprile 2006, n. 4 e s.m.i..



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

## 5.1. Il conto di bilancio, il risultato d'amministrazione e il disavanzo effettivo.

Il rendiconto generale della Regione Lazio, per l'esercizio finanziario 2014, si conclude con un disavanzo pari a 2,969 miliardi (era di 5,240 miliardi nel 2012 e di 4,970 miliardi nel 2013).

L'avanzo di amministrazione vincolato risultante dalla gestione dell'esercizio 2014 – stimato<sup>(179)</sup> in complessivi 840,974 milioni (287,063 milioni di parte corrente e 553,911 di parte capitale) – è stato determinato dopo il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi<sup>(180)</sup> (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S2.1).

Ancora più significativo appare l'andamento del risultato di amministrazione "effettivo" (disavanzo consolidato)<sup>(181)</sup> ridotto di oltre 3,4 miliardi tra il 2013 e il 2014. L'anno 2013 rappresenta l'anno d'inversione del disavanzo che, dal 2006 e fino al 2011, ha continuato a incrementarsi, passando da 3,396 miliardi a 13,4 miliardi; le previsioni per il 2015 stimano un disavanzo effettivo in ulteriore decremento e pari a 4,9 miliardi (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, fig. S2.A).

Lo stock di residui perenti al 31.12.2013 risultava pari a 2,953 miliardi. L'esito dell'attività di accertamento<sup>(182)</sup> per il 2014 ha condotto a individuare: (a) *partite perenti non più esigibili*, per un ammontare complessivo pari ad euro 417,461 milioni; (b) *residui perenti non riconosciuti*, nonostante la perdurante sussistenza di un debito per la Regione, per un ammontare complessivo di 231,073 milioni; (c) *residui passivi perenti riconosciuti che non presentano più i presupposti giuridici*<sup>(183)</sup> per costituire partite debitorie per un ammontare complessivo pari a 397,745 milioni; (d) *partite perenti da cancellare in quanto impegnate nell'esercizio 2014* pari a 439,097 milioni. Lo stock di residui perenti al 31.12.2014 ha raggiunto, dunque, l'ammontare di 2,327 miliardi.

### 5.1.1. Le anticipazioni di liquidità, la riduzione del debito e il contenimento degli oneri finanziari

Con il bilancio 2014 è proseguito il ricorso allo strumento delle anticipazioni di liquidità<sup>(184)</sup> continuando l'attività di risanamento finanziario, avviata nel 2013. Complessivamente la Regione ha avuto accesso alle anticipazioni di liquidità per 8,7 miliardi necessari al pagamento dei debiti sanitari per 3,85 miliardi e debiti non sanitari per 4,85 miliardi (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S2.2).

(179) DGR 5 giugno 2015, n. 268 concernente "Variazioni di bilancio conseguenti alla deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2015, n. 236, concernente il riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 4-bis, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modifiche ed integrazioni ed attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 42, commi da 9 a 11, del medesimo d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i."

(180) DGR 19 maggio 2015, n. 236 recante "Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modificazioni".

(181) Secondo la definizione della Corte dei Conti si ottiene aggiungendo al risultato di amministrazione l'avanzo di amministrazione vincolato – comprensivo dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità – e lo stock di perenzione al 31.12.2014.

(182) Decreto del Presidente 16 giugno 2015, n. T00111 "Determinazione dello stock di perenzione al 31 dicembre 2014".

(183) Art. 2934 e seguenti del Codice Civile in materia di prescrizione.

(184) Decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali", convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 e successive modifiche ed integrazioni.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

Il disavanzo sostanziale per il 2014 - come somma del risultato di amministrazione (2,969 miliardi) e dell'avanzo di amministrazione vincolato, al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità (841 milioni) - è risultato pari a 3,882 miliardi. Ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 13 novembre 2015, n. 179 (Disposizioni urgenti in materia di contabilità e di concorso all'equilibrio della finanza pubblica delle Regioni), il disavanzo per il 2014 - attraverso la sterilizzazione delle entrate derivanti dalle anticipazioni di liquidità (7,048 miliardi) - è stato rideterminato in circa 10,930 miliardi.

#### FOCUS. – PARAMETRI ECONOMICI NELLA SANITÀ

In base alla valutazione congiunta della relazione al rendiconto della Regione e del verbale del Tavolo di verifica per gli adempimenti del Piano di Rientro, durante il 2014, sono emerse particolari risultanze per le politiche sanitarie della Regione Lazio.

Nell'anno 2014, il risultato di esercizio, risultante dal Bilancio Consolidato del Sistema Sanitario Regionale (SSR), si attesta a -355,076 milioni, con un miglioramento, rispetto all'esercizio 2013, di 314,548 milioni.

Come riportato in precedenza, durante il biennio d'esercizio 2013-2014, la Regione Lazio ha avuto accesso all'anticipazione di liquidità per 3.853,8 milioni (1.497,7 milioni sono stati incassati nel 2013 e 2.356,1 milioni nel 2014) con cui si è proceduto alla riduzione del debito pregresso del settore sanitario.

La *policy effort* di riduzione del debito pregresso ha consentito di riportare il tempo medio di pagamento delle fatture dei fornitori del SSR ai valori prescritti dalla legge (60 giorni dalla trasmissione della fattura) e, le politiche per l'efficienza dell'azione pubblica, nell'esercizio 2014, hanno permesso alla Regione di erogare oltre il 95 per cento delle risorse finanziarie trasferite dallo Stato per il finanziamento del SSR.

Nel corso dell'esercizio 2015, infine, la Regione ha completato gli adempimenti nazionali relativi ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per gli esercizi 2011 e 2012, ottenendo – conseguentemente – lo svincolo delle risorse finanziarie premiali trattenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per circa 500 milioni.

La valutazione degli effetti sul lungo e medio termine dell'utilizzo delle anticipazioni di liquidità, ha individuato due specifici benefici – la riduzione dei tempi di pagamento verso i creditori e lo stimolo alla raccolta fiscale nel territorio – che consentono di apprezzare maggiormente la decisione strategica della politica di bilancio.

#### FOCUS. – I BENEFICI DELL'IMMISSIONE DI LIQUIDITÀ NELL'ECONOMIA LAZIALE: I TEMPI DI PAGAMENTO E LE TENDENZE DELLE IMPOSTE DIRETTE E INDIRETTE

I due principali benefici economici e finanziari dell'attuazione del DL n. 35/2013 e del DL n. 66/2014 possono essere individuati sia nella maggior efficienza dei tempi di pagamento verso i credi-



tori sia nel positivo andamento tendenziale delle entrate fiscali (imposte dirette e imposte indirette).

Relativamente al primo beneficio, l'Amministrazione regionale ha anticipato al 1 luglio 2014 l'utilizzo della fatturazione elettronica per tutti i fornitori dell'Amministrazione<sup>(185)</sup> ed ha, contestualmente, implementato il registro unico delle fatture<sup>(186)</sup>.

Per il secondo semestre 2014 l'indicatore – ricalcolato<sup>(187)</sup> escludendo dal computo i pagamenti effettuati mediante l'utilizzo delle anticipazioni di liquidità assegnate agli enti territoriali a carico delle Sezioni del "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili"<sup>(188)</sup> – è risultato, per la totalità dei crediti commerciali, pari a -8,36 giorni ovvero, rispetto alla naturale scadenza di un credito (30 giorni secondo la normativa europea), il tempo medio è di 8 giorni inferiore.

Per l'anno 2015 si conferma una tendenza dell'indicatore ad un valore negativo, in particolare dal secondo trimestre in poi: l'indicatore di tempestività dei pagamenti dell'intero bilancio (al 31 ottobre 2015) è pari a -5,39 giorni.

Il pagamento dei debiti pregressi, ha comportato, come secondo beneficio dell'immissione di liquidità, uno stimolo alla raccolta fiscale nel territorio.

Le informazioni sui versamenti regionalizzati<sup>(189)</sup> dimostrano la rilevanza dell'operazione che ha comportato, per il periodo gennaio-novembre 2014: (1) incassi di imposte erariali indirette incrementate del 4,06 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 mentre il *trend* nazionale è risultato pari al 2,1 per cento; (2) incasso della sola IVA si è incrementato del 4,4 per cento (a livello nazionale è stato dell'1,8 per cento); (3) incasso IRPEF inferiore dello 0,8 per cento a fronte di una riduzione nazionale dell'1,2 per cento.

Con l'approvazione della legge di stabilità<sup>(190)</sup> e del bilancio di previsione per il 2014, le autorità di politica economica della Regione Lazio hanno provveduto – nel corso del 2014 e, ancora, nella prima parte del 2015 – all'operazione di riduzione dei mutui concessi agli enti locali dalla Cassa Depositi e Prestiti relativi alle economie sui finanziamenti non utilizzati per la realizzazione di opere pubbliche. I provvedimenti adottati hanno consentito sia la riduzione – per circa 2 milioni all'anno – della spesa per oneri finanziari annui a carico della Regione sia la contrazione del debito, iscritto al bilancio al 31.12.2014, per un ammontare di 6,8 milioni.

(185) Art. 25 (*Anticipazione obbligo fattura elettronica*) del D.L. 24 aprile 2014, n. 66 recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale".

(186) Previsto dall'art. 42 (Obbligo della tenuta del registro delle fatture presso le pubbliche amministrazioni) del citato D.L. 24 aprile 2014, n. 66.

(187) In base alle modifiche introdotte dal D.L. 19 giugno 2015, n. 78 recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" e dalla circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze 22 luglio 2015, n. 22 recante "Indicazioni e chiarimenti in merito al calcolo dell'indicatore di tempestività dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 8, comma 3-bis, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89".

(188) Art. 1 (*Pagamenti dei debiti degli enti locali*), comma 10 del D.L. 8 aprile 2013 n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali".

(189) Fonte: *Magister-Sogei* per il dato regionale e *Bollettino entrate tributarie* (MEF) per il dato nazionale.

(190) L.R. n. 13 del 30 dicembre 2013.



Nel contempo, è stata avviata la ristrutturazione delle operazioni nel portafoglio regionale<sup>(191)</sup> che presentavano specifiche caratteristiche. Il parere positivo (ammissione alla ristrutturazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>(192)</sup>) ha riguardato oltre il 40,0 per cento del portafoglio regionale e ha comportato: (a) una riduzione del tasso di interesse (3,55 per cento) per l'accensione del nuovo mutuo e una riduzione della durata finanziaria (piano di ammortamento in trenta rate costanti annuali); (b) un minore esborso annuo per oltre 90,5 milioni sino al 2037.

Nel corso del 2015, a seguito della disponibilità a rinegoziare i prestiti concessi da parte della Cassa Depositi e Prestiti<sup>(193)</sup>, la Regione Lazio<sup>(194)</sup> ha scelto di rinegoziare le condizioni di quattro prestiti il cui debito residuo ammonta 3,201 miliardi. Per effetto della rinegoziazione: il ciclo di vita finanziario del prestito si completerà nel 2044 rispetto all'originaria scadenza compresa tra il 2036 e il 2040; la Regione beneficerà, nel triennio 2015-2017, di minori oneri finanziari per complessivi 182,5 milioni; a decorrere dal 2018, si avrà un risparmio annuo di 21,4 milioni.

L'anticipazione di liquidità, contratta nel primo semestre 2014 e pari a 1,762 miliardi<sup>(195)</sup> ha inciso sulle risultanze del patto di stabilità<sup>(196)</sup>.

La Regione Lazio per il 2014 non ha rispettato l'obiettivo di competenza eurocompatibile posto dal Patto di stabilità interno ai sensi dell'articolo 10, comma 12-sexiesdecies, del decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative) convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11.

### 5.1.2. Il riordino delle partecipazioni societarie

Il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie e di razionalizzazione della spesa pubblica – avviato nel 2013<sup>(197)</sup> – ha subito una ulteriore implementazione nel corso della prima parte del 2015 con l'approvazione del piano operativo<sup>(198)</sup> in cui sono state definite le linee strategiche in materia (dismiss-

(191) Attuazione da parte della Regione Lazio dell'art. 45 (*Ristrutturazione del debito delle Regioni*) del decreto-legge n. 66 del 2014 recante *Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*. La DGR n. 268 del 16 maggio 2014 *Ristrutturazione del debito in essere ai sensi dell'art. 45 del Decreto Legge n. 66 del 24 aprile 2014*, ha autorizzato il Presidente ed il responsabile finanziario a richiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze la ristrutturazione per: mutui contratti dalla Regione e aventi come controparte il MEF; mutui che, alla data del 31 dicembre 2013, devono avere: (i) una vita residua pari o superiore a 5 anni; (ii) un debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro. Decreto 10 luglio 2014 Individuazione delle operazioni di indebitamento delle regioni ammesse alla ristrutturazione, ai sensi dell'articolo 45, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

(192) Decreto 10 luglio 2014 concernente *Individuazione delle operazioni di indebitamento delle regioni ammesse alla ristrutturazione, ai sensi dell'articolo 45, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*.

(193) La lettera-Circolare (prot. EP/P/52/2015) della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. prevede: (a) la rinegoziazione dei mutui in essere allungando la durata residua (fino a 30 anni); (b) l'applicazione di tassi di interessi meno onerosi; (c) non corresponsione della rata nel 2015 e pagamento, nel 2016, della rata costituita dalla sola quota interessi maturata per la relativa annualità.

(194) DGR n. 210 del 6 maggio 2015 recante *Rinegoziazione dei prestiti concessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. in favore della Regione Lazio*.

(195) Art. 2 del DL n.35/2013.

(196) Solo l'anticipazione di liquidità in ambito sanitario (art. 3 del D.L. n. 35/2013) non ha rilevanza nel calcolo del patto di stabilità.

(197) LR 28 giugno 2013, n. 4; LR 13 dicembre 2013, n. 10; LR 24 novembre 2014, n. 12.

(198) Decreto del Presidente n. T00060 del 21 aprile 2015 *Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie di cui alla legge n. 190/2014, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello*



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Domenico LEODORI

sioni, procedure di liquidazione<sup>(199)</sup>, accorpamenti, razionalizzazioni nel settore dei trasporti pubblici locali, manovre su costi e ricavi, semplificazione dei servizi, aumento della trasparenza)<sup>(200)</sup>.

Allo scopo di dare concretezza al piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette, per espressa previsione della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2015), il Piano di razionalizzazione della Regione Lazio indicherà tempi e modalità brevi per la sua attuazione nonché i risparmi da conseguire.

In particolare, i termini di dismissione, accorpamento, riordino e liquidazione verranno concentrati entro il primo trimestre del 2016.

La Regione, ai sensi della normativa vigente, predispone una relazione sui risultati conseguiti, da trasmettere alla Corte dei conti. La Regione Lazio garantisce il rispetto delle scadenze relative al piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie.

A tal fine, laddove non espressamente previsto, il piano di razionalizzazione dovrà essere integrato e necessariamente definire:

- gli strumenti per il controllo e il monitoraggio;
- le linee guida per l'attuazione del controllo delle partecipate regionali;
- le procedure e gli adempimenti informativi nei confronti dei diversi organi di controllo;
- la predisposizione del materiale informativo e degli approfondimenti a supporto dei decisori politici in merito ai previsti percorsi riorganizzativi delle partecipate;
- l'aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento;
- la verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti;
- la verifica e il monitoraggio dell'attuazione del piano di razionalizzazione del sistema delle partecipate.

Per quanto attiene il processo di riordino della società Lazio Innova S.p.A. (già Sviluppo Lazio S.p.A.), la Giunta regionale, dopo aver dato mandato<sup>(201)</sup> all'organo amministrativo della società Lazio Innova di verificare il valore economico della quota di minoranza posseduta da Unioncamere nella controllata BIC Lazio, ai fini dell'acquisizione e successiva fusione in Lazio Innova sta valutando la possibilità di ricorrere all'operazione di fusione per incorporazione di BIC Lazio in Lazio Innova, senza acquisizione diretta della restante quota posseduta da Unioncamere (22,51 per cento del capitale sociale). L'operazione di riordino delle società regionali operanti nel settore dello sviluppo economico e im-

---

*Stato (legge di stabilità 2015)".*

(199) Per quanto concerne la società ATLazio S.p.A. in liquidazione la chiusura della procedura sarà possibile solo a seguito della definizione dei giudizi pendenti nei confronti del personale e di altri giudizi afferenti crediti vantati da terzi.

(200) Nel dettaglio, le attività previste dal piano operativo di razionalizzazione consistono in: (i) dismettere le partecipazioni in società che svolgono funzioni non strettamente indispensabili per l'attività istituzionale della regione; (ii) accelerare le procedure di liquidazione già in essere; (iii) accorpate le società che svolgono attività simili o complementari realizzando risparmi in termini di economia di scala, ottenute attraverso l'impiego di minori quantità di fattori produttivi, nonché attraverso migliori sinergie tecniche, amministrative, organizzative e gestionali comuni e migliore valorizzazione ed ottimizzazione delle professionalità interne, con conseguente maggiore efficienza nell'espletamento dei servizi e conseguente diminuzione dei costi, nonché efficientando i servizi e mantenendo inalterati gli attuali livelli occupazionali; (iv) proseguire le attività di razionalizzazione nel settore dei trasporti pubblici locali, realizzando nel tempo: efficientamento (riduzione costi collettivi per inefficienza); (v) manovre virtuose su costi e ricavi (introduzione dei costi *standard*, riduzione dell'evasione e rimodulazione tariffaria); (vi) semplificazione dei servizi (integrazione tariffaria); (vii) aumento della trasparenza (affidamento del servizio attraverso gara).

(201) DGR 21 aprile 2015, n. 171 e DGR 9 giugno 2015, n. 276.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

ditoriale e la connessa riconduzione delle attività in un'unica società (Lazio Innova S.p.A.) ha consentito, allo stato attuale, un risparmio di circa 4,8 milioni; si ipotizzano, per il triennio 2015-2018, minori spese per complessivi 27 milioni.

Nell'ottica della riduzione delle società regionali è stata autorizzata<sup>(202)</sup> la creazione di un unico soggetto derivante dall'accorpamento, mediante fusione per unione, delle società Lazio Service S.p.A. e LAit S.p.A.; successivamente, sono stati approvati<sup>(203)</sup> il progetto di fusione per unione e lo statuto della costituenda società "LAZIOcrea S.p.A.", con socio unico la regione Lazio. Con la costituzione di Laziocrea sono previsti a regime risparmi annui per circa 1,3 milioni (circa 100 mila euro per gli organi sociali e di revisione contabile; 1,1 milioni per costi esterni per acquisto di beni e servizi di uso comune; circa 70 mila euro per ottimizzazione di oneri finanziari).

Con riferimento alle procedure di scioglimento della società Arcea Lazio S.p.A., il liquidatore ha depositato il bilancio finale di liquidazione presso il registro delle imprese di Roma<sup>(204)</sup>. Gli azionisti hanno comunicato formale assenso al suddetto documento contabile e si è in attesa di ricevere le somme di cui al Piano di Riparto.

## 6. L'andamento tendenziale della finanza pubblica, la manovra per il 2016-2018 e il quadro programmatico

Nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente della Regione Lazio, l'indebitamento netto per 2014 è rappresentato dal saldo tra nuovo debito contratto e debito rimborsato (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S2.3).

Nel rendiconto 2014 l'esposizione debitoria regionale complessiva perviene a 19,3 miliardi effettivo, ovvero determinato al netto degli accantonamenti sugli swap di ammortamento, aumentando rispetto al dato 2013 (14,818 miliardi), conseguentemente all'anticipazione di liquidità; lo stesso meccanismo porta il debito regionale a 20,404 miliardi nel 2015 per poi ridiscendere a 18,651 miliardi nel 2018.

Nel triennio 2016-2018: le proiezioni di indebitamento sanciscono un valore pari a 547 milioni per il 2016 – derivante dal rimborso della quota capitale per i mutui contratti –, a 618 milioni nel 2017 e 588 milioni nel 2018; il servizio del debito si contrarrebbe passando da 1,122 miliardi del 2016 a 1,038 miliardi del 2018; il saldo primario passerebbe dai 230 milioni del 2016 a 371 milioni del 2018; le entrate *una tantum* sarebbero costanti e pari a 35 milioni all'anno.

Il PIL programmatico nominale per l'anno in corso – considerando le analisi svolte (cfr. § 3.3: *Lo scenario tendenziale e programmatico regionale*) che individuano il passaggio dell'economia regionale dalla recessione alla ripresa – sarà lievemente superiore (+1,2) a quello tendenziale (+1,1) mentre, con il concorso determinante delle politiche anti-deflattive, nel triennio successivo passerà dal 2,4 per cento del 2016 al 3,0 per cento del 2018 con l'impegno di migliorare ulteriormente il *trend* nei successivi documenti programmatici triennali.

Il quadro macroeconomico tendenziale del prossimo triennio sarà, dunque modificato: dagli effetti delle misure economico-finanziarie per il breve e il breve-medio periodo, indicate nel *Documento di Economia e Finanza* e nella *Nota di Aggiornamento al DEF* per il prossimo triennio, definite ulteriormente nel disegno di legge stabilità 2016; dall'impatto della spesa media annua per lo sviluppo nel Settore Pubblico

(202) DGR 26 giugno 2015, n. 306.

(203) DGR 15 settembre 2015, n. 488.

(204) Il bilancio di liquidazione è datato 16 luglio 2015 e la comunicazione agli azionisti è del 15 settembre 2015.



Allargato e dagli effetti delle spese medie annue per la politica di coesione 2014-2020; dalla prosecuzione dei benefici economici del pagamento dei debiti della PA regionale ai creditori e, infine, dagli effetti della manovra regionale 2016-2018 dalla parte delle entrate e delle uscite.

Le misure che qualificano il bilancio di previsione 2016-2018, sono state elaborate in base ai vincoli stabiliti dalle norme relative al raggiungimento del pareggio di bilancio, dalle norme che autorizzano nuove spese solo in relazione alle risorse effettivamente disponibili.

Per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, sostanzialmente vincolati al rimborso delle nuove anticipazioni di liquidità e agli interventi di riequilibrio dei conti regionali – in un frangente caratterizzato sia dalla conclusione degli investimenti delle politiche di sviluppo relative al precedente ciclo di programmazione comunitaria sia dall'avvio degli interventi per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (*Strategia Europa2020*) – è stata assunta, già nel 2013, la decisione di usare la leva fiscale per il 2014 (con effetti monetari nel 2015) con esclusivo riferimento ai soggetti con reddito superiore ai 28.000 euro<sup>(205)</sup>.

Per il 2015, considerando le incisive azioni di *spending review* poste in atto, è stato possibile elevare la soglia di esenzione con riferimento ai redditi inferiori a 35.000 euro; inoltre, è stata prevista la conferma della mancata applicazione della maggiorazione per i nuclei familiari numerosi (con 3 o più figli fiscalmente a carico) e con reddito imponibile complessivo non superiore a 50mila euro nonché l'introduzione di una nuova misura agevolativa a favore dei nuclei familiari (sempre con reddito imponibile complessivo non superiore a 50mila euro) aventi a carico uno o più figli disabili (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S2.4).

La manovra – sostanzialmente composta: (i) dalla conferma dell'esenzione dell'addizionale IRPEF per i redditi inferiori a 35 mila euro oltre alle altre agevolazioni previste per il 2015; (ii) dal processo di dismissioni patrimoniali; (iii) dall'adozione del Piano di rientro dal disavanzo 2014 previsto dall'art. 9 (*Disposizioni concernenti le regioni e in tema di sanità e università*), comma 5 del Decreto Legge 19 giugno 2015, n. 78<sup>(206)</sup> – per raggiungere il pareggio di bilancio negli esercizi del triennio 2016-2018, agisce sia sulle entrate sia sulle uscite al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie.

La stima delle entrate prevede, per l'anno 2016, un ammontare di 2,752 miliardi per arrivare, nel biennio successivo, a 2,900 miliardi dopo un incremento del 4,7 per cento nel 2017 e una sostanziale stazionarietà (+0,7 per cento) nel 2018 (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S2.5).

Le uscite a libera destinazione ammonteranno, nel 2016, a 3,052 miliardi. L'incremento previsto per il 2017 è del 1,0 per cento che porterà le uscite al livello di 3,081 miliardi; nel 2018, le spese complessive torneranno sui livelli del 2016 (circa 3,001 miliardi).

Le entrate in conto capitale *una tantum*, stimate pari a 135 milioni nel 2016 e 35 milioni all'anno per il biennio 2016-2018, derivano dai processi di valorizzazione del patrimonio mobiliare e immobiliare regionale. I trasferimenti statali del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), previsti in attribuzione dal

(205) Con la Legge Regionale 14 luglio 2014, n. 7 recante "Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento regionale nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno della famiglia" è stato incrementato il Fondo per la riduzione della pressione fiscale fino a un importo pari a 39 milioni che ha consentito di esentare completamente i contribuenti con reddito fino a 28.000 euro.

(206) Recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" specifica al comma 5: [...] *In deroga all'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche, il disavanzo al 31 dicembre 2014 delle regioni, al netto del debito autorizzato e non contratto, può essere ripianato nei sette esercizi successivi a quote costanti, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo, sottoposto al parere del collegio dei revisori, nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio [...].*



2017 per un ammontare complessivo di 447 milioni nel biennio, consentiranno di ammodernare alcune reti infrastrutturali regionali, escluse dai Regolamenti UE 2014-2020 – per le sole regioni del Centro-nord – dagli interventi di sviluppo della *Strategia Europa 2020*<sup>(207)</sup>.

Per l'84,8 per cento (che sale all'87 per cento nel 2017 per poi discendere all'80 per cento nel 2018), le uscite a libera destinazione andranno a coprire le spese di parte corrente (2,587 miliardi nel 2016, 2,682 miliardi nel 2017 e 2,411 miliardi nel 2018) che – come conseguenza del *mix* di interventi finanziari in tema di anticipazioni di liquidità, riduzione del debito e contenimento degli oneri finanziari – sono destinate a incidere per una quota compresa tra il 44,5 e il 50,5 per cento, nel triennio, nella voce "Servizio del debito e altri oneri finanziari".

Nel triennio, la quota compresa tra il 15,2 e il 19,7 per cento delle uscite, ovvero le spese di parte capitale, con un andamento legato ai cronoprogrammi finanziari delle azioni e interventi per lo sviluppo, è stata prevista pari a 465 milioni nel 2016, 399 milioni nel 2017 e 590 milioni nel 2018.

Il quadro di finanza pubblica programmatico – utilizzando le stime di crescita del PIL comprensive della manovra per il 2016-2018 – indica lo sforzo per raggiungere il progressivo riequilibrio dell'indebitamento netto che nel triennio di previsione è atteso in costante miglioramento (cfr. *Allegato al DEFR Lazio 2016*, tav. S2.6).

(207) Cfr. legge 23 dicembre 2014, n. 190 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", art.1, comma 703: [...] *ferme restando le vigenti disposizioni sull'utilizzo dell'FSC per specifiche finalità [...] in cui si specifica alla lettera (a) che: [...] la dotazione finanziaria del FSC è impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali [...] e che alla lettera (c) [...] il CIPE dispone una ripartizione della dotazione finanziaria tra le diverse aree tematiche nazionali [...] tramite piani strategici in cui [...] per regione indicare un numero di obiettivi [...].*



**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE  
CONSILIARE 4 DICEMBRE 2015, N. 15**

---

**Documento di Economia e Finanza Regionale  
2016**

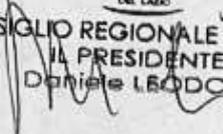
**Anni 2016-2018**

**ALLEGATO**

---



**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI**



INDICE DELLE TAVOLE E DELLE FIGURE

<b>Tav. S1.1</b> – DEFR Lazio 2016: spesa connessa allo sviluppo del Settore Pubblico Allargato per settore (a). Anni 2000, 2005, 2010-2013 ( <i>valori espressi in milioni di euro correnti; quote e variazioni espresse in percentuale</i> )	5
<b>Tav. S1.2</b> – DEFR Lazio 2016: risorse programmate, impegni e pagamenti (settembre 2015) nella programmazione comunitaria nazionale 2007-2013( <i>valori assoluti espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale</i> )	6
<b>Tav. S1.3</b> – DEFR Lazio 2016: ripartizione dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020 ( <i>valori espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale</i> )	6
<b>Tav. S1.4</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [1] "Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo") per obiettivi operativi o azioni cardine	7
<b>Tav. S1.5</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [2] "Una grande regione europea dell'innovazione") per obiettivi operativi o Azioni Cardine	8
<b>Tav. S1.6</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [3] "Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione") per obiettivi operativi o Azioni Cardine	9
<b>Tav. S1.7</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [4] "Una Regione che cura e protegge") per obiettivi operativi o Azioni Cardine	9
<b>Tav.S1.8</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [5] "Una Regione sostenibile") per obiettivi operativi o Azioni Cardine	9
<b>Tav. S1.9</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [6] "Investimenti per un territorio competitivo") per obiettivi operativi o Azioni Cardine	10
<b>Tav. S1.10</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [7] "Scelte per una società più unita") per obiettivi operativi o Azioni Cardine	10
<b>Tav. S1.11</b> – DEFR Lazio 2016: previsioni macroeconomiche 2015-2016 ( <i>variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale</i> )	11
<b>Tav. S1.12</b> – DEFR Lazio 2016: Prodotto Interno Lordo nazionale e principali componenti (III trim. 2014 - Il trim. 2015) ( <i>variazioni su quantità a prezzi con catenati (destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi) rispetto al periodo precedente</i> )	11
<b>Tav. S1.13</b> – DEFR Lazio 2015: indicatori demografici del Lazio. Anno 2002 e 2011-2015 ( <i>Valori percentuali all'1 gennaio</i> )	12
<b>Tav. S1.14</b> – DEFR Lazio 2015: previsioni demografiche per il Lazio (scenario centrale) su dati pre-Censimento 2011 di fonte anagrafica. Anni 2016-2020-2025	12



<b>Tav. S1.15</b> – DEFR Lazio 2016: valore aggiunto per settore di attività economica (a). Anni 2011-2013 (Valori espressi in milioni di euro; variazioni e quote espressi in percentuale)	13
<b>Tav. S1.16</b> – DEFR Lazio 2016: commercio estero (cif-fob) per pseudo-sottosezione (Ateco 2007). Anni 2013-2014 (Valori assoluti in milioni di euro; variazioni sul periodo corrispondente espresse in percentuale; quote espresse in percentuale)	13
<b>Tav. S1.17</b> – DEFR Lazio 2016: commercio estero (cif-fob) per area geografica. Anni 2013-2014 (valori assoluti in milioni di euro; variazioni sul periodo corrispondente espresse in percentuale)	14
<b>Tav. S1.18</b> - DEFR Lazio 2016: prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)(2) (consistenze di fine periodo espresse in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale)	14
<b>Tav. S1.19</b> – DEFR Lazio 2015: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro per genere della Regione Lazio. Anni 2011-2015 (valori assoluti espressi in migliaia di unità; tassi espressi in percentuale; variazioni percentuali sull'anno precedente per il 2012, 2013 e il 2014)	15
<b>Fig. S1.A</b> – Lazio: occupati e disoccupati (anni 2010-2015; valori assoluti in migliaia di unità)	16
<b>Fig. S1.B</b> – Lazio: clima di fiducia delle imprese manifatturiere, giudizi sugli ordini, giudizi sul livello della produzione e giudizi sulle scorte di prodotti finiti (dati destagionalizzati; saldi; ottobre 2012-settembre 2015)	17
<b>Fig. S1.C</b> – Lazio: clima di fiducia delle imprese dei servizi, giudizi sull'andamento dell'azienda, giudizi sugli ordini e sulla domanda in generale, giudizi sull'occupazione (dati destagionalizzati; saldi; ottobre 2012-settembre 2015)	18
<b>Fig. S1.D</b> – Regione Lazio: valore aggiunto tendenziale 2016-2018 (variazioni sull'anno precedente su valori a prezzi concatenati, base 2005)	19
<b>Tav. S1.20a</b> – Regione Lazio: indicatori di finanza pubblica e obiettivi programmatici riportati nei documenti di bilancio del Governo italiano nel 2015 (valori espressi in percentuale del PIL)	20
<b>Tav. S1.20b</b> – Regione Lazio: misura della correzione dell'indebitamento netto e del saldo primario tendenziale nella Nota di Aggiornamento del DEF 2015 (valori espressi in percentuale del PIL)	20
<b>Tav. S1.21</b> – DEFR Lazio 2016: quadro tendenziale e programmatico del PIL regionale per il periodo 2013-2018 (valori espressi in milioni di euro; variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale)	21
<b>Tav. S1.21a</b> – DEFR Lazio 2016: effetto sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche delle misure incluse nel disegno di legge di stabilità 2016 (valori espressi in milioni di euro)	21
<b>Tav. S1.22</b> – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione per Macro-area d'intervento, per dotazione finanziaria al 31.10.2015 secondo le ipotesi di contributo delle fonti di finanziamento comprensivi della quota di cofinanziamento statale e regionale (valori della dotazione finanziaria in milioni di euro; impegni finanziari espressi in percentuale)	22
<b>Tav. S1.22a</b> – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [2]: Una grande regione europea dell'innovazione	23-24



<b>Tav. S1.22b</b> – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [3]: Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione	25
<b>Tav. S1.22c</b> – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [4]: Una Regione che cura e protegge	25
<b>Tav. S1.22d</b> – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [5]: Una Regione sostenibile	26
<b>Tav. S1.22e</b> – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [6]: Investimenti per un territorio competitivo	27
<b>Tav. S1.22f</b> – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [7]: Scelte per una società più unita	28
<b>Tav. S1.23</b> – DEFR Lazio 2016: Categoria interpretativa, criterio e indicatori per la selezione del prototipo per la Strategia Nazionale delle Aree Interne (Allegato B, Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)- Selezione dell'area prototipo- Relazione tecnica)	29
<b>Tav. S21</b> – DEFR Lazio 2016: esercizio 2014 – disavanzo consolidato risultato d'amministrazione 2013 e 2014 ( <i>valori espressi in milioni</i> )	30
<b>Fig. S2.A</b> – Lazio: disavanzo effettivo 2006-2015 ( <i>valori espressi in milioni</i> )	30
<b>Tav. S2.2</b> – DEFR Lazio 2016: attuazione nella Regione Lazio dei DL n. 35/2013, DL n. 102/2013, Legge di Stabilità 2014, DL n. 66/2014 ( <i>valori espressi in euro</i> )	31
<b>Tav. S2.3</b> – DEFR Lazio 2016: indicatori di finanza pubblica regionale 2013-2017- il quadro tendenziale a legislazione vigente ( <i>valori espressi in milioni di euro</i> )	31
<b>Tav. S2.4</b> – DEFR Lazio 2016: stima prelievo addizionale IRPEF per l'anno d'imposta 2016. Esenzione addizionale IRPEF per i soggetti con reddito <35.000 euro ( <i>valori assoluti; espressi in milioni di euro; variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale; prelievo medio in euro</i> )	31
<b>Tav. S2.5</b> – DEFR Lazio 2016: previsioni della manovra 2016-2018 del bilancio regionale al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie ( <i>valori assoluti espressi in milioni di euro</i> )	32
<b>Tav. S2.6</b> – DEFR Lazio 2016: indicatori di finanza pubblica regionale 2013-2017- il quadro programmatico ( <i>valori espressi in milioni di euro</i> )	32

**Tav. S1.1 - DEFR Lazio 2016: spesa connessa allo sviluppo del Settore Pubblico Allargato per settore (a). Anni 2000, 2005, 2010-2013**

(valori espressi in milioni di euro correnti; quote e variazioni espresse in percentuale)

Settori	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2000	2005	2010	2013	2011	2012	2013
	Valori assoluti						Quote				Variazioni		
Amministrazione Generale	275,9	451,2	1.002,9	1.016,1	1.056,4	2.367,5	5,34	5,64	8,01	10,90	1,3	4,0	124,1
Difesa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0	-14,2	0,0
Sicurezza pubblica	143,8	501,6	724,6	447,3	412,6	239,3	2,78	6,27	5,78	4,80	-38,3	-7,8	-42,0
Giustizia	75,3	58,1	72,3	69,9	52,7	58,6	1,46	0,73	0,58	0,75	-3,2	-24,7	11,2
Istruzione	261,8	271,3	266,6	257,7	209,9	180,1	5,07	3,39	2,13	2,76	-3,3	-18,6	-14,2
Formazione	5,6	135,9	27,3	0,5	0,2	0,2	0,11	1,70	0,22	0,00	-88,3	-85,2	39,9
Ric. e Svil. (R. & S.)	191,5	356,1	316,3	197,3	115,0	116,7	3,71	4,45	2,53	2,12	-37,6	-41,7	1,4
Cultura e servizi ricreativi	343,3	331,0	355,3	349,6	279,7	222,3	6,65	4,14	2,84	3,75	-1,6	-20,0	-20,5
Edilizia ab. e urbanistica	213,3	459,1	287,0	273,8	321,6	428,7	4,13	5,74	2,29	2,93	-4,7	17,6	33,3
Sanita'	119,5	118,5	123,3	120,7	117,3	145,3	2,31	1,48	0,98	1,29	-2,1	-2,8	23,8
Interventi in campo sociale	29,3	56,1	46,7	42,6	30,8	29,4	0,57	0,70	0,37	0,46	-8,8	-27,7	-4,5
Servizio Idrico Integrato	126,4	196,3	218,7	218,6	187,2	180,3	2,45	2,45	1,75	2,34	-0,1	-14,4	-3,7
Ambiente	132,2	112,6	105,2	266,5	217,8	156,5	2,56	1,41	0,84	2,86	153,4	-18,3	-28,1
Smaltimento dei Rifiuti	130,4	83,9	72,9	174,0	124,2	68,6	2,52	1,05	0,58	1,87	138,6	-28,6	-44,8
Altri interv. igienico sanitari	33,4	44,7	35,1	27,1	25,5	21,8	0,65	0,56	0,28	0,29	-22,9	-5,7	-14,7
Lavoro	1,1	30,1	14,8	2,4	13,0	11,3	0,02	0,38	0,12	0,03	-83,6	435,3	-12,9
Prev. e Integr. Salariali	171,9	184,7	200,1	254,4	130,0	143,2	3,33	2,31	1,60	2,73	27,2	-48,9	10,1
Altri trasporti	1.156,8	1.480,0	1.869,9	1.222,2	1.220,0	1.194,3	22,39	18,50	14,93	13,11	-34,6	-0,2	-2,1
Viabilita'	361,8	562,1	497,9	429,9	327,5	342,0	7,00	7,03	3,97	4,61	-13,7	-23,8	4,4
Telecomunicazioni	188,9	375,4	608,3	542,0	1.167,9	591,6	3,66	4,69	4,66	5,81	-10,9	115,5	-49,3
Agricoltura	136,3	263,1	118,7	106,4	115,4	36,3	2,64	3,29	0,95	1,14	-10,3	8,4	-68,5
Pesca maritt. e Acquic.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0							
Turismo	14,5	12,7	12,0	7,2	6,9	5,5	0,28	0,16	0,10	0,08	-39,9	-4,0	-20,6
Commercio	11,6	62,7	29,6	15,3	55,4	14,0	0,22	0,78	0,24	0,16	-48,3	261,5	-74,7
Industria e Artigianato	313,4	462,4	1.449,9	686,1	713,8	1.298,0	6,07	5,78	11,57	7,36	-52,7	4,0	81,8
Energia	484,5	1.149,7	1.710,2	1.405,4	1.216,4	1.420,0	9,38	14,37	13,65	15,07	-17,8	-13,4	16,7
Altre opere pubbliche	7,3	6,7	13,4	6,1	5,8	5,9	0,14	0,08	0,11	0,07	-54,5	-5,6	2,9
Altre in campo economico	228,5	206,9	2.307,3	976,9	2.732,2	534,2	4,42	2,59	18,42	10,48	-57,7	179,7	-90,4
Oneri non ripartibili	8,1	25,3	41,0	207,3	39,5	40,6	0,16	0,32	0,33	2,22	406,1	-81,0	2,9
<b>Totale</b>	<b>5.166,2</b>	<b>7.998,2</b>	<b>12.527,4</b>	<b>9.323,4</b>	<b>10.894,5</b>	<b>9.852,2</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>-25,6</b>	<b>16,9</b>	<b>-9,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati DPS, *Il sistema Conti Territoriali Pubblici*, settembre 2015. (a) al netto delle "partite finanziarie".



**Tav. S1.2 – DEFR Lazio 2016: risorse programmate, impegni e pagamenti (settembre 2015) nella programmazione comunitaria nazionale 2007-2013**

(valori assoluti espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

Voci	Risorse programmate	Impegni	Pagamenti	Pagamenti Risorse programmate
	v.a.	v.a.	v.a.	Quote
POR FESR	736,93	814,78	609,36	82,7
POR FSE	730,50	788,64	616,49	84,4
PSR (FEASR)	700,48	774,94	618,08	88,2
<b>Totale programmazione comunitaria 2007-2013</b>	<b>2.167,91</b>	<b>2.378,36</b>	<b>1.843,93</b>	<b>85,1</b>

Fonte: Regione Lazio - Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio, settembre 2015.

**Tav. S1.3 – DEFR Lazio 2016: ripartizione dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020**

(valori espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

Obiettivi Tematici 2014-2020	FESR		FSE		FEASR		Fondi SIE	
	v.a.	Quote	v.a.	Quote	v.a.	Quote	v.a.	Quote
1-Ricerca e innovazione	180,00	19,71	-	-	31,20	4,00	211,20	8,14
2-Agenda digitale	154,30	16,90	-	-	40,60	5,20	194,90	7,51
3-Competitività dei sistemi produttivi	276,40	30,27	-	-	315,40	40,43	591,80	22,80
4-Energia sostenibile e qualità della vita	176,00	19,27	-	-	80,70	10,34	256,70	9,89
5-Clima e rischi ambientali	90,00	9,86	-	-	207,00	26,54	297,00	11,44
6-Tutela dell'amb. e valorizz. delle risorse cult. e ambien.	-	-	-	-	-	-	-	-
7-Mobilità sostenibile di persone e merci	-	-	-	-	-	-	-	-
8-Occupazione	-	-	414,20	45,89	7,00	0,90	421,20	16,23
9- Inclusione sociale e lotta alla povertà	-	-	180,50	20,00	70,90	9,09	251,40	9,68
10- Istruzione e formazione	-	-	238,50	26,42	7,80	1,00	246,30	9,49
11- Capacità istituzionale e Amministrativa	-	-	33,30	3,69	-	-	33,30	1,28
Assistenza tecnica	36,40	3,99	36,10	4,00	19,50	2,50	92,00	3,54
<b>Totale</b>	<b>913,10</b>	<b>100,00</b>	<b>902,60</b>	<b>100,00</b>	<b>780,10</b>	<b>100,00</b>	<b>2.595,80</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Regione Lazio- Direzione regionale programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio



**Tav. S1.4 – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [1] "Una Regione moderna che aiuta lo sviluppo") per obiettivi operativi o azioni cardine**

<b>Obiettivi operativi/Azioni Cardine</b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Azioni regionali</b>
Migliorare gli strumenti decisionali, il controllo e la sicurezza dei flussi informativi	DGR 647/2014	Istituzione dell'Osservatorio regionale per l'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni»
	DGR 861/2014	Adozione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA)
	DGR 935/2014	Progetto regionale per realizzazione di un sistema informativo territoriale integrato a supporto delle policy regionali, in particolare in campo sociale, delle autonomie locali, della sicurezza e dello sport .
Ammodernare, semplificare e razionalizzare gli strumenti normativi	DGR 664/2014	Piano della prestazione e dei risultati 2014-2016
	DGR 766/2014	Accordo quadro tra Presidenza del Consiglio dei Ministri Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), Regione Lazio, Istituto di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo e l'Agenzia Sviluppo Amministrazioni Pubbliche (ASAP) per lo svolgimento di attività di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza amministrativa
	DGR 147/2015	Modifica al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale", e successive modificazioni.
	DGR 171/2015	Processo di riordino delle società regionali operanti nel settore dello sviluppo economico e imprenditoriale ai sensi della legge regionale 13 dicembre 2013, n. 10, con riferimento alla società BIC Lazio S.p.A..
	DGR 306/2015	Attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 24 novembre 2014, n. 12 (Disposizioni di razionalizzazione e riduzione della spesa regionale). Accorpamento in un unico soggetto delle società a controllo regionale Lazio Service S.p.A. e LAit S.p.A..
	DGR 192/2015	Approvazione atto di indirizzo per la disciplina dei rapporti tra la Regione Lazio e la società Lazio Service S.p.A. e individuazione delle linee di attività.
	DGR355/2015	Fusione per unione di LAit S.p.A. e Lazio Service S.p.A.
Ridurre la spesa regionale per gli acquisti di beni, servizi e forniture e per fitti passivi	DGR 759/2014	Legge regionale 28 giugno 2013, n°4. Interventi di riduzione della spesa per locazioni passive ed approvazione del Piano di razionalizzazione delle sedi regionali.
	DGR 230/2015	Adesione e primo apporto di immobili di proprietà regionale al Fondo "i3-Regione Lazio", istituito dal Ministero dell'Economia e Finanze tramite la Invimit SGR SpA.
	DGR 304/2015	Integrazione elenco compendi immobiliari regionali, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 513 del 2014, da sottoporre a mandato esplorativo della SGR Invimit S.p.A., ai fini dell'eventuale apporto al Fondo immobiliare "i3-Regione Lazio".
	DGR 300/2015	Attuazione "Piano di razionalizzazione delle sedi regionali" ex dgr 759/2014 – autorizzazione all'uso del compendio immobiliare "ex Ospedale Carlo Forlanini" in Roma.

Fonte: NUVV-Lazio-Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, ottobre 2015.



**Tav. S1.5 – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [2] "Una grande regione europea dell'innovazione") per obiettivi operativi o Azioni Cardine**

Obiettivi Cardine	operativi/Azione	Riferimenti normativi	Azioni regionali
Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti di impresa (a)		DGR 478/2014	Adozione del documento "Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio".
		DGR 698/2014	Partecipazione della Regione Lazio tramite Filas S.p.A. all'Accordo multiregionale Cluster Tecnologico Nazionale "Tecnologie per le Smart Communities".
Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo (b)		DGR 848/2014	Approvazione dello Schema di Accordo di Collaborazione fra la Regione Lazio e il C.N.R. per l'attuazione di progetti finalizzati ad incrementare e migliorare l'attrattività e l'integrazione nazionale ed internazionale del territorio laziale in settori avanzati della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo.
Spazio attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro (c)		DGR 745/2014	Autorizzazione avvio del Progetto pilota "Spazio Attivo" di Latina.
		DGR 393/2015	Attivazione progetto rete "Spazio Attivo".
Riconversione delle aree produttive in Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI (d)		DGR 41/2015	Azioni strategiche di promozione della green economy e della sostenibilità ambientale a favore del sistema produttivo regionale - Adesione alla "Carta per lo sviluppo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate in Italia" e partecipazione al Tavolo Interregionale in materia di APEA.
		DGR 349/2015	Azioni strategiche di promozione della green economy e della sostenibilità ambientale a favore del sistema produttivo regionale - Approvazione "Linee Guida APEA" per lo sviluppo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate nel Lazio.
Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali (e)		DGR 885/2014	Approvazione dello schema di Accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Lazio ai sensi dell'articolo 27, comma 8, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 recante: «Misure urgenti per la crescita del Paese» concernente progetto di riconversione e riqualificazione industriale del Sistema Locale del Lavoro di Rieti (Art. 1, co3, lett. f) del DM 31.01.2013). (1)
		DGR 129/2015	Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone per la reindustrializzazione del sito ex Videocon Technologies Spa di Anagni.
Incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici, la riconversione e rigenerazione energetica (f)		DGR 557/2015	"Aggiornamento ottobre 2015 del "Protocollo ITACA Regione Lazio – Residenziale e non Residenziale" approvato con la D.G.R. del 7 ottobre 2014, n. 654 ai sensi dell'art. 7, comma 4, della L.R. n. 6/2008, per l'adeguamento ai decreti ministeriali del 26 giugno 2015 concernenti "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici", "Schemi e modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti minimi di prestazione energetica negli edifici" e "Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009 – Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici"
Marketing territoriale e attrazione degli investimenti nel settore audiovisivo (g)		DGR 928/2014	Legge Regionale 13 aprile 2012 n. 2 articolo 26 comma 3. Interventi regionali per lo sviluppo del cinema e dell'audiovisivo. Approvazione modalità e criteri per la concessione delle sovvenzioni. Istituzione Commissione di valutazione. (2)
Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione (h)		DGR 214/2015	Approvazione di linee di indirizzo per l'attuazione della Legge Regionale 24 dicembre 2010, n. 9, art. 2, comma 42 – Interventi per lo studio e la valorizzazione delle aree archeologiche. Revoca della DGR 16 dicembre 2011, n. 616.

Fonte: NUVV-Lazio-Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, ottobre 2015. – (a) Azione Cardine 03. – (b) Azione Cardine 05. – (c) Azione Cardine 07. – (d) Azione Cardine 10. – (e) Azione Cardine 11. – (f). Azione Cardine 12. – (g) Azione Cardine 13. – (h) Azione Cardine 14. – (1) Sono stati previste spese connesse allo sviluppo per 5,0 milioni. – (2) Sono stati previste spese connesse allo sviluppo per 14,250 milioni e la costituzione di un fondo di rotazione per 750 mila euro.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

**Tav. S1.6– DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [3] "Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione") per obiettivi operativi o Azioni Cardine**

Obiettivi operativi/Azione Cardine	Riferimenti normativi	Azioni regionali
Progetti speciali per le scuole	DGR 346/2014	Piano Annuale degli Interventi del Sistema Educativo Regionale Anno scolastico e formativo 2015. – (1)
Edilizia scolastica	DGR 42/2015	Individuazione delle modalità di attuazione del "Programma straordinario di interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica" di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale DGR n. 295 del 19/9/2013, e rideterminazione delle risorse finanziarie disponibili pari ad € 76.568.361,67 nel triennio 2015-2017
Realizzazione di scuole di alta formazione	DGR 202/2015	Modifica della Deliberazione della Giunta Regionale, 23 aprile 2014, n. 223 "Programma Nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani - Approvazione del Piano di Attuazione regionale".

Fonte: NUVV-Lazio-Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, ottobre 2015. – (a) Azione Cardine 18 – (b) Azione Cardine 21. – (1) E' stata prevista una spesa prossima ai 47 milioni.

**Tav. S1.7 – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [4] "Una Regione che cura e protegge") per obiettivi operativi o Azioni Cardine**

Obiettivi operativi/Azione Cardine	Riferimenti normativi	Azioni regionali
Costruzione dei nodi della rete di cura: apertura di 48 "case della salute" nel territorio regionale (a)	DGR 75/2015	ASL Roma G – Integrazione e modifica della DGR 623 del 28/12/2011 finalizzata alla definizione degli obiettivi organizzativi del Presidio di Palombara Sabina a seguito delle disposizioni contenute nel DCA U00247/2014 e nel DCA U00428/2013 - Rimodulazione dei due lotti funzionali finalizzati all'adeguamento normativo dell'offerta sanitaria nel territorio di competenza dell'Azienda.

Fonte: NUVV-Lazio-Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, ottobre 2015. – (a) Azione Cardine 25.

**Tav.S1.8 – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [5] "Una Regione sostenibile") per obiettivi operativi o Azioni Cardine**

Obiettivi operativi/Azione Cardine	Riferimenti normativi	Azioni regionali
Risorse economiche e assistenza tecnica per la diffusione della raccolta differenziata porta a porta nei comuni (a)	DGR 720/2014	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i – L.R. 27/98 e s.m.i. – Approvazione delle "Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio".

Fonte: NUVV-Lazio-Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, ottobre 2015. – (a) Azione Cardine 32.



  
 REGIONE LAZIO  
 CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
 IL PRESIDENTE  
 DONATELE LEODORI

**Tav. S1.9 – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [6] "Investimenti per un territorio competitivo") per obiettivi operativi o Azioni Cardine**

Obiettivi operativi/Azione Cardine	Riferimenti normativi	Azioni regionali
Programma Lazio 30 Mega. Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio (a)	DGR 794/2014 DGR 284/2015	DGR n. 353/2014 - Approvazione schema dell'aggiornamento dell' "Accordo Quadro per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega" tra Regione Lazio e Ministero dello Sviluppo Economico. Approvazione aggiornamento "Primo Intervento Attuativo del Programma Lazio 30 Mega". Approvazione del "Secondo Intervento Attuativo del Programma Lazio 30Mega". (1) Adozione "Agenda Digitale della Regione Lazio. Linee guida per lo sviluppo del Lazio Digitale"

Fonte: NUVV-Lazio-Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, ottobre 2015. – (a) Azione Cardine 34. – (1) La spesa prevista è di 10 milioni.

**Tav. S1.10 – DEFR Lazio 2016: attuazione del programma per la X legislatura (Macro-area d'intervento [7] "Scelte per una società più unita") per obiettivi operativi o Azioni Cardine**

Obiettivi operativi/Azione Cardine	Riferimenti normativi	Azioni regionali
Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità (a)	DGR 917/2014	Adesione all' "Accordo per la Programmazione e lo Sviluppo di un Sistema di Interventi Finalizzati a Favorire l'Integrazione Sociale e l'Inserimento Lavorativo dei Migranti regolarmente presenti in Italia" e approvazione del relativo schema.

Fonte: NUVV-Lazio-Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, ottobre 2015. – (a) Azione Cardine 42. – (a) Azione Cardine 45. – (1) Gli investimenti previsti per il biennio 2015-2016 sono pari a 16 milioni.



**Tav. S1.11 – DEFR Lazio 2016: previsioni macroeconomiche 2015-2016**  
(variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale)

Voci	2014	Previsioni ottobre 2015		Previsioni luglio 2015	
		2015	2016	2015	2016
<b>PIL</b>					
<b>Mondo</b>	<b>3,4</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>3,8</b>
- Paesi avanzati	1,8	2,0	2,2	2,1	2,4
-- area euro	0,9	1,5	1,6	1,5	1,7
-- Giappone	-0,1	0,6	1,0	0,8	1,2
-- Regno Unito	3,0	2,5	2,2	2,4	2,2
-- Stati Uniti	2,4	2,6	2,8	2,5	3,0
<b>Paesi emergenti</b>	<b>4,6</b>	<b>4,0</b>	<b>4,5</b>	<b>4,2</b>	<b>4,7</b>
- Brasile	0,1	-3,0	-1,0	-1,5	0,7
- Cina	7,3	6,8	6,3	6,8	6,3
- India	7,3	7,3	7,5	7,5	7,5
- Russia	0,6	-3,8	-0,6	-3,4	0,2
<b>Commercio mondiale</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>4,4</b>

Fonte: IMF, *World Economic Outlook*, ottobre e luglio 2015

**Tav. S1.12 – DEFR Lazio 2016: Prodotto Interno Lordo nazionale e principali componenti (III trim. 2014 - II trim. 2015)**  
(variazioni su quantità a prezzi con catenati (destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi) rispetto al periodo precedente)

Voci	2014		2014 (a)	2015	
	III trim	IV trim		I trim	II trim
PIL	...	...	-0,4	0,4	0,3
Importazioni totali	1,3	0,7	2,9	2,1	1,8
Domanda nazionale	0,1	-0,4	-0,6	0,8	0,5
Consumi nazionali	0,2	0,2	0,1	-0,1	0,2
- Spesa delle famiglie (b)	0,1	0,1	0,4	-0,1	0,4
- altre spese (c)	0,6	0,5	-0,7	...	-0,4
Investimenti fissi lordi	-0,9	0,2	-3,5	1,2	-0,4
- costruzioni	-0,8	-0,5	-5,0	0,4	-0,7
- altri beni	-0,9	0,9	-1,9	1,9	-0,2
Variazione delle scorte (d)	0,1	-0,6	-0,1	0,6	0,4
Esportazioni totali	0,6	1,9	3,1	0,7	1,0
Esportazioni nette (d)	-0,2	0,4	0,1	-0,4	-0,2

Fonte: Istat. - (a) Dati non corretti per il numero delle giornate lavorative. - (b) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (c) Spesa delle Amministrazioni Pubbliche. - (d) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente.



**Tav. S1.13 – DEFR Lazio 2015: indicatori demografici del Lazio. Anno 2002 e 2011-2015**  
(Valori percentuali all'1 gennaio)

Variabili	2002	2011	2012	2013	2014	2015
Popolazione 0-14 anni	13,8	13,9	13,8	13,9	13,8	13,8
Popolazione 15-64 anni	68,1	66,2	65,9	65,4	65,7	65,5
Popolazione 65 anni e più	18,0	19,9	20,2	20,7	20,5	20,7
Età media della popolazione (anni)	41,9	43,5	43,7	43,9	43,9	44,1
Indice di dipendenza strutturale	46,8	51,0	51,7	52,8	52,2	52,6
Indice di dipendenza degli anziani	26,5	30,1	30,7	31,6	31,2	31,6
Indice di vecchiaia	130,4	143,6	146,3	149,3	148,0	149,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat (i.Stat), *Indicatori demografici*, 31 agosto 2015.

**Tav. S1.14 – DEFR Lazio 2015: previsioni demografiche per il Lazio (scenario centrale) su dati pre-Censimento 2011 di fonte anagrafica. Anni 2016-2020-2025**

Variabili	2016	2020	2025
Crescita naturale (a)	-0,8	-1,2	1,6
Saldo migratorio interno (a)	0,4	0,2	0,1
Saldo migratorio con l'estero (a)	6,0	5,5	5,1
Saldo migratorio totale (a)	6,4	5,7	5,2
Tasso di crescita totale (a)	5,6	4,5	3,5
Numero medio di figli per donna	1,40	1,41	1,43
Indice di dipendenza strutturale (b)	53,8	54,5	56,0
Indice di dipendenza degli anziani (b)	32,3	33,4	35,5
Indice di vecchiaia (b)	150,6	158,1	173,4
Età media della popolazione (anni)	44,1	44,8	45,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat (i.Stat), *Previsioni demografiche*, 31 agosto 2015. - (a) per mille abitanti. - (b) valori percentuali all'1 gennaio.



**Tav. S1.15 – DEFR Lazio 2016: valore aggiunto per settore di attività economica (a). Anni 2011-2013**  
(Valori espressi in milioni di euro; variazioni e quote espressi in percentuale)

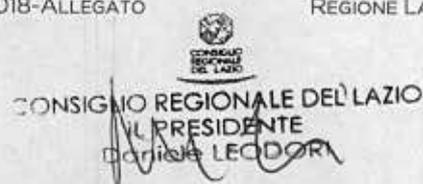
Settori e voci	2011	2012	2013	Variazioni		Quote		
				2012	2013	2011	2012	2013
				2011	2012			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.691	1.749	1.858	3,4	6,2	1,0	1,0	1,1
Industria	23.533	22.464	22.806	-4,5	1,5	13,9	13,4	13,7
- Industria in senso stretto	15.895	15.333	15.887	-3,5	3,6	9,4	9,1	9,6
- Costruzioni	7.638	7.131	6.919	-6,6	-3,0	4,5	4,2	4,2
Servizi	143.907	143.579	141.229	-0,2	-1,6	85,1	85,6	85,1
- Commercio (b)	46.485	45.466	44.112	-2,2	-3,0	27,5	27,1	26,6
- Attività finanziarie e assicurative (c)	54.354	55.347	54.974	1,8	-0,7	32,1	33,0	33,1
- Altre attività di servizi (d)	43.068	42.766	42.143	-0,7	-1,5	25,5	25,5	25,4
<b>Totale</b>	<b>169.131</b>	<b>167.792</b>	<b>165.893</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. – (a) Dati a prezzi correnti SEC 2010. – (b) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (c) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (d) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Tav. S1.16 – DEFR Lazio 2016: commercio estero (cif-fob) per pseudo-sottosezione (Ateco 2007). Anni 2013-2014**  
(Valori assoluti in milioni di euro; variazioni sul periodo corrispondente espresse in percentuale; quote espresse in percentuale)

Pseudo-sottosezioni	Esportazioni						Importazioni					
	V.A.		Variazioni		Quote		V.A.		Variazioni		Quote	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Prodotti dell'agric., della silvicol. e pesca	219	232	2,0	5,7	1,2	1,3	507	483	-6,7	-4,8	1,9	1,8
Prodotti dell'estr. di min. da cave e miniere	37	33	-33,2	-10,6	0,2	0,2	590	656	-87,4	11,2	2,3	2,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	550	579	-2,6	5,3	3,1	3,2	2.949	2.887	-5,0	-2,1	11,3	10,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	411	430	8,3	4,7	2,3	2,3	449	521	-8,1	16,1	1,7	1,9
Pelli, accessori e calzature	191	212	-4,7	11,2	1,1	1,2	192	219	1,4	14,0	0,7	0,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	328	394	5,5	20,3	1,9	2,2	391	398	-6,7	1,7	1,5	1,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	805	581	-50,4	-27,8	4,5	3,2	2.671	2.246	6,2	-15,9	10,3	8,4
Sostanze e prodotti chimici	1.985	2.047	3,7	3,1	11,2	11,2	2.893	2.714	19,9	-6,2	11,1	10,1
Articoli farmaceutica., chimico-med., botanica	7.195	7.893	15,2	9,7	40,6	43,1	6.157	6.686	13,2	8,6	23,6	24,9
Articoli in gomma e materie plastiche	624	555	-2,2	-11,0	3,5	3,0	663	615	10,7	-7,2	2,5	2,3
Metalli di base e prodotti in metallo	696	887	-20,3	27,5	3,9	4,8	953	1.270	-13,4	33,2	3,7	4,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	983	872	2,0	-11,3	5,6	4,8	1.395	1.424	-16,3	2,1	5,4	5,3
Apparecchi elettrici	572	562	-4,0	-1,7	3,2	3,1	480	505	-2,4	5,1	1,8	1,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	857	857	13,1	0,0	4,8	4,7	437	410	-6,6	-6,1	1,7	1,5
Mezzi di trasporto	1.397	1.390	-21,8	-0,5	7,9	7,6	4.038	4.518	-7,9	11,9	15,5	16,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	393	386	-3,3	-1,7	2,2	2,1	1.033	1.032	3,6	-0,1	4,0	3,8
Prod. delle attività tratt. rifiuti e risanamento	63	81	60,0	28,4	0,4	0,4	124	114	-23,2	-7,9	0,5	0,4
Prodotti delle altre attività	397	308	3,7	-22,4	2,2	1,7	122	117	0,9	-4,2	0,5	0,4
<b>Totale</b>	<b>17.701</b>	<b>18.299</b>	<b>-1,4</b>	<b>3,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>26.043</b>	<b>26.815</b>	<b>-12,5</b>	<b>3,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat ([www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it)), *Statistiche commercio estero*, luglio 2015.



Tav. S1.17 - DEFR Lazio 2016: commercio estero (cif-fob) per area geografica. Anni 2013-2014

(valori assoluti in milioni di euro; variazioni sul periodo corrispondente espresse in percentuale)

Pseudo-sottosezioni	Esportazioni				Importazioni			
	V.A.		Variazioni		V.A.		Variazioni	
	2013	2014	2013 2012	2014 2013	2013	2014	2013 2012	2014 2013
Paesi UE (28)	11.354	12.535	1,9	10,4	16.750	16.939	3,3	1,1
- Area euro	9.038	10.312	3,3	14,1	13.494	13.507	5,0	0,1
- Altri paesi UE	2.311	2.223	-3,0	-3,8	3.256	3.432	-3,3	5,4
Paesi extra UE	6.355	5.764	-6,8	-9,3	9.292	9.878	-31,4	6,3
- Altri paesi dell'Europa centro-orientale	493	389	26,0	-21,1	1.018	1.100	-37,9	8,1
- Altri paesi europei	662	583	-28,4	-11,9	1.663	1.705	16,4	2,5
- America settentrionale	1.171	1.400	0,7	19,6	2.146	2.640	-3,8	23,0
-- Stati Uniti	1.045	1.297	-0,2	24,1	2.057	2.542	-2,6	23,6
- America centro-meridionale	460	380	18,0	-17,4	551	607	-16,7	10,2
- Asia	2.439	2.088	-6,2	-14,4	2.694	2.651	-35,8	-1,6
- Altri paesi extra UE	1.131	924	-16,3	-18,3	1.220	1.175	-64,1	-3,7
<b>Totale</b>	<b>17.697</b>	<b>18.299</b>	<b>-1,4</b>	<b>3,4</b>	<b>26.043</b>	<b>26.817</b>	<b>-12,5</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Istat ([www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it)), *Statistiche commercio estero*, luglio 2014.

Tav. S1.18 - DEFR Lazio 2016: prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)(2)

(consistenze di fine periodo espresse in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale)

Settori	Prestiti (3)					Sofferenze				
	2012	2013	2014	2013 2012	2014 2013	2012	2013	2014	2013 2012	2014 2013
Amministrazioni pubbliche	198.834	196.235	208.590	-1,3	6,3	20	16	22	-20,0	37,5
Settore privato	252.183	250.499	269.704	-0,7	7,7	15.377	19.582	22.225	27,3	13,5
- Soc. finanz. e assicurative	78.782	87.771	104.523	11,4	19,1	187	219	429	17,1	95,9
- Imprese [(a)+(b)]	110.840	100.627	103.497	-9,2	2,9	11.812	15.452	17.814	30,8	15,3
-- Imprese medio-grandi (a)	101.293	91.249	94.307	-9,9	3,4	10.406	13.890	16.080	33,5	15,8
-- Imprese piccole (b) (4)	9.548	9.378	9.190	-1,8	-2,0	1.406	1.562	1.734	11,1	11,0
-- di cui: famiglie produttrici (5)	5.725	5.676	5.670	-0,9	-0,1	717	809	902	12,8	11,5
- Famiglie consumatrici	60.496	60.168	59.865	-0,5	-0,5	3.153	3.591	3.672	13,9	2,3
<b>Totale</b>	<b>451.017</b>	<b>446.734</b>	<b>478.294</b>	<b>-0,9</b>	<b>7,1</b>	<b>15.397</b>	<b>19.598</b>	<b>22.247</b>	<b>27,3</b>	<b>13,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. - (1) Il totale include anche le istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. - (2) Sono incluse le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti - (3) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. - (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. - (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.



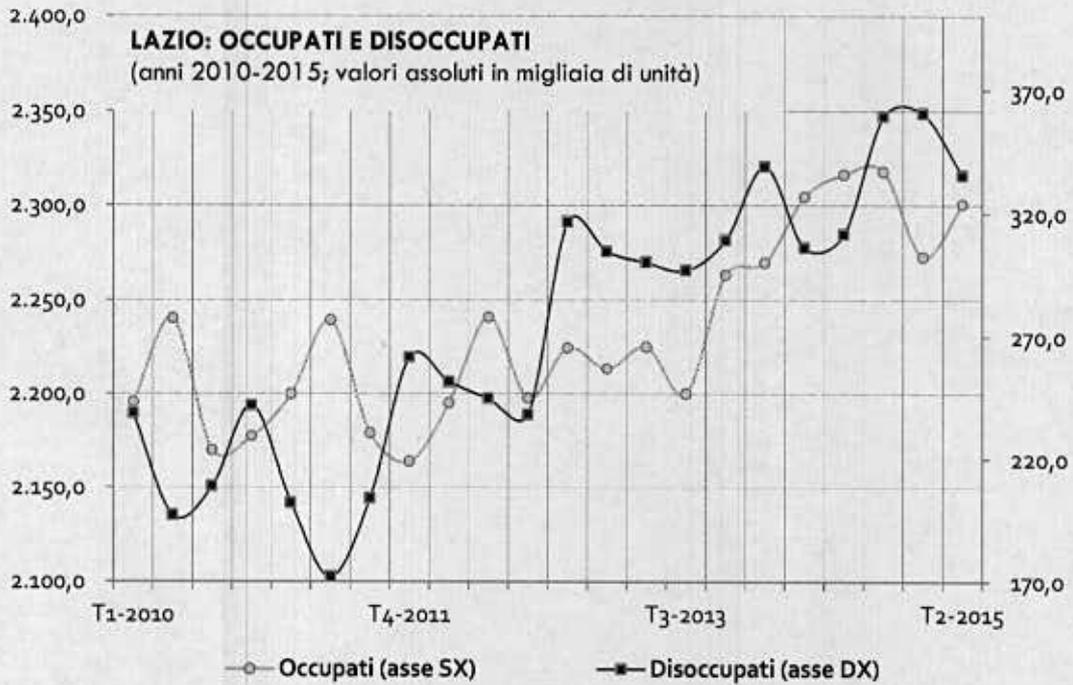
**Tav. S1.19 – DEFR Lazio 2015: forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro per genere della Regione Lazio. Anni 2011-2015**  
(valori assoluti espressi in migliaia di unità; tassi espressi in percentuale; variazioni percentuali sull'anno precedente per il 2012, 2013 e il 2014)

Voci	2011	2012	2013	2014	2015		2012 2011	2013 2012	2014 2013	Il trim 2015 I trim 2015
					I trim.	II trim.				
Forze di lavoro (a)	2.405,55	2.477,39	2.528,29	2.631,09	2.633,24	2.636,14	3,0	2,1	4,1	0,1
- maschi	1.371,96	1.392,37	1.417,42	1.466,08	1.463,97	1.485,92	1,5	1,8	3,4	1,5
- femmine	1.033,60	1.085,02	1.110,87	1.165,02	1.169,27	1.150,23	5,0	2,4	4,9	-1,6
Occupati (a)	2.195,54	2.214,61	2.225,54	2.302,07	2.272,64	2.300,68	0,9	0,5	3,4	1,2
- maschi	1.261,76	1.259,14	1.261,80	1.290,71	1.272,35	1.306,02	-0,2	0,2	2,3	2,6
- femmine	933,78	955,47	963,74	1.011,37	1.000,29	994,66	2,3	0,9	4,9	-0,6
Disoccupati (a)	210,01	262,78	302,75	329,02	360,60	335,46	25,1	15,2	8,7	-7,0
- maschi	110,19	133,22	155,62	175,37	191,62	179,90	20,9	16,8	12,7	-6,1
- femmine	99,82	129,55	147,13	153,65	168,98	155,56	29,8	13,6	4,4	-7,9
Inattivi	3.131,88	3.131,30	3.207,92	3.196,79	3.213,17	3.216,34	0,0	2,4	-0,3	0,1
- maschi	1.285,39	1.301,98	1.344,79	1.344,92	1.357,21	1.338,75	1,3	3,3	0,0	-1,4
- femmine	1.846,49	1.829,32	1.863,13	1.851,87	1.855,96	1.877,59	-0,9	1,8	-0,6	1,2
Tasso di attività (b)	64,5	65,9	65,7	67,3	67,5	67,4	2,1	-0,3	2,5	-0,2
- maschi	75,0	75,3	74,7	75,8	75,6	76,5	0,5	-0,9	1,5	1,2
- femmine	54,6	56,8	57,1	59,1	59,6	58,6	4,2	0,4	3,6	-1,8
Tasso di occupazione (b)	58,8	58,8	57,7	58,8	58,1	58,7	0,0	-1,8	1,8	0,9
- maschi	68,9	68,0	66,3	66,5	65,5	67,0	-1,3	-2,4	0,2	2,3
- femmine	49,2	50,0	49,4	51,2	51,0	50,6	1,6	-1,2	3,6	-0,8
Tasso di disoccupazione	8,6	10,8	11,3	12,6	12,7	13,6	26,4	3,9	11,5	6,9
- maschi	7,2	9,4	11,0	11,0	11,2	11,0	29,8	17,8	-0,6	-2,0
- femmine	10,5	13,0	11,6	14,8	14,8	17,3	23,0	-10,7	28,1	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), Lavoro, settembre 2015. – (a) Classe di età 15 anni e più. – (b) Classe di età 15-64 anni.



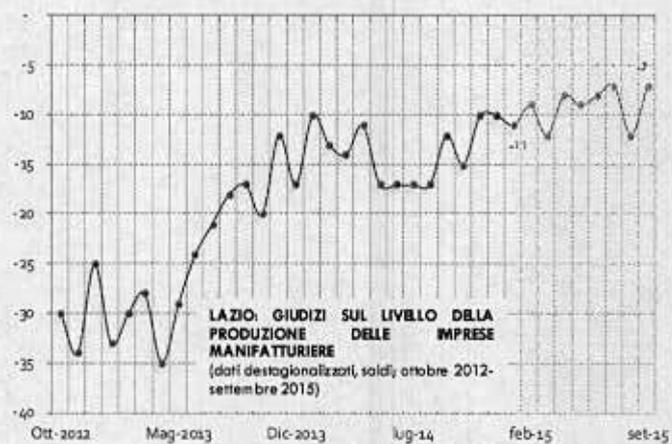
Fig. S1.A



Fonte: elaborazioni su dati I.Stat, Settembre 2015.



Fig. S1.B

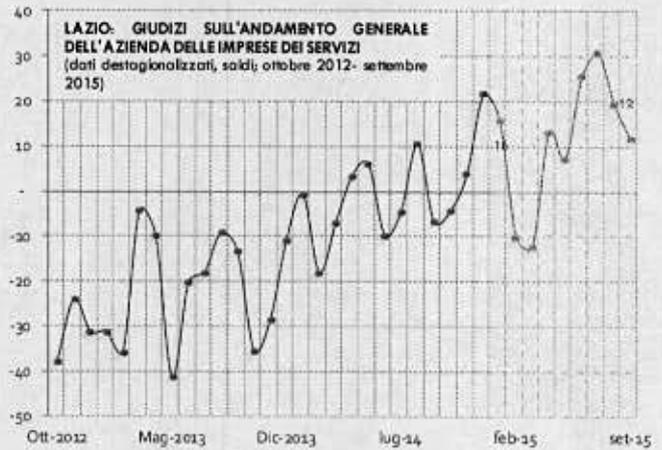
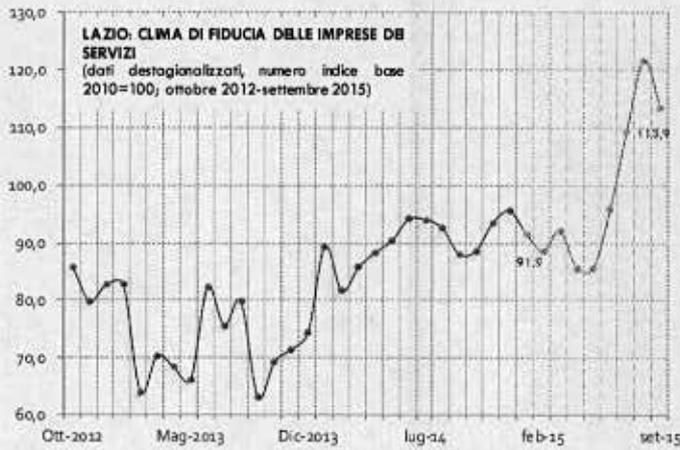


Fonte: elaborazioni su dati I.Stat, *Fiducia delle imprese manifatturiere (ottobre 2012-settembre 2015)*, Settembre 2015.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
 IL PRESIDENTE  
 Daniele NEDORI

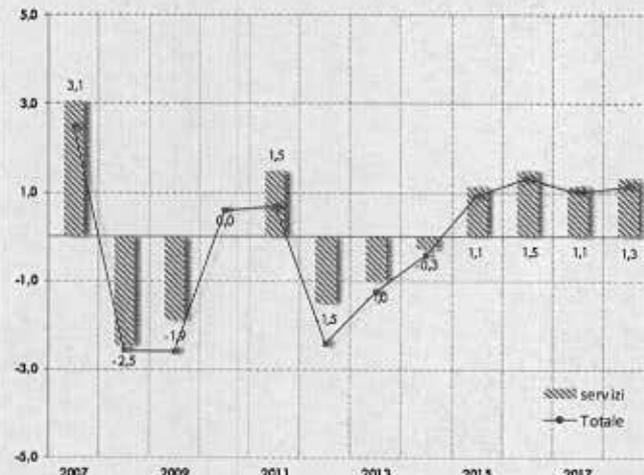
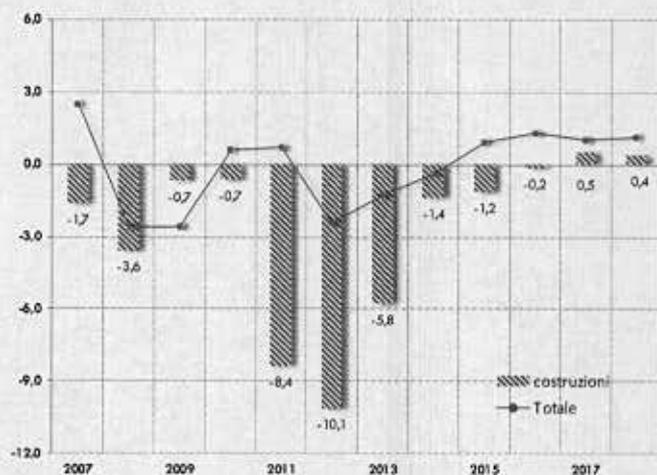
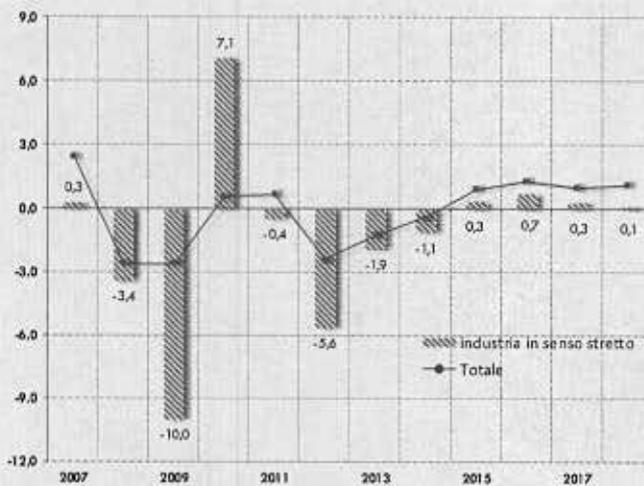
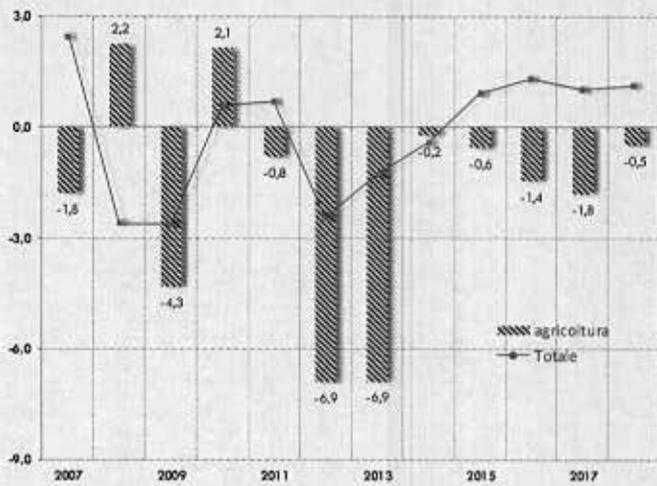
Fig. S1.C



Fonte: elaborazioni su dati I.Stat, *Fiducia delle imprese dei servizi* (ottobre 2012-settembre 2015), Settembre 2015.

Fig. S1.D

**REGIONE LAZIO: VALORE AGGIUNTO TENDENZIALE 2016-2018**  
(variazioni sull'anno precedente su valori a prezzi concatenati, base 2005)



Fonte: elaborazioni Regione Lazio e CER-Modello di Previsione Regionale su dati Istat, Contabilità territoriale, ottobre 2015.



**Tav. S1.20a – Regione Lazio: indicatori di finanza pubblica e obiettivi programmatici riportati nei documenti di bilancio del Governo Italiano nel 2015**  
(valori espressi in percentuale del PIL)

Voci	2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	DEF	Nota										
	2015	DEF 2015										
Saldo di bilancio strutturale	-0,7	-0,7	-0,5	-0,3	-0,4	-0,7	0,0	-0,3	0,1	0,0	0,2	0,0
Avanzo primario strutturale	4,0	4,0	3,7	4,0	3,8	3,5	4,0	3,8	3,9	4,1	3,9	4,1
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,6	-2,6	-1,8	-2,2	-0,8	-1,1	0,0	-0,2	0,4	0,3
- Avanzo primario	1,6	1,6	1,6	1,7	2,4	2,0	3,2	3,0	3,8	3,9	4,0	4,3
- Interessi passivi	4,7	4,7	4,2	4,3	4,2	4,3	4,0	4,1	3,8	4,1	3,7	4,0
Misure una tantum	0,2	0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
PIL reale	-0,4	-0,4	0,7	0,9	1,4	1,6	1,5	1,6	1,4	1,5	1,3	1,3

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Documento di Economia e Finanza 2015 (DEF 2015)* e *Nota di Aggiornamento al DEF 2015*.

**Tav. S1.20b – DEFR Lazio 2016: misura della correzione dell'indebitamento netto e del saldo primario tendenziale nella Nota di Aggiornamento al DEF 2015**  
(valori espressi in percentuale del PIL)

Voci	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>QUADRO TENDENZIALE</b>						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,4	0,0	0,7	1,0
- Saldo	1,6	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0
- Interessi passivi	4,7	4,3	4,2	4,1	4,0	4,0
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2	0,3
- Saldo	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9	4,3
- Interessi	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
CORREZIONE DELL'INDEBITAMENTO NETTO	0,0	0,0	-0,8	-1,1	-0,9	-0,7
CORREZIONE DEL SALDO PRIMARIO	0,0	0,0	-0,9	-1,1	-0,9	-0,7

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Nota di Aggiornamento al DEF 2015*.

**Tav. S1.21 – DEFR Lazio 2016: quadro tendenziale e programmatico del PIL regionale per il periodo 2013-2018**  
(valori espressi in milioni di euro; variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale)

Voci	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>QUADRO TENDENZIALE</b>						
PIL a prezzi concatenati, base 2005	150.168	149.562	150.941	152.918	154.449	156.208
Variazioni del PIL a prezzi concatenati, base 2005	-1,3	-0,4	0,9	1,3	1,0	1,1
PIL nominale	169.714	169.368	171.270	175.423	180.191	185.433
Variazioni del PIL nominale	0,1	-0,2	1,1	2,4	2,7	2,9
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>						
PIL nominale	169.714	169.582	171.536	175.709	180.720	186.181
Variazione del PIL nominale	0,1	-0,1	1,2	2,4	2,9	3,0

Fonte: elaborazioni Regione Lazio su dati ISTAT (Conti economici regionali 1995-2012).

**Tav. S1.21a – DEFR Lazio 2016: effetto sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche delle misure incluse nel disegno di legge di stabilità 2016**  
(valori espressi in milioni di euro)

Voci	2.016	2.017	2.018
<b>RISORSE</b>	<b>11.959</b>	<b>9.800</b>	<b>12.088</b>
<b>Maggiori entrate ( A )</b>	<b>5.043</b>	<b>1.834</b>	<b>1.869</b>
<b>Minori spese ( B )</b>	<b>-6.916</b>	<b>-7.966</b>	<b>-10.219</b>
- Spese in conto corrente	-4.916	-6.909	-8.983
- Regioni	-1.850	-4.993	-6.131
- Sanità (FNS)	-1.783	0	0
- Altro	-1.283	-1.916	-2.852
- Spese in conto capitale	-2.000	-1.057	-1.236
<b>IMPIEGHI</b>	<b>26.541</b>	<b>28.981</b>	<b>28.273</b>
<b>Minori entrate ( C )</b>	<b>-23.091</b>	<b>-25.099</b>	<b>-23.721</b>
- Riduzione clausole di salvaguardia	-16.814	-11.088	-9.394
- Tasi	-3.591	-3.591	-3.591
- IMU	-935	-773	-840
- Riduzione aliquota IRES (2)	0	-2.978	-3.970
- Altro	-1.751	-6.669	-5.926
<b>Maggiori spese ( D )</b>	<b>3.450</b>	<b>3.882</b>	<b>4.552</b>
Variazione netta delle entrate ( E ) = ( A ) + ( C )	-18.048	-23.265	-21.852
Variazione netta delle spese ( F ) = ( B ) + ( D )	-3.466	-4.084	-5.667
Variazione dell'indebitamento netto ( G ) = ( F ) - ( E )	14.582	19.181	16.185
- in percentuale del PIL (3)	0,9	1,1	0,9

(1) Disegno di legge di conversione delle *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016; A.S. 2111)*. – (2) In caso di riconoscimento della clausola "migranti", l'IRES verrebbe ridotta già a partire dal 2016 (con uno sgravio pari a 2,6 miliardi) e verrebbero inoltre finanziati interventi per l'edilizia scolastica (per 0,5 miliardi). Nel 2017 vi sarebbe un ulteriore minor gettito dell'imposta pari a 0,9 miliardi e verrebbe meno l'aumento del fondo per la riduzione della pressione fiscale. – (3) PIL nominale programmatico riportato nel Documento programmatico di bilancio 2016.



**Tav. S1.22 – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione per Macro-area d'intervento, per dotazione finanziaria al 31.10.2015 secondo le ipotesi di contributo delle fonti di finanziamento comprensivi della quota di cofinanziamento statale e regionale (valori della dotazione finanziaria in milioni di euro; impegni finanziari espressi in percentuale)**

Macro-aree d'intervento per lo sviluppo regionale	Azioni Cardine		Dotazione finanziaria		Quote finanziarie impegnate o prenotate (a)
	Totale	In attuazione (a)	Totale	DEFR Lazio 2016	
[2]: Una grande regione europea dell'innovazione	17	14	1.202,2	286,3	23,8
[3]: Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione	7	7	420,2	70,3	16,7
[4]: Una Regione che cura e protegge	2	1	113,0	9,0	8,0
[5]: Una regione sostenibile	7	4	626,8	183,55	29,3
[6]: Investimenti per un territorio competitivo	7	5	965,2	280,4	29,1
[7]: Scelte per una società più unita	5	4	466,8	36,9	7,9
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>35</b>	<b>3.794,1</b>	<b>866,4</b>	<b>22,8</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Interventi in attuazione o avviati nel breve-medio periodo secondo le informazioni al 31 ottobre 2015 ai sensi dell'Allegato n. 4/2 recante "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015)" del D.Lgs n. 118/2011 Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria.

Azioni cardine	Descrizione
<b>AZIONE CARDINE 02:</b> Strumenti per l'accesso al credito e alle garanzie delle PMI	Consiste nella messa a disposizione di nuovi strumenti per l'accesso al credito e garanzie per le Piccole e Medie Imprese. Attraverso consultazione pubblica con intermediari finanziari e stakeholder, si stanno valutando le strategie alternative – e i relativi strumenti finanziari – più appropriate per perseguire efficacemente gli obiettivi programmatici
<b>AZIONE CARDINE 03:</b> Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti d'impresa	Sostiene l'innovazione, il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di reti d'impresa e si articola in tre azioni, di cui due a valere sul FESR ed uno a valere sul FEASR. La prima azione (FESR 1.1.4) interviene sulle filiere coinvolte dalla strategia per la Smart Specialization del Lazio, offrendo incentivi alle PMI attraverso una procedura competitiva a sportello. I criteri di valutazione riguardano la qualità tecnica dei progetti e la loro capacità di incidere, attraverso innovazioni di prodotto e/o di processo, sul sistema produttivo di riferimento. La seconda azione (FESR 3.5.2) intende attivare incrementi di produttività legati all'adozione e utilizzo di nuove tecnologie, offrendo contributi a fondo perduto alle PMI selezionate. La terza azione (FEASR), sotto-misure 16.1 e 16.1) intende prima selezionare e finanziare (sotto-misura 16.1) le proposte progettuali avanzate dai Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), quindi attivare (sottomisura 16.2) la sperimentazione dei "progetti pilota"
<b>AZIONE CARDINE 05:</b> Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo	Offre alle imprese strumenti per l'internazionalizzazione e si sostanzia di due azioni a valere sui fondi FESR e FEASR. La prima azione (FESR) prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto a PMI ricadenti all'interno di un target tematico e/o settoriale, circoscritto e funzionale al perseguimento della strategia regionale per le Smart Specialization; l'azione è finalizzata sia a rafforzare i processi di riposizionamento competitivo attivati dall'Azione Cardine 11 (Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali), sia ad attuare progetti per l'internazionalizzazione, prevedendo premialità per le imprese che operino in un'ottica di rete. La seconda azione (FEASR) finanzia attività di promozione e pubblicità di prodotti agricoli inseriti in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, presentati da associazioni di produttori.
<b>AZIONE CARDINE 06:</b> Strumenti per le start up innovative e creative.	Offre strumenti per le start-up innovative e creative e si sostanzia in due azioni, a valere su FEASR e su fondi di bilancio regionale. La prima azione (FEASR) consiste nell'erogazione di contributi per il primo insediamento di giovani agricoltori. La seconda azione (in corso di realizzazione), finanziata con le risorse del bilancio regionale, eroga contributi alle imprese non agricole in settori innovativi. Nel 2014 sono stati pubblicati due avvisi: "Avviso pubblico per il sostegno e lo sviluppo di imprese nel settore delle attività culturali e creative" (graduatorie in corso di pubblicazione) e "Avviso pubblico – Fondo per la nascita e lo sviluppo di imprese start up innovative" (valutazione delle proposte in corso).
<b>AZIONE CARDINE 07:</b> Spazio attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro	Lo Spazio attivo consiste nell'attivazione di una rete di centri polifunzionali –uno o più in ciascuna provincia – che operino da raccordo tra la Regione Lazio ed i soggetti interessati allo start-up e allo sviluppo di impresa, fornendo assistenza specializzata e spazi attrezzati.
<b>AZIONE CARDINE 08:</b> Azioni finalizzate alla promozione del co-working	Sostiene forme organizzative innovative a supporto dell'autoimpiego, focalizzando in particolare sul co-working. A tal fine, prevede sia l'erogazione di voucher per favorire l'adesione dei professionisti a spazi e servizi di co-working, sia l'individuazione di immobili di proprietà pubblica attualmente inutilizzati da adibire a spazi per il co-working.
<b>AZIONE CARDINE 10:</b> Ri-conversione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) e riduzione dei costi dell'energia per le PMI.	Contribuisce alla riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e si articola in due azioni, entrambe rivolte a: PMI, Reti di imprese e Consorzi e altri soggetti privati. La prima azione intende supportare interventi finalizzati a sviluppare processi di eco-innovazione (Azione 3.1.2) e la seconda è focalizzata sul risparmio energetico (Azione 4.2.1). Quest'Azione Cardine è sinergica con l'Azione Cardine 11 (Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali).
<b>AZIONE CARDINE 11:</b> Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali	Contribuisce al riposizionamento dei sistemi produttivi regionali e di specifiche filiere, attraverso: la differenziazione verso nuove aree tecnologiche-produttive di sviluppo nelle tematiche legate all'ambiente, alla mobilità, alla salute, ai prodotti ed alle funzioni produttive avanzate (design, ricerca, brevetti, controlli di qualità, logistica e distribuzione, comunicazione e marketing, finanza, culturali e creative); la crescita del contenuto scientifico e tecnologico nelle produzioni "tradizionali".

(continua tav. S1.22a)



Azioni cardine	Descrizione
<b>AZIONE CARDINE 12:</b> Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, per la riconversione e rigenerazione energetica.	Incentiva interventi di riqualificazione energetica edilizia e si articola in due azioni. La prima azione è finanziata dal FESR; si tratta di interventi efficientamento energetico su immobili pubblici, sia sull'involucro edilizio, che per l'installazione di impianti di produzione energetica. La seconda azione è finanziata dal FEASR e prevede contributi per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico rivolti ad imprese agricole od operanti nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali
<b>AZIONE CARDINE 13:</b> Marketing territoriale e attrazione degli investimenti nel settore audiovisivo.	Finalizzata alla promozione e alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, incentivando sia le imprese nazionali e straniere del settore ad investire e produrre nel territorio regionale sia le filiere produttive collegate. Si intende sviluppare l'azione in base a un processo attuativo articolato: (1) pubblicizzazione dell'azione (modalità attuative, ruolo dei territori) verso i target interessati dai contenuti dell'azione; (2) candidatura dei territori regionali che si propongono come location di ospitare set per la produzione cinematografica e di opere audiovisive; (3) pubblicazione di un primo avviso (a sportello) per le produzioni cinematografiche e audiovisive che potranno realizzare le loro opere anche scegliendo le location individuate; (4) selezione delle produzioni cinematografiche e audiovisive in base a criteri di valutazione che tengano conto sia degli aspetti strettamente tecnici sia dei potenziali accordi di coproduzione internazionale attivabili; (5) pubblicazione di un successivo avviso per il rafforzamento strutturale delle imprese che costituiscono la filiera dell'industria cinematografica, al fine di favorire azioni mirate alla crescita e alla qualificazione tecnica degli operatori regionali, con particolare riguardo allo sviluppo delle nuove tecnologie.
<b>AZIONE CARDINE 14:</b> Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione.	Realizza interventi materiali e immateriali finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione, individuate attraverso le <i>Linee di indirizzo per la realizzazione dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione</i> . Le modalità operative saranno – in via preferenziale – improntate al metodo della programmazione negoziata, anche attraverso il ricorso all'Accordo di Valorizzazione tra Stato, Regione ed enti locali ex art. 112, comma 4, del D.Lgs. 42/2004
<b>AZIONE CARDINE 15:</b> Sostegno condizionato alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola e agroalimentare	Prevede contributi per la realizzazione di interventi per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola e agroalimentare e si rivolge sia alle imprese agricole od operanti nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, sia a soggetti pubblici che operino nelle aree rurali C e D che intendano realizzare interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, destinata all'autoconsumo ed alla vendita.
<b>AZIONE CARDINE 16:</b> Sostegno alla creazione di comunità rurali sostenibili e per il riuso dei borghi abbandonati.	Sostiene le comunità rurali attraverso la realizzazione di interventi per il riuso dei borghi rurali, anche abbandonati. A tal fine l'azione si attua attraverso due misure: la prima misura prevede il finanziamento di interventi selezionati dai GAL; la seconda misura interviene nelle aree non incluse nei GAL
<b>AZIONE CARDINE 17:</b> Sostegno alla multifunzionalità nelle imprese agricole.	Prevede l'erogazione di contributi per le imprese agricole che intendano realizzare interventi multifunzionali, come agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale, servizi rurali ed altre attività di diversificazione del reddito agricolo.

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Interventi in attuazione o avviati nel breve-medio periodo secondo le informazioni al 31 ottobre 2015 ai sensi dell'Allegato n. 4/2 recante "Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015)" del D.Lgs n. 118/2011 Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria.

**Tav. S1.22b – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [3]: Diritto allo studio e alla formazione per lo sviluppo e l'occupazione**

Azioni cardine	Descrizione
<b>AZIONE CARDINE 18:</b> Progetti speciali per le scuole.	Attua l'intervento <i>Fuoriclasse</i> , finalizzato a potenziare l'offerta scolastica attraverso il finanziamento, attraverso avviso, di attività a contenuto formativo rivolte alla comunità scolastica più ampia (studenti, docenti, famiglie, imprese) e di strumenti materiali a supporto dei progetti didattici proposti.
<b>AZIONE CARDINE 19:</b> Creazione del network Porta Futuro, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari	Attua l'intervento <i>Creazione del network Porta Futuro</i> , finalizzato all'apertura di un network di centri per il servizio al lavoro che replichino ed espandano il caso di successo Porta Futuro "Testaccio", adattandolo ai contesti provinciali in cui i centri della rete saranno ubicati. L'intervento si attua attraverso manifestazione di interesse per l'individuazione di immobili pubblici coerenti con le funzioni previste per i centri di servizio e ricadenti nelle seguenti aree: Città metropolitana di Roma Capitale (con l'esclusione dell'area urbana di Roma Capitale), provincia di Rieti, provincia di Viterbo
<b>AZIONE CARDINE 20:</b> Formazione aziendale on demand per i lavoratori.	Consente la formazione continua di lavoratori, manager e titolari di aziende e di soggetti in cerca di occupazione, attraverso un bando pluriennale basato su modalità di accesso al finanziamento "on demand". Gli interventi possono essere aziendali (dipendenti di un'unica impresa); multi-aziendali (interventi formativi a carattere interaziendale); settoriali (affinità di settore); territoriali (affinità di territorio delle aziende).
<b>AZIONE CARDINE 21:</b> Realizzazione di scuole di alta formazione.	Attua l'intervento Scuole di alta formazione, finalizzato a sostenere e finanziare le attività delle seguenti: Scuola del Sociale, Scuola del Cinema, Accademia Pasolini, Accademia del Mare.
<b>AZIONE CARDINE 22:</b> Formazione professionale per i green jobs e per la conversione ecologica.	Finanziata a valere sul FEASR, realizza piani formativi rivolti a giovani agricoltori (primo insediamento) e addetti agricoli e forestali. I destinatari sono gli organismi di formazione accreditati; la selezione delle iniziative avviene tramite bando.
<b>AZIONE CARDINE 23:</b> Torno subito: inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero.	Prosegue l'attuazione dell'iniziativa "Torno subito", rivolta a giovani e finalizzata all'acquisizione di nuove competenze in un contesto formativo o lavorativo extra regione Lazio (altre regioni italiane, Paesi UE, altri Paesi Europei ed extra europei), da reimpiegarsi nel territorio della regione Lazio attraverso tirocini o dottorati di ricerca.
<b>AZIONE CARDINE 24:</b> Sperimentazione del contratto di ricollocazione	Attua la sperimentazione del Contratto di Ricollocazione, uno strumento di politica attiva per il lavoro rivolto a disoccupati e finalizzato a raggiungere un risultato occupazione di varia natura (lavoro subordinato o autonomo). L'attuazione dell'azione avviene attraverso i servizi messi a disposizione presso i Centri per l'Impiego, consistenti nell'accompagnamento della persona disoccupata verso la firma del Contratto di Ricollocazione, stipulato con operatore privato specializzato e accreditato

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Interventi in attuazione o avviati nel breve-medio periodo secondo le informazioni al 31 ottobre 2015 ai sensi dell'Allegato n. 4/2 recante "Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015)" del D.Lgs n. 118/2011 Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria.

**Tav. S1.22c – DEFR Lazio 2016: Azioni Cardine in attuazione (a) per la Macro-area [4]: Una Regione che cura e protegge**

Azioni cardine	Descrizione
<b>AZIONE CARDINE 26:</b> Azione di formazione e sostegno del lavoro nel comparto dei servizi alla non autosufficienza e alla terza età	Prevede servizi di assistenza domiciliare/aiuto familiare ai non autosufficienti, erogati da organismi del terzo settore -selezionati attraverso avviso pubblico-, coerenti con gli indirizzi forniti dai Distretti Socio Sanitari. Gli impatti attesi includono il ritorno nel mercato del lavoro dei care-givers familiari, l'incremento di occupazione nei servizi di cura e l'emersione del lavoro irregolare nel settore.

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Interventi in attuazione o avviati nel breve-medio periodo secondo le informazioni al 31 ottobre 2015 ai sensi dell'Allegato n. 4/2 recante "Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015)" del D.Lgs n. 118/2011 Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

Azioni cardine	Descrizione
<b>AZIONE CARDINE 27:</b> Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico.	Riduce il rischio geologico ed idrogeologico ed è finanziata dai fondi FESR e FEASR. Gli interventi a valere sul FESR sono selezionati a partire da quelli inclusi nella banca dati SIRDIS presso l'Area "Difesa del suolo" che raccoglie i dati relativi al dissesto gravitativo e idraulico del territorio regionale e rispondono alle criticità riconosciute negli atti di pianificazione (Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico - PSAI e PAI) nonché alle segnalazioni e richieste di intervento pervenute alle strutture regionali. Gli interventi a valere sul FEASR sono selezionati con bando rivolto ad enti pubblici.
<b>AZIONE CARDINE 30:</b> Potabilizzazione delle acque contenenti arsenico	Realizza interventi infrastrutturali sulla rete idrica esistente nell'area regionale interessata da inquinamento delle falde da arsenico. Tali interventi garantiscono un'alimentazione aggiuntiva alle reti idriche esistenti o un'alimentazione alternativa rispetto a quella attuale, anche attraverso la realizzazione di nuove linee adduttrici
<b>AZIONE CARDINE 31:</b> Progetti di ripascimento delle spiagge e la tutela della costa	Realizza interventi di ricostruzione e recupero di aree demaniali marittime degradate ed affette da erosione, integrati con interventi di sistemazione di opere limitrofe che interferiscono sull'equilibrio morfologico delle zone costiere. Interessa una fascia costiera di oltre 80 chilometri – pari a circa un quarto della costa laziale – soggetta a forte erosione, della quale 10-15 chilometri saranno interessati da ripascimento artificiale. Le opere sono suscettibili di classificazione ai sensi dell'art 11 del Reg. (CE) 1303/2013 (Grandi Progetti) mediante integrazione con ulteriori interventi infrastrutturali
<b>AZIONE CARDINE 32:</b> Risorse economiche e assistenza tecnica per la diffusione della raccolta differenziata porta a porta nei comuni	Prevede l'erogazione di finanziamenti alle Province della Regione Lazio affinché, attraverso bandi rivolti a Comuni e Unioni di Comuni, sostengano il passaggio dal sistema di raccolta dei rifiuti stradale a quello porta a porta. I finanziamenti permettono investimenti in infrastrutture e attrezzature funzionali al sistema di raccolta porta a porta e spese per coprire gli extra-costi del servizio porta a porta in attesa che i ricavi della vendita delle materie prime e seconde contribuiscano alla copertura.

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Interventi in attuazione o avviati nel breve-medio periodo secondo le informazioni al 31 ottobre 2015 ai sensi dell'Allegato n. 4/2 recante "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015)" del D.Lgs n. 118/2011 Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria.



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniele LEODORI

Azioni cardine	Descrizione
<b>AZIONE CARDINE 34:</b> Programma Lazio 30 Mega: interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio	Attua il programma "Lazio 30 Mega", regolamentato dall'Accordo Quadro tra Regione e Ministero dello Sviluppo Economico e finalizzato alla diffusione della Banda Ultra Larga nei 336 Comuni del Lazio in cui il servizio non è offerto. Il programma attiva risorse pari a circa 186 milioni di euro a valere su risorse FESR, FEASR e FAS e si attua attraverso due modelli di investimento. Il primo modello è quello dell'incentivo, basato sul cofinanziamento pubblico (massimo 70 per cento) di un progetto di investimento presentato da operatori di telecomunicazioni, che ne mantengono la proprietà per un determinato periodo di tempo; il secondo modello è quello dell'aiuto diretto, basato sul finanziamento pubblico (fino al 100 per cento del progetto di investimento) con mantenimento della proprietà pubblica dell'infrastruttura. Un primo intervento è già in corso, a seguito di gara bandita nel 2014 e aggiudicata da Telecom Italia S.p.A. nel gennaio 2015; questo, consentirà l'infrastrutturazione, con la banda ultralarga, di 23 Comuni del Lazio, tra la fine del 2015 e il primo semestre del 2016.
<b>AZIONE CARDINE 36:</b> Investimenti per il TPL: nuovo parco veicolare ad alta efficienza ambientale (autobus Euro6)	Aumenta l'offerta di Trasporto Pubblico Locale, finanziando l'acquisto di circa 350-370 autobus ad alta efficienza ambientale (Euro 6), dei quali circa il 40 per cento per impiego metropolitano (circa 150 autobus) e circa il 60 per cento per impiego urbano per alcune città del Lazio, con prevalenza per la città di Roma (circa 220 autobus urbani).
<b>AZIONE CARDINE 37:</b> Investimenti per il trasporto ferroviario: acquisto di nuovi treni ad alta capacità.	Prevede l'acquisto di nuovi treni ad alta capacità e/o a composizione bloccata, accoppiabili tra di loro, da destinarsi al potenziamento dell'offerta del servizio di competenza regionale.
<b>AZIONE CARDINE 39:</b> Metropolitana Linea C di Roma: completamento fino a Piazza Venezia.	Prevede il completamento della nuova linea C della Metropolitana, che comprende 25 stazioni per una lunghezza di 25 chilometri. La linea C è finanziata dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, dalla Regione Lazio e da Roma Capitale
<b>AZIONE CARDINE 40:</b> Completamento superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni (tratta Cinelli-Monteromano).	Completa la superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni nella tratta Cinelli-Monte Romano, migliorando la sicurezza della circolazione stradale, la capacità di trasporto merci ed eliminando il transito attraverso centro urbano di Monteromano

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Interventi in attuazione o avviati nel breve-medio periodo secondo le informazioni al 31 ottobre 2015 ai sensi dell'Allegato n. 4/2 recante "Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015)" del D.Lgs n. 118/2011 Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria.



  
**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO**  
**IL PRESIDENTE**  
 Daniele LEODORI

Azioni cardine	Descrizione
<b>AZIONE CARDINE 41:</b> Interventi per contrastare i rischi di povertà e esclusione sociale	Prevede l'attuazione di due interventi di contrasto al rischio di povertà ed esclusione sociale. Il primo intervento riguarda un servizio di adozione sociale di persone a forte rischio di esclusione sociale e povertà con la presa in carico, la valutazione delle loro competenze e delle problematiche sociali e il successivo inserimento in tirocini formativi e on the job. Il secondo intervento sostiene azioni di inclusione sociale e lavorativa per lo specifico segmento delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale (tratta), mediante una serie di attività integrate.
<b>AZIONE CARDINE 42:</b> Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità	Agisce sull'innalzamento dei livelli di occupabilità di diverse tipologie di destinatari attraverso tre interventi: (1) l'intervento "Interventi per disoccupati con sostegno al reddito ed incentivi all'assunzione" mira a ridurre il numero dei disoccupati, incrementare l'occupazione di persone appartenenti a categorie svantaggiate, aumentare la partecipazione della popolazione adulta a percorsi di formazione e sostenere l'occupazione in settori di particolare rilevanza per il territorio. L'attuazione si basa sull'adozione di misure di sostegno al reddito per i partecipanti e di incentivi per l'assunzione destinati alle imprese che stabilizzino il tirocinante ospitato con un contratto di lavoro a tempo indeterminato; (2) l'intervento "Work experience per la valorizzazione delle imprese artigiane ed il recupero degli antichi mestieri" promuove l'inserimento lavorativo di giovani disoccupati o inoccupati tramite l'apprendimento dei mestieri artigiani. L'attuazione si basa sull'offerta di percorsi integrati (formazione, work experience ed orientamento all'inserimento lavorativo); (3) l'intervento "Verso un sistema regionale di Istruzione, Formazione e Lavoro basato sulle competenze" ridisegna il sistema regionale integrato per l'istruzione, la formazione ed il lavoro, attraverso la ridefinizione di standard comuni, la definizione dei processi per l'erogazione di servizi di formazione e orientamento finanziati/autorizzati dalla Regione, l'attivazione di ulteriori iniziative a completamento della strategia (adozione del Libretto formativo; impostazione della dorsale informativa unica dei servizi per l'apprendimento e per il lavoro; coinvolgimento del partenariato economico-sociale).
<b>AZIONE CARDINE 44:</b> Azioni di formazione a sostegno del lavoro per lo sviluppo di servizi all'infanzia (0-3 anni).	Prevede lo sviluppo di servizi all'infanzia (0-3 anni) e si attua a valere su risorse FSE e FEASR. L'azione "nidi al via" a valere sul FESR, già avviata, finanzia contributi allo start-up (primi 3 anni) di progetti educativi, organizzativi e gestionali presentati dai Comuni, da attuarsi attraverso l'emanazione di Avvisi pubblici emanati da questi ultimi per la concessione a privati delle strutture e del servizio all'infanzia. L'azione finanziata dal FEASR consente la realizzazione di interventi di recupero, adeguamento, ampliamento, ammodernamento e riuso di locali e altre infrastrutture a supporto dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (asili). Gli interventi progettuali sono candidabili a finanziamento come parte della strategia di sviluppo locale elaborata dai Gruppi di Azione Locale
<b>AZIONE CARDINE 45:</b> Progetti sportivi per l'inclusione sociale e la rigenerazione urbana	Attua l'intervento <i>Sblocchi di partenza</i> , che finanzia progetti per l'inclusione sociale attraverso la pratica sportiva rivolti a giovani di età tra 11-19 anni. La modalità di attuazione prevede la pubblicazione di una manifestazione di interesse rivolta ai Comuni capofila degli 8 ambiti sovra-distrettuali individuati dalla Regione, coincidenti con le Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, Roma Capitale e tre ambiti sovra-distrettuali della Città Metropolitana di Roma aventi come comuni capofila: Civitavecchia, Albano e Tivoli.

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. - (a) Interventi in attuazione o avviati nel breve-medio periodo secondo le informazioni al 31 ottobre 2015 ai sensi dell'Allegato n. 4/2 recante "Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria (Aggiornato al Decreto ministeriale del 20 maggio 2015)" del D.Lgs n. 118/2011 Principio contabile applicato concernete la contabilità finanziaria.



Tav. S1.23 – DEFR Lazio 2016: Categoria interpretativa, criterio e indicatori per la selezione del prototipo per la Strategia Nazionale delle Aree Interne (Allegato B, Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)- Selezione dell'area prototipo- Relazione tecnica)

Categoria interpretativa	inter-pretativa	Criterio	Indicatore (proxy)	AREE INTERNE REGIONE LAZIO			
				Area 1: Alta Tuscia	Area 2: monti Reatini	Area 3: monti Simbruini	Area 4: valle di Comino
Criticità	demografica	Invecchiamento	Popolazione di età 65+ al 2011 (a)	24,5	28,3	22,7	23,7
Capacità organizzativa e progettuale del territorio		Associazionismo fra comuni	Comuni in unione (b) (1)	0	3,4	50	44,4
		Presenza di soggetti assuntori di ruoli di leadership	Individuazione formalizzata di un ente capofila per la SNAI (c)	Si	No	SI	Si (2)
		Capacità progettuale	Definizione della visione di sviluppo (c)	Si	Si	No	Si
Gap di servizi		Accessibilità ai servizi socio- sanitari	Specialistica ambulatoriale (d)	267	1.750	4.922	345
		Accessibilità a servizi di istruzione di qualità	Risultati test INVALSI (e)	62,05	57,10	60,05	61,20
		Accessibilità al TPL	Offerta di servizi del TPL (f)	4,0	5,5	15,2	1,7
		Accessibilità alle reti infrastrutturali cablate	Popolazione raggiunta da banda larga (g)	72,4	18,0	36,1	26,6
Gap competitivo di sviluppo		Capacità imprenditoriale	Tasso d'imprenditorialità (h)	150	101	66	87
		Fruizione del patrimonio culturale e turistico	Numero visitatori (i)	53.420	9.581	311.399	5.666
		Competitività del settore primario	Conduttori agricoli con età fino a 39 anni (l)	10,4	15,3	12,1	10,9

Fonte: elaborazione NUVV-Lazio su dati riportati nelle tavole Open Kit (Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne- Comitato Tecnico Aree Interne). – (1) Considerando che la presente Relazione è stata elaborata a partire dalle informazioni desunte nell'Open kit, va evidenziato che nel caso della proxy "associazionismo", disponendo di dati più aggiornati (giugno 2014) i risultati finali non si discostano significativamente dal dato 2013 qui riportato. –(2) Rilevata durante l'elaborazione della presente Relazione Tecnica e successiva all'istruttoria del Comitato Tecnico Aree Interne "Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne (17.07.2015)"- (a) Popolazione di 65+ rapportata all'intera popolazione (percentuale). – (b) Numero di comuni operanti in forme associative rispetto al totale dei comuni dell'area (percentuale). – (c) Dato desunto dall'analisi di campo e dal Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne- Comitato Tecnico Aree Interne. - (d) Prestazioni erogate per 1.000 residenti. – (e) Media punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano e di matematica- Classe III Secondaria di I grado. – (f) Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel Comune, dai Comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura: corse medie giorno ogni 1.000 abitanti). – (g) Percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL ) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva). – (h) Numero imprese per 1000 abitanti. – (i) Valore assoluto. - (l) Sul totale dei conduttori 2010 (percentuale). DGR 466/2015, Allegato B, Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)- Selezione dell'area prototipo- Relazione tecnica.



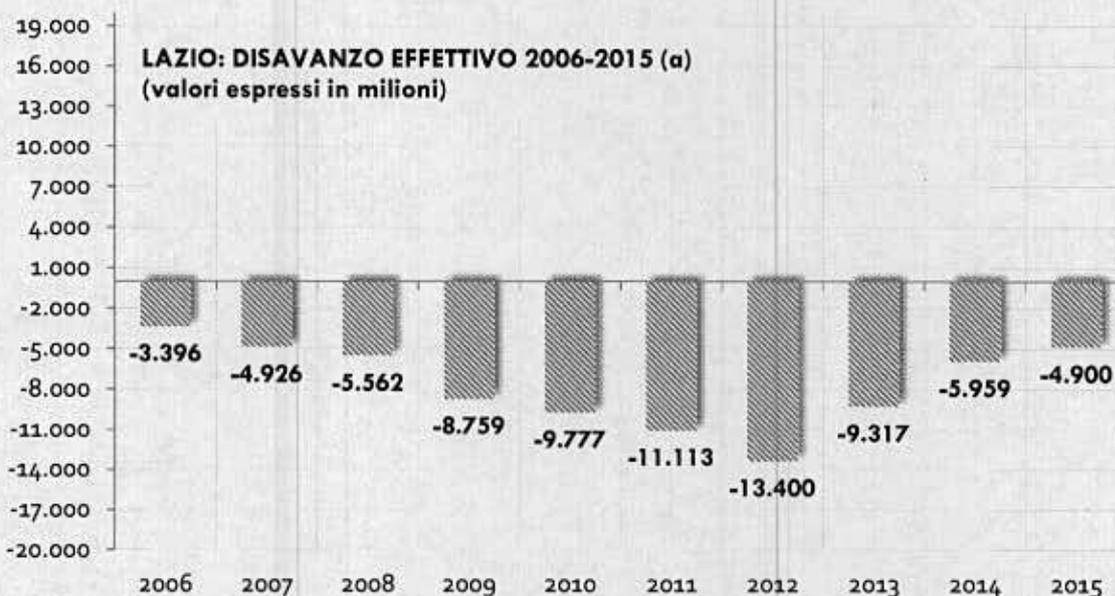
CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
IL PRESIDENTE  
Daniela LEODORI

Tav. S2.1 – DEFR Lazio 2016: esercizio 2014 – disavanzo consolidato 2013 e 2014  
(valori espressi in milioni)

Voci d'esercizio	2013	2014
Risultato di amministrazione	4.971	2.969
Avanzo di amministrazione vincolato (al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità)	1.773	841
Fondo crediti di dubbia esigibilità	75	71
Stock residui perenti (a)	2.953	2.328
Fondo riserva re-iscrizione perenzione vincolata (compresi in economie vincolate) (b)	-455	-250
<b>DISAVANZO CONSOLIDATO</b>	<b>9.317</b>	<b>5.959</b>

Fonte: elaborazioni Regione Lazio, *Relazione al consuntivo 2013*, (agosto 2014) e *Relazione al consuntivo 2014*, (luglio 2015). – (a) Al 31.12. – (b) L'ammontare dei fondi di riserva per la re-iscrizione di fondi perenti relativi alle risorse con vincolo di destinazione, stanziati nel bilancio 2014 e nel bilancio 2015 a copertura dello stock di perenzione vincolata al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014, è ricompreso nell'importo dell'avanzo di amministrazione vincolato (1,773 miliardi per il 2013 e 913 milioni per il 2014); al fine di evitare un doppio conteggio della stessa posta contabile è, dunque, necessario sottrarre al disavanzo consolidato il valore del Fondo riserva re-iscrizione (rispettivamente 455 milioni per il 2013 e 250 milioni per il 2014).

Fig. S2.A



Fonte: elaborazioni su dati Regione Lazio Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio. , ottobre 2015. – (a) Il disavanzo effettivo per il 2015 è una stima (30 settembre 2015) dell'Area Bilancio della Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio della Regione Lazio.



**Tav. S2.2 – DEFR Lazio 2016: attuazione nella Regione Lazio dei DL n. 35/2013, DL n. 102/2013, Legge di Stabilità 2014, DL n. 66/2014**

(valori espressi in euro)

Voci	I tranche (2013)	II tranche (2013)	III tranche (2014)	IV tranche (2014)	Totale
Debiti non sanitari (art. 2)	924.481.401,00	1.363.318.599,00	1.762.496.416,00	798.172.861,00	4.848.469.277,00
Debiti sanitari (art. 3)	832.052.000,00	665.641.600,00	1.686.457.095,00	669.624.000,00	3.853.774.695,00
<b>TOTALE</b>	<b>1.756.533.401,00</b>	<b>2.028.960.199,00</b>	<b>3.448.953.511,00</b>	<b>1.467.796.861,00</b>	<b>8.702.243.972,00</b>

Fonte: Regione Lazio – Direzione regionale programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, *Relazione al Rendiconto Generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2014*.

**Tav. S2.3 – DEFR Lazio 2016: indicatori di finanza pubblica regionale 2014-2018- il quadro tendenziale a legislazione vigente**

(valori espressi in milioni di euro)

Voci	CONSUNTIVO		PREVISIONALE		
	2014	2015	2016	2017	2018
<b>QUADRO DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE</b>					
Indebitamento netto (1)	-4.467	-1.119	547	618	588
Saldo primario (2)	50	120	230	200	371
Servizio del debito	1.069	993	1.122	1.318	1.038
Indebitamento netto strutturale (3)=(1)-(4)	-4.949	-1.154	512	583	553
Entrate una tantum (5)	482	35	35	35	35
Debito pubblico (6)	19.285	20.404	19.857	19.239	18.651

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, novembre 2015.

31

**Tav. S2.6 – DEFR Lazio 2016: stima prelievo addizionale IRPEF per l'anno d'imposta 2016. Esenzione addizionale IRPEF per i soggetti con reddito <35.000 euro.**

(valori assoluti; espressi in milioni di euro; variazioni rispetto all'anno precedente espresse in percentuale; prelievo medio in euro)

Reddito	Soggetti con reddito imponibile (addizionale IRPEF)			Gettito maggiorazione addizionale IRPEF (0,6+1,0 per cento)	Prelievo medio maggiorazione addizionale IRPEF
	Frequenza contribuenti	Ammontare assoluto	Ammontare medio pro capite		
0 -15.000	833.331	8.110.719.758	9.733	-	-
15.000- 28.000	1.150.113	24.132.718.005	20.983	-	-
28.000-35.000	346.888	10.809.960.335	31.163	-	-
35.000-55.000	324.470	13.693.125.826	42.202	141.217.213	435
55.000-75.000	93.013	5.931.540.949	63.771	72.581.535	780
Oltre 75.000	103.868	13.864.436.706	133.481	196.902.667	1.896
<b>Totale</b>	<b>2.851.683</b>	<b>76.533.662.142</b>	<b>26.838</b>	<b>410.701.416</b>	<b>144</b>

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, ottobre 2015.



**Tav. S2.5 – DEFR Lazio 2016: previsioni della manovra 2016-2018 del bilancio al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie**

(valori assoluti espressi in milioni di euro)

Voci	Previsionale		
	2016	2017	2018
- Entrate fiscali	2.240	2.290	2.390
- Entrate per recupero base imponibile	12	12	12
- Entrate correnti <i>una tantum</i>	365	380	180
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>2.617</b>	<b>2.682</b>	<b>2.582</b>
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>2.587</b>	<b>2.682</b>	<b>2.411</b>
- di cui art.9, comma 5 DL n.78/2015 (Piano di rientro settennale)	50	50	50
<b>SALDO PRIMARIO</b>	<b>30</b>	<b>0</b>	<b>171</b>
- Entrate in conto capitale <i>una tantum</i>	135	35	35
- Entrate in conto capitale (FSC)	0	164	283
<b>TOTALE ENTRATE CONTO CAPITALE</b>	<b>135</b>	<b>199</b>	<b>318</b>
<b>TOTALE USCITE CONTO CAPITALE</b>	<b>465</b>	<b>399</b>	<b>590</b>
Avanzo (+)/Disavanzo (-)	-300	-200	-100
Debito a pareggio	300	200	100

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, novembre 2015.

**Tav. S2.6 – DEFR Lazio 2016: indicatori di finanza pubblica regionale 2014-2018- il quadro programmatico**

(valori espressi in milioni di euro)

Voci	CONSUNTIVO		PREVISIONALE		
	2014	2015	2016	2017	2018
<b>QUADRO DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO</b>					
Indebitamento netto (1)	-4.467	-1.119	247	417	494
Saldo primario (2)	50	200	30	0	171
Servizio del debito	1.069	993	1.122	1.333	1.053
Indebitamento netto strutturale (3)=(1)-(4)	-4.949	-1.154	112	382	459
Entrate una tantum (4)	482	35	135	35	35
Debito pubblico (6)	19.285	20.404	20.157	19.740	19.246

Fonte: Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio, novembre 2015.

